in Comunione

n.3
aprile 2023
Anno XXIX - CXC

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

"PREZIOSO IL SERVIZIO DELLE CONFRATERNITE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ"

+Leonardo D'Ascenzo

Contiene I.R.

Incontro diocesano - Bisceglie, 21 maggio 2023

CONFRATERNITE DAL CUORE SINODALE

PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE BASE PER I VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Progetto finanziato dall'8xmille di promozione Caritas 2023
in collaborazione con la Comunità Oasi2 San Francesco

OBIETTIVI: Capacità e modalità di "ascolto"
Osservatorio delle povertà e delle risorse / Animazione della comunità

SABATO 15 APRILE 2023

ore 16:30 / ore 18:30
Parrocchia Spirito Santo
Via Domenico Tolomeo 1 - TRANI

L'ORGANISMO PASTORALE DELLA CARITAS

Presentazione del percorso diocesano di formazione base
Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Diac. Ruggiero Serafini
Delegato episcopale

Dott. Gianpietro Losapio
Presidente Comunità Oasi2 San Francesco

Identità e Metodo Caritas
Don Alessandro Mayer
Direttore Caritas diocesana di Oria e Delegato Regionale Caritas

VENERDÌ 28 APRILE

ore 18:00 / ore 21:00
Parrocchia Sacra Famiglia
Via Palermo, 1 - CORATO

ASCOLTO

Ascoltare è servire
Don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas Andria

Osservatorio delle povertà e delle risorse
Teresa Fusiello
Caritas Andria - Caritas Italiana

Laboratorio: "Ascolto attivo"
Facilitazione a cura di Comunità Oasi2 San Francesco

VENERDÌ 5 MAGGIO

ore 18:00 / ore 21:00
Parrocchia SS. Crocifisso
Via G. Zanardelli, 33 - BARLETTA

ASCOLTO

La funzione dell'ascolto e il centro di ascolto
Don Pasquale Cotugno
Direttore Caritas Cerignola

Organizzazione del centro di ascolto
Cooperativa Zemer - Caritas Oria

Laboratorio: "Ascolto attivo"
Facilitazione a cura di Comunità Oasi2 San Francesco

VENERDÌ 12 MAGGIO

ore 18:00 / ore 21:00
Parrocchia San Silvestro
Via Sant'Andrea, 46 - BISCEGLIE

OSSERVAZIONE E DISCERNIMENTO

La funzione dell'osservazione
Il discernimento
Prof. Emanuele Dibitonto
Comunità Oasi2 San Francesco

Laboratorio: "Capacità di interrogarsi, di ricercare, di riflettere e di scegliere"
Facilitazione a cura di Comunità Oasi2 San Francesco

VENERDÌ 26 MAGGIO

ore 18:00 / ore 21:00
Parrocchia San Ferdinando Re
Oratorio San Domenico Savio
Via degli Ulivi - SAN FERDINANDO DI P.

IL LAVORO DI RETE

Che cos'è il lavoro di rete
Come strutturare la rete dei centri di ascolto
Dott.ssa Ilaria Chiapperino

Dott. Ivan Ventura
Comunità Oasi2 San Francesco

Laboratorio: "Come si costruisce la rete sociale"
Facilitazione a cura di Comunità Oasi2 San Francesco

VENERDÌ 9 GIUGNO

ore 18:00 / ore 21:00
Caritas Cittadina
Fondazione Villaggio del Fanciullo
Cristo Lavoratore
Via Papa Giov. XXIII, 35 - TRINITAPOLI

ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ

L'animazione della comunità
Lucia Suriano
Caritas Italiana

Laboratori: "Come animare, invogliare la comunità alla empatia dell'altro per costruire una Comunità accogliente che cura le relazioni e favorisce l'integrazione"

"Svolgere un ruolo che sappia favorire la partecipazione"
Cooperativa Zemer - Caritas Oria

VENERDÌ 23 GIUGNO

ore 18:00 / ore 21:00
Parrocchia Maria SS. Addolorata
presso Salone della Cappella
San Giuseppe Lavoratore
Via F. Turati - MARGHERITA DI SAVOIA

COMUNICAZIONE

Comunicare la Carità. Coinvolgimento della Comunità
Diac. Riccardo Losappio
Direttore dell'Ufficio diocesano Cultura e Comunicazioni Sociali

Approfondimento sugli strumenti, sullo stile e sul metodo del raccontare e dell'animare la carità in ambito territoriale
Donatello Lorusso
Esperto di comunicazione

Laboratorio: "Trasformare le parole in immagini, organizzare e comunicare strutture logiche, dati, informazioni, processi. Per entrare in contatto con chi ci ascolta, usare l'empatia, far leva sull'emotività, organizzare i messaggi per ottenere il massimo impatto"
Facilitazione a cura di Comunità Oasi2 San Francesco

SABATO 8 LUGLIO

CONVEGNO
LA CULTURA DEL DONO

Aperto a tutti a conclusione del percorso

PREZIOSO IL SERVIZIO DELLE CONFRATERNITE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

PODCAST

L'Arcivescovo: «Desidero accompagnare le confraternite per un rinnovato percorso perché si configurino sempre più al servizio ecclesiale»

Corato, 4 luglio 2022, Chiesa Matrice, foto di gruppo dei confratelli partecipanti alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo in occasione della solennità del Beato Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite

Ho viva l'immagine della rappresentanza di tutti i sodalizi della nostra diocesi vissuta in diverse occasioni: mi ha colpito in modo particolare vedere tutti i colori, perché ogni confraternita ha il suo abito, il suo colore; insieme c'è tutto questo assortimento, tutta questa varietà di sfumature che dice un qualcosa di importante dal punto di vista propriamente ecclesiologico.

Ogni colore è un'ispirazione, rimanda a un dono, ad un carisma se vogliamo utilizzare una parola biblica carica di contenuto.

Che cos'è un carisma: è un dono che Dio fa ad una persona o ad un gruppo di persone per il bene della comunità, per il bene della Chiesa.

Allora, tanti colori, tanti sono i doni, tanti i carismi che lo Spirito Santo ha donato ai diversi sodalizi, ai diversi gruppi di persone per il bene della Chiesa.

Rimane il compito di trovare il modo di far crescere e condividere questi doni, cioè le caratteristiche di ogni confraternita: ogni confraternita nasce in un momento particolare e in quel momento specifico riceve un dono caratteristico per un determinato servizio nella Chiesa; sì, è il caso di dire che ogni confraternita ha un'origine precisa, legata a questo dono iniziale, a questo carisma che è il motivo per cui quella confraternita esiste ed esiste in questa Chiesa, in questa Chiesa diocesana, in questo territorio.

Come ho avuto modo di dire qualche tempo fa a Corato, nella Chiesa Matrice, alla presenza delle confraternite, ricordo la mia affermazione per la quale i tanti carismi dei sodalizi sono motivo di orgoglio: abbiamo ricevuto questi doni da mettere al servizio nella Chiesa.

Non è qualcosa di banale o di secondario! Ogni confratello deve essere consapevole di una responsabilità, quella di far sì che questi doni, nonostante siano passati anni, decenni, secoli, da quando la confraternita è nata, siano sempre vivi, rinnovati e offerti di nuovo nel servizio alla e nella Chiesa.

Anche se non è esattamente la stessa cosa, ma qualcosa di simile accade con le famiglie religiose, i benedettini, i domenicani, i francescani, e l'elenco potrebbe continuare. I religiosi sono persone che hanno ricevuto da Dio un dono, un carisma da mettere al servizio della Chiesa. E, con il passare del tempo, dei secoli, essi hanno sempre continuato a metterlo al servizio della Chiesa. Queste famiglie religiose, di tanto in tanto, si fermano, ragionano tra di loro e dicono: ma questo dono che abbiamo ricevuto all'inizio ce lo ricordiamo o lo abbiamo dimenticato? Questo dono che abbiamo ricevuto all'inizio come possiamo oggi metterlo concretamente, praticamente di nuovo al servizio e spenderlo per il bene

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani–Barletta–Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione
Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento
€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9
76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE
Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione
EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 – 328 2967590
fax 0883/529640 – 0883/334554
e–mail: riccardo.losappio@gmail.com

Periodico associato a: FISC SIR USPI Unione Stampa Periodica Italiana

INDICE 3/APRILE 2023

EDITORIALE

1 PREZIOSO IL SERVIZIO DELLE CONFRATERNITE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

VITA DIOCESANA

5 L'ARCIVESCOVO COSTITUISCE I NUOVI CONSIGLI PASTORALI ZONALI GLI ELENCHI DEI COMPONENTI

8 SEMPRE PIÙ CHIESA IN USCITA

9 VEDERE COME ANDARE OLTRE

10 CHE COSA SIGNIFICA DISCERNERE?

11 L'ARCIVESCOVO INCONTRA I GIORNALISTI

13 DON LUIGI E UN POPOLO SOTTO IL MANTO DI MARIA*

15 I PREPARATIVI A TRANI PER L'ARRIVO DELLA RELIQUIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

17 LA RELIQUIA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA E I 25 ANNI DELLA PARROCCHIA SAN GIOVANNI IN BARLETTA

18 PELLEGRINI DEL VANGELO PER TUTTI

19 PELLEGRINI TRA I BANCHI DI SCUOLA

20 AMORIS LAETITIA: DISORIENTAMENTO O PROVOCAZIONE?

SOCIETÀ E CULTURA

22 LE ASSOCIAZIONI: «CHIEDIAMO PIÙ SPAZI MA NELLA COLLABORAZIONE»

25 ARKADIHUB PRESENTA L'ANNO CHE LA SCUOLA CHIUSE A MARZO

26 ATTIVO IL CENTRO AIUTO ALLA VITA SERAFINA CINQUE

27 "CREDERE ED ESSERE CREDIBILI"

28 AVIS BARLETTA E LA FESTA DELLA DONNA

29 INSIEME NEL DIALOGO E NELLA COLLABORAZIONE

30 E LA FELICITÀ PROF?

33 TRANI, LA CITTÀ BACIATA DAL SOLE E DAL MARE

34 GENERAZIONE 2030 STUDENTI CHE CAMBIANO LA REALTÀ

36 A TRINITAPOLI UNA MOSTRA PER RICORDARE GIUSEPPINA CALVELLO

37 ECUMENISMO E "DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE" SE NE È PARLATO AD ANAGNI

39 **OLTRE IL RECINTO**

48 **EVENTI**

della società e per il bene della Chiesa? I religiosi fanno proprio così, vivono in questa maniera, ma questa maniera li rende sempre attuali! Rende queste famiglie, questa modalità di procedere, sempre giovani, sempre all'altezza del tempo che si sta vivendo. Magari quel dono tre secoli fa veniva concretizzato in una certa maniera, poi, passati tre secoli, in un nuovo contesto storico e sociale, il medesimo dono va vissuto in maniera diversa!

Esprimo una mia profonda convinzione: le confraternite per la vita della Chiesa e della società, sono veramente preziose. Per cui dicevo, sempre quella sera a Corato: se le confraternite ci siano o non ci siano, non è la stessa cosa! Con la loro presenza e con l'impegno responsabile da parte di tutti nel vivere il propria carisma, la nostra Chiesa diocesana si arricchisce e si arricchirà sempre di più di un contributo straordinario in tutti quei contesti, soprattutto dell'attenzione agli ultimi e della carità, oltre che della liturgia e del mantenere vive le nostre tradizioni religiose.

Nella nostra diocesi gli iscritti alle confraternite sono seimila e cinquantacinque i sodalizi attivi! Si tratta di una grande forza, da orientare sempre più al servizio ecclesiale!

Sì, perché nella Chiesa parliamo soltanto di servizio, non ci sono altri obiettivi o altre motivazioni. Credo in questa identità di servizio e il mio desiderio è che le confraternite continuino ma abbiano un rilievo ancora più importante di quello che hanno avuto finora.

Pertanto desidero accompagnare le confraternite per un rinnovato percorso perché si configurino sempre più al servizio ecclesiale.

La Chiesa diocesana ha bisogno della vostra presenza e che ogni confraternita sia poi semplicemente fedele a se stessa e alle istanze per cui è nata.

Pertanto molto volentieri, compatibilmente agli impegni in agenda, desidero stare assieme alle confraternite, a coloro che ne fanno parte. Come ho cercato di fare in questi anni di permanenza nella nostra diocesi! Ma sento che sia necessario che le confraternite crescano ancora di più, che facciano un salto verso qualcosa di più, uno scatto di più; sento questo in me, di farlo, di esprimerlo e vorrei che lo facessimo tutti insieme, insieme a tutti voi.

Pertanto l'incontro di questa sera non è per dire: organizziamo le cose

Il 21 maggio il 1° incontro diocesano delle Confraternite sul tema "Confraternite dal cuore sinodale"

Quasi un anno fa, come attesta l'editoriale di questo numero di In Comunione, l'Arcivescovo aveva espresso il desiderio – ben fondato e motivato - di una grande assise diocesana con la partecipazione dei componenti delle confraternite diocesane (55 sodalizi, 6000 gli iscritti). Ora quell'idea diventa realtà. L'incontro diocesano si terrà a Bisceglie, il 21 maggio 2023, nella Chiesa di S. Giuseppe presso l'Opera Don Uva Universo Salute, a cominciare dalle 8.00. Il programma è in via di definizione.

Nella lettera - inviata in data 3 marzo ai Priori delle Arciconfraternite e Confraternite, ai relativi Padri Spirituali – Mons. Leonardo D'Ascenzo richiama i punti di forza della sua riflessione dell'anno precedente: «in questi anni in mezzo a voi come Pastore di questa Chiesa particolare ho potuto constatare la diffusa presenza attiva e collaborativa delle Confraternite nel tessuto ecclesiale che ha senza dubbio nell'associazionismo laicale un elemento di grande vivacità. Ogni sodalizio è depositario di una storia e di una memoria condivisa, suggellata dalla fede e dalla devozione che ispirano la pietà popolare e animata dalla carità e dalla solidarietà che alimentano la comunione nello spirito cristiano e confraternale di solidarietà». Ma richiama altresì le parole di Papa Francesco rivolte il 16 gennaio 2023 ai rappresentanti della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: «Papa Francesco ha sottolineato il notevole bagaglio dei pii sodalizi da riscoprire costantemente con uno sguardo, però, fiduciosamente gettato nel futuro: *"La ricchezza e la memoria della vostra storia non diventino mai per voi motivo di ripiegamento su voi stessi, di celebrazione nostalgica del passato, di chiusura verso il presente o di pessimismo per il futuro; siano piuttosto stimolo forte a reinvestire oggi il vostro patrimonio spirituale, umano, economico, artistico, storico e anche folkloristico, aperti ai segni dei tempi e alle sorprese di Dio"*». Per concludere affermando che la Confraternite «sono chiamate a sentirsi sempre più parte di una Chiesa che è sinodalmente in cammino e che desidera pensarsi accompagnata da Cristo e sostenuta dallo Spirito anche nelle sfide che l'attualità ci presenta. Pertanto, con grande gioia, voglio comunicarvi che **intendo incontrare le Arciconfraternite e Confraternite dell'intera nostra Arcidiocesi domenica 21 maggio c.a.** per un raduno in spirito di condivisione e di preghiera. (…). Auspico una partecipazione numerosa all'evento che consentirà sicuramente un proficuo scambio di esperienze e un arricchimento reciproco nella testimonianza di vita cristiana». ***(RL)***

oppure questo va male oppure questo è passato! Invece vorrei insieme con voi guardare avanti con uno sguardo, però, anche indietro a quello che furono le origini del movimento confraternale, per riscoprirlo e farlo riaffiorare.

Sì, andiamo alla ricerca del perché ogni sodalizio sia nato, perché riacquistando la purezza iniziale, carica di spirito evangelico, si rimane sempre vivi, giovani, all'altezza dei tempi.

Altrimenti, qual è il possibile rischio? Quello che possano ridursi ad organizzare la festa, una volta all'anno, la messa, l'ottavario, il settenario, il triduo, dipende poi dalle tradizioni, la processione, i fuochi; e può accadere che, senza i fuochi, le confraternite siano ritenute eretiche. Il pericolo è che tutto si riduca a questo!

Senza dubbio, ciò che ho citato sopra può e, per certi versi, deve esserci, ma deve emergere la consapevolezza che esse siano molto di più di ciò; per dirla in altre parole, senza la coscienza dell'identità autentica delle confraternite e del loro ruolo, si andrebbe incontro ad un impoverimento. Siamo qui invece per rilanciarle!

Un tempo, e forse questo è noto a tutti, soprattutto agli inizi, le confraternite, in un territorio, erano veramente motivo di vita, caratterizzavano la vita di una città, della Chiesa locale e tante volte senza le confraternite - perché le confraternite in genere si mettono al servizio di quelle che sono le opere di misericordia corporale e spirituale - tanta gente non avrebbe potuto vivere.

In questo momento storico che è molto difficile - speriamo che non peggiori, all'orizzonte registriamo la presenza di segni poco confortanti – siamo chiamati tutti, comprese la confraternite, ad offrire un contributo per venirne fuori.

Siamo gente di Chiesa, siamo gente che crede in Gesù, siamo gente che è ispirata al Vangelo e io, insieme con voi, desidero accogliere questa sfida e sono convinto che voi siate d'accordo!

Dobbiamo fare un cammino che ci aiuti a recuperare le radici recuperando la forza del Vangelo.

L'anno che si aprirà è in continuità con l'anno precedente, il cammino sinodale della Chiesa.

Papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa, a tutte le realtà della Chiesa di fare questo cammino di incontro dove si parla, si condivide, si dicono le cose che ci piacerebbero, si dicono le cose che vorremmo cambiare con molta franchezza in modo fraterno; non come se fossimo su tante barche e ognuno vuole affondare l'altra, no, questo no!

L'anno scorso questo cammino sinodale è stato fatto da tutta la Chiesa universale su temi che hanno riguardato la chiesa di tutto il mondo. L'anno prossimo (2023, ndr) il cammino sinodale - quindi l'incontro, il confronto, il dialogo su alcuni temi - riguarderà la chiesa italiana in modo particolare.

Allora questo cammino lo faremo pure con le confraternite, sarà centrato sul tema della formazione, come delle strutture, quelle materiali (le chiese, le rettorie, tutti i luoghi che abbiamo, anche le strutture pastorali, come siamo organizzati).

La Chiesa italiana vuole interrogarsi: ma queste strutture vanno ancora bene così o magari c'è bisogno di qualche piccolo aggiustamento, qualche piccolo rinnovamento? Piccolo o grande, parliamone, confrontiamoci! Quindi su questi temi, e magari su altri temi, che poi vedremo, ci confronteremo. Questo ci aiuterà a conoscerci meglio ad incontrarci e a vedere come realizzare quello che vi ho detto finora.

Ultimissimo aspetto: a me è venuto in mente, lo accennavo sempre durante la celebrazione a Corato, di organizzare un incontro in cui ci siamo tutti, con tutte le confraternite, non solo come questa sera con i responsabili, ma con tutti i confratelli, tutti i seimila.

Prendiamo uno stadio o un palazzetto per contenerci tutti! In tal senso abbiamo già preso qualche contatto. Di questo sono convinto e sicuramente lo faremo, ma dobbiamo crederci tutti.

Questa grande assise delle confraternite diocesane dovrà essere un momento particolare da vivere come opportunità: come si suol dire, io sto con le confraternite, ma con tutti i preti!

Dovremo presenziare tutti, dovrà essere un momento di festa, per vederci, in cui raccontare le nostre esperienze, rivisitare i doni e i carismi; il tutto finalizzato ad un rinnovato servizio per la chiesa diocesana, nel contesto del cammino sinodale.

Sentivo il desiderio di incontravi per comunicarvi e condividere questo che sento in questo momento. Grazie, grazie a voi.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*
Vescovo

Bisceglie, Piazza Vittorio Emanuele, 28 maggio 2017, Panoramica delle confraternite partecipanti al X Cammino di Fraternità delle Confraternite di Puglia

* La riflessione dell'Arcivescovo rivolta a braccio, con qualche adattamento, ai priori delle confraternite diocesane durante l'incontro tenutosi a Trani, nella Chiesa di S. Luigi, l'11 luglio 2022

L'ARCIVESCOVO COSTITUISCE I NUOVI CONSIGLI PASTORALI ZONALI *Gli elenchi dei componenti*

In data 6 aprile 2023, Giovedì Santo, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha comunicato alla chiesa diocesana il rinnovo dei Consigli Pastorali Zonali.

Il Consiglio Pastorale Zonale è un organismo di partecipazione rappresentativo di tutte le diverse figure di battezzati (con i relativi servizi espletati) operanti nelle cinque zone pastorali (Trani - Barletta - Bisceglie - Corato - Forania) dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Cinque zone pastorali, dunque, cinque consigli pastorali zonali. Gli altri organismi di partecipazione più rilevanti già costituiti sono: consigli pastorali parrocchiali, consigli parrocchiali per gli affari economici. Il prossimo che a breve sarà costituito è il consiglio pastorale diocesano.

Di seguito il testo della comunicazione dell'Arcivescovo:

«Carissime e Carissimi,
è con grande gioia che vi comunico la composizione dei Consigli pastorali zonali con cui si completa il loro rinnovo nelle cinque zone pastorali della nostra Arcidiocesi secondo il nuovo Statuto promulgato il 4 ottobre 2022.

Come si evince dagli appositi decreti, essi sono il frutto di un percorso articolato ma realmente sinodale che è stato vissuto in questi mesi e che ha coinvolto le molteplici realtà ecclesiali che animano la nostra comunità diocesana: le parrocchie, i presbiteri, gli istituti religiosi, le aggregazioni laicali, le confraternite, gli uffici e i servizi diocesani.

I Consigli pastorali zonali dovranno assolvere a uno speciale ruolo di coordinamento tra la vita delle singole parrocchie e quella dell'intera diocesi, tra clero zonale e laici presenti sul territorio, in una viva e proficua collaborazione e corresponsabilità, espressione di vera comunione.

I Consigli pastorali zonali - facendo salva l'identità di ogni singola parrocchia - tra i loro compiti hanno quello di rendere concretamente attuabili, alla luce dei bisogni zonali e/o cittadini, quelle attività pastorali i cui obiettivi non potrebbero essere raggiunti dalle singole realtà ecclesiali in specifici ambiti quali la formazione degli operatori pastorali, la carità, il lavoro, la scuola, la cultura, i giovani, le famiglie, con la possibilità, tra l'altro, di costituire specifici "servizi di coordinamento pastorale cittadino".

In questo giorno, in cui il Signore ci ricorda che la comunione è tale solo se animata dal servizio generoso e colmo di amore, auguro a tutti i componenti dei Consigli pastorali zonali un buon lavoro e invito tutti ad accogliere il prezioso contributo che potranno offrire per il bene pastorale della nostra Arcidiocesi».

Di seguito gli elenchi dei componenti, che sono consultabili anche nel sito diocesano al seguente link:
https://www.arcidiocesitrani.it/diocesi-larcivescovo-costituisce-i-nuovi-consigli-pastorali-diocesani/

CONSIGLI PASTORALI per il prossimo quinquennio

Z.P. "S. Nicola il Pellegrino"
TRANI

- ***LOPS sac. Gaetano***
  coordinatore zonale e presidente
- ***GRAMEGNA sac. Domenico***
  rappresentante eletto tra i presbiteri diocesani operanti nella zona pastorale
- ***MALDERA padre Sabino***
  religioso eletto dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***CAMPANELLI suor Liliana***
  religiosa eletta dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***SELVAGGIO diac. Vincenzo***
  diacono permanente eletto dai diaconi presenti nella zona
- ***PALMIERI Gianni***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Chiara
- ***MONTERISI Roberto***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Francesco
- ***VENTURA Roberto***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Madonna del Pozzo
- ***BIANCHINI Angela***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Giuseppe
- ***FRANCO Gianni***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Madonna di Fatima
- ***CASIERO Emilio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santi Angeli Custodi
- ***DIGIARO Antonio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Spirito Santo
- ***MINETTI Armando***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Madonna delle Grazie
- ***GISONDI Stefano***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Magno vescovo e martire
- ***SORRENTI Gerardo***
  rappresentante delle Confraternite eletto tra i priori presenti nella zona pastorale
- ***FESTA Filomena***
  rappresentante eletto dalle aggregazioni laicali presenti nella zona
- ***DI LERNIA Santa***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***LAPEGNA Antonio***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***CASTALDO Giorgia***
  rappresentante indicato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Z.P. "S. Ruggero"
BARLETTA

- ***DORONZO sac. Francesco Paolo***
  coordinatore zonale e presidente
- ***VACCARIELLO sac. Roberto***
  rappresentante eletto tra i presbiteri diocesani operanti nella zona pastorale
- ***FUZIO padre Sabino***
  religioso eletto dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***LONGOBARDI suor Maddalena***
  religiosa eletta dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***GORGOGLIONE diac. Ruggiero***
  diacono permanente eletto dai diaconi presenti nella zona
- ***RUTIGLIANO Ruggiero***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Giacomo maggiore
- ***PALMITESSA Michele***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santo Sepolcro
- ***LATTANZIO Giuseppe***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Spirito Santo
- ***CAPASSO Ignazio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sant'Agostino
- ***MANNA Pietro***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San-Benedetto
- ***VALERIO Cosimo Damiano***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Cuore Immacolato
- ***CIVITA Angela***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sant'Andrea
- ***MORELLA Alessio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sacra Famiglia
- ***VITOBELLO Angelo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria della Vittoria
- ***BASILE Matteo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Maria Santissima dello Sterpeto
- ***CORCELLA Luigi***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Immacolata
- ***DI BIASE Giuseppe***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Filippo Neri
- ***CARACCIOLO Benedetta***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Buon Pastore
- ***DIMALTA Lorenzo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Nicola
- ***LIARDI Livio Domenico***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria degli Angeli
- ***DIBENEDETTO Paolo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Lucia
- ***SOLENNE Gianluca***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santissimo Crocifisso
- ***GIANNELLA Raffaella Maria***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Paolo apostolo
- ***PICCOLO Angela***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Giovanni apostolo
- ***DIVINCENZO Domenico***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santissima Trinità
- ***DAMATO Giovanni Italo Paolo***
  rappresentante delle Confraternite eletto tra i priori presenti nella zona pastorale
- ***DIMONTE Giovanni***
  rappresentante eletto dalle aggregazioni laicali presenti nella zona
- ***LANOTTE Maria***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***FRANCAVILLA Ruggiero***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***SCHIAVONE Giuseppe***
  rappresentante indicato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Z.P. "Ss. Mauro Sergio e Pantaleo"
BISCEGLIE

- ***ABBASCIÀ sac. Giuseppe***
  coordinatore zonale e presidente
- ***PIERRO sac. Domenico Savio***
  rappresentante eletto tra i presbiteri diocesani operanti nella zona pastorale
- ***MARIANI suor Martha***
  religiosa eletta dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***MILO diac. Marcello***
  diacono permanente eletto dai diaconi presenti nella zona
- ***DE LEO Immacolata***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sant'Adoeno
- ***DELL'ORCO Nicola***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santi Matteo e Nicolò
- ***STIPO Pasquale***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Pietro
- ***COSMAI Angela***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria di Passavia
- ***CARBONE Antonio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sant'Agostino
- ***AMORUSO Lucrezia***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia
- ***VALENTE Alessandro***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Lorenzo
- ***PASQUALE Rosa***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Caterina
- ***DI LECCE Giulia***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Domenico
- ***DI CORATO Pasquale***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Silvestro
- ***MISINO Vincenzo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli
- ***DE CILLIS Grazia***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sant'Andrea
- ***DI PIERRO Carlo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Stella Maris
- ***SIMONE Francesco***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Vincenzo de Paoli
- ***CASSANELLI Marino***
  rappresentante delle Confraternite eletto tra i priori presenti nella zona pastorale
- ***MISINO Francesca***
  rappresentante eletto dalle aggregazioni laicali presenti nella zona
- ***RICCHIUTI Anna***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***PANICO Carmine***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***CAPURSO Elisabetta***
  rappresentante indicato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Z.P. "S. Cataldo"
CORATO

- ***MALDERA sac. Antonio***
  coordinatore zonale e presidente
- ***DEL CONTE sac. Francesco***
  rappresentante eletto tra i presbiteri diocesani operanti nella zona pastorale
- ***VISCIANO padre Francesco***
  religioso eletto dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***QUATELA suor Milena***
  religiosa eletta dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***NUOVO diac. Francesco***
  diacono permanente eletto dai diaconi presenti nella zona
- ***MAGNANO Nunzio***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santa Maria Greca
- ***BALDUCCI Luigi***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Incoronata
- ***LASORSA Cataldo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Giuseppe
- ***STRIPPOLI Marisa***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Domenico
- ***PICCARRETA Consiglia***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Francesco
- ***LOIODICE Ada***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sacra Famiglia
- ***DE PALO Domenico***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Gerardo Maiella
- ***FERRARA Antonella***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sacro Cuore
- ***VARESANO Aldo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Madonna delle Grazie
- ***CALVI Benedetto Antonio***
  rappresentante delle Confraternite eletto tra i priori presenti nella zona pastorale
- ***ZUCARO Loredana***
  rappresentante eletto dalle aggregazioni laicali presenti nella zona
- ***CATERINO Giovanna***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***SELLITRI Francesco***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***CASCARANO Vitantonio***
  rappresentante indicato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Z.P. "Ofantina"
MARGHERITA DI SAVOIA SAN FERDINANDO DI PUGLIA TRINITAPOLI

- ***GROSSO sac. Nicola***
  coordinatore zonale e presidente
- ***DI CORATO sac. Gennaro***
  rappresentante eletto tra i presbiteri diocesani operanti nella zona pastorale
- ***ARGESE padre Angelo***
  religioso eletto dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***QUIRINO suor Grazia***
  religiosa eletta dalle comunità religiose presenti nella zona
- ***ROBLES diac. Andrea***
  diacono permanente eletto dai diaconi presenti nella zona
- ***DEL VECCHIO Filippo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santissimo Salvatore
- ***TESTA Laura***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia BVM Addolorata
- ***SERGIO Giuseppe***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia BVM Ausiliatrice
- ***RIZZITELLI Rita***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Pio da Pietrelcina
- ***PUTIGNANO Domenico***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Santo Stefano
- ***PESCHECHERA Pantaleo***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia BVM di Loreto
- ***MICCOLI Maria Giovanna***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Cristo lavoratore
- ***DI LEO Egiziano***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Immacolata
- ***LOSCOCCO Nicola***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia San Ferdinando Re
- ***DI CORATO Stefano***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia BVM del Rosario
- ***BORRACCINO Emanuele***
  vice presidente del CPP per la Parrocchia Sacro Cuore
- ***VANIA Aurelio***
  rappresentante delle Confraternite eletto tra i priori presenti nella zona pastorale
- ***DE FACENTIS Annalisa***
  rappresentante eletto dalle aggregazioni laicali presenti nella zona
- ***TANGO Antonella Sabina***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***PARENTE Martino***
  rappresentante della sezione famiglia e vita
- ***LATELLA Davide Maria***
  rappresentante indicato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile

SEMPRE PIÙ CHIESA IN USCITA

Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale. Comunicato finale

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato. La nostra diocesi rappresentata dalla referente per il cammino sinodale suor Roberta Decleva.

«Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione.

L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui Cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale, è quello di "creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate".

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi: 101 della "strada e del villaggio", 99 dell'"ospitalità e della casa", 93 delle "diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalle Diocesi.

Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato.

I secondi si concentrano sugli Organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli Affari economici…), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture.

I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli Organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare.

Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni-Alatri), la giustizia e legalità (Foggia-Bovino, Oppido Mamertina-Palmi), la cura del creato (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano-Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio-Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).

Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la corresponsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli Organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino.

La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. "Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così", ha aggiunto Mons. Castellucci. "La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa", ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale, che ha ribadito "l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio" e "la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti" con la "consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte". Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale». ***(Ufficio nazionale comunicazioni sociali, Roma, 13 marzo 2023)***

VEDERE COME ANDARE OLTRE

Domenica 26 marzo, presso la parrocchia S. Magno di Trani, si è tenuto il terzo incontro del percorso sulla "grammatica del Discernere", durante il quale, il verbo scelto è stato: "vedere".

Dopo un canto iniziale e la preghiera dei salmi che più riportavano all'attenzione il verbo scelto, è stato letto il passo del Vangelo secondo Marco 8, 22-26, al termine del quale, l'Arcivescovo mons. D'Ascenzo, ha espresso il suo pensiero: «Discernere è vedere con la capacità di non fermarsi al solo dato materiale. Il vedere a cui facciamo riferimento è un andare oltre. Il discernimento non è prima di tutto una tecnica da apprendere per essere poi applicata, è principalmente operazione che parte dal cuore.

C'è infatti un collegamento, nel processo del discernimento, tra cuore e occhi. È importante per tutti noi essere consapevoli che alla base del discernimento spirituale c'è un'esperienza di grazia, di conversione del cuore, di intimità con il Signore. Quando il cuore è purificato, libero dagli affetti disordinati, è abitato dal Signore, allora gli occhi sono capaci di vedere e riconoscere lo stesso Signore che è presente nella storia, negli eventi, nelle possibili scelte da compiere. Un cuore duro, non convertito, pregiudica questo processo».

L'Arcivescovo ha poi continuato il suo discorso, prendendo ad esempio alcuni passi biblici che descrivono il tema del *vedere* come conseguenza dello stato del cuore, dei discernimenti falliti ed altri riusciti.

Il Vangelo di Marco 8, 13-26 racconta di un discernimento non riuscito: «dopo la seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci, i farisei increduli avevano chiesto un segno dal cielo. Gesù mette in guardia i suoi dalla incredulità dei farisei […] quando il cuore è indurito, gli occhi non vedono e gli orecchi non odono […] non comprendono, non sanno discernere, non sanno riconoscere in Gesù il Salvatore e in quei segni, la rivelazione del Regno».

Il capitolo 2 del Vangelo di Luca versetti 22-35, invece, parla del discernimento riuscito, dove gli occhi vedono un bambino come lo vedevano tutti gli altri, ma Simeone, uomo giusto, che vive accogliendo e mettendo in pratica la Parola di Dio, comprende che è la salvezza.

E infine il Vangelo di Giovanni 20, 1-18 mostra diversi "modi di vedere": «viene usato il verbo *"blepo-blepein"*, ossia guardare, osservare, sguardo materiale che verifica un fatto storico, concreto, che può essere letto in tanti modi; viene qui usato per descrivere Maria di Màgdala mentre si recò al sepolcro e "vide"; Simon Pietro entrò nel sepolcro e "osservò", da *"theorein"*, che significa contempla, guarda con stupore, riflette su ciò che tutti osservano. Vede qualcosa che va al di là del materiale; e nel finale si legge anche dell'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, entrò e "vide", dal greco *"orao"*, vedere al di là del materiale, entrare nel mistero. Comincia a credere, a percepire la vittoria della vita davanti ai segni della morte».

La riflessione biblica così conclusasi, ha dato dunque l'avvio ai lavori assembleari, durante i quali giovani e adulti, si sono divisi in piccoli gruppi, per rispondere a questa domanda: «Cosa aiuta ad avere un cuore cambiato capace di vedere oltre e di discernere bene?».

All'interno di ogni gruppo, ognuno dei partecipanti ha scelto un oratore, che doveva raccontarsi, un ascoltatore

ed un osservatore che potesse cogliere i segni che il dialogo fra i due riusciva a far venir fuori.

Le tematiche sulle quali aprirsi erano:

- vedere e distinguere elementi buoni da quelli tossici, condividendo un momento in cui ci si è allontanati da qualcosa che non ci faceva stare bene;
- vedere sfumature importanti nelle esperienze che viviamo a livello personale e diocesano, raccontando un momento in cui ci si è trovati a dover spiegare a qualcuno, perché per noi sia importante e cosa ci dona la fede;
- vedere i miracoli che Dio compie quotidianamente, condividendo esperienze di quando magari attraverso le parole o un gesto di qualcuno, una canzone, qualcosa che abbiamo visto o una coincidenza ecc., abbiamo sentito sciogliere il nostro cuore "duro", e diventare più capace di amare.

È stato un momento molto forte, toccante e commovente… credo di non osare nel dire che lo Spirito Santo ha

dato davvero voce ai nostri cuori, attenzione ai nostri orecchi e ha tolto ogni velo di preconcetto ai nostri sguardi.

Si è creata forte intimità ed empatia tra dialoganti, con lo sguardo negli occhi l'uno nell'altro, come a voler dire che quel tempo insieme voglio donarlo a te che parli, che ascolti e che osservi; ci si è fatti carico del dolore e della gioia dell'altro, ringraziando sempre Dio perché in tutto questo non siamo mai soli.

Credo sia stata questa la consapevolezza più grande emersa da questo incontro: siamo unici e preziosi agli occhi di Dio e Lui si prende cura di noi sempre e comunque… sta a noi fidarci di Lui e affidarci a Lui ogni giorno, cercando in noi la forza di poter vedere con occhi privi di ogni superbia ma pieni di umiltà e amore.

Voglio ricordare a tal proposito, una meravigliosa frase di Don Tonino Bello, che possa aiutarci a far tesoro di quanto vissuto per andare avanti con coraggio: «Fate spuntare gemme di decisioni forti. E sui rami della vostra vita matureranno i frutti della speranza».

Francesca Melillo

CHE COSA SIGNIFICA DISCERNERE?

PODCAST

Una nostra sintesi del primo intervento sul tema del discernimento a cui papa Francesco ha dedicato un ciclo di catechesi, tenutesi durante le udienze generali nell'Aula Paolo VI, a cominciare dal 31 agosto 2022

«Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita»; queste sono state le parole del pontefice per aprire questa riflessione, che ci riguarda tutti da vicino. Ogni giorno, in effetti, ci troviamo a dover fare una scelta, dalle piccole cose sino ad arrivare a decisioni più importanti. Il tema del discernimento diventa così parte integrante della nostra vita quotidiana, spesso senza che ne siamo consapevoli. Ed è in queste scelte, che si concretizza la nostra relazione con Dio, verso il quale ogni nostra scelta deve essere rivolta, in ogni istante delle nostre giornate. Saper scegliere, e soprattutto saper scegliere bene, è la sfida giornaliera che Dio ci pone davanti, perché possiamo amministrare al meglio la nostra libertà di figli di Dio.

Papa Francesco fa riferimento anzitutto al Vangelo, nel quale «Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria: descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi, o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore, o colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr *Mt* 13,44-48). Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un esercizio di *intelligenza*, e anche di *perizia* e anche di *volontà*, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta».

Con queste parole, il Santo Padre mette in luce la fatica che deriva da un buon discernimento. Sappiamo bene quanto non sia facile scegliere; scegliere fra il bene e il male porterebbe quasi ad una scelta ovvia, eppure, non sempre è così, e soprattutto sappiamo bene quanto non sia facile fare scelte tra due opzioni entrambe giuste. Ecco perché il Papa parla di intelligenza e fatica allo stesso tempo. Ognuno deve fare le proprie scelte, con la propria libertà e con la propria intelligenza, nessuno può decidere al posto nostro. Mai.

«Nel *giudizio finale* Dio opererà un discernimento - il grande discernimento - nei nostri confronti»; ecco che papa Francesco nella conclusione della sua catechesi, capovolge la riflessione sul tema del discernimento, rendendo ognuno di noi non il soggetto bensì l'oggetto su cui decidere. Sarà il momento in cui il tempo e l'eterno, la nostra vita e la volontà di Dio si incontreranno e questo incontro non è altro che il fine del nostro discernimento quotidiano. Poiché, come dice il Santo Padre: «Il discernimento è faticoso, ma indispensabile per vivere cosa è bene per me qui e ora […] e richiede un *rapporto filiale con Dio*» ora e sempre. Un rapporto di amore, e non di timore, perché non dobbiamo mai dimenticare che Dio è nostro Padre, ci ama, ci consiglia e ci lascia liberi di agire… sta a noi ricambiare questo Suo Amore che non ha eguali, con scelte che siano degne di questo sentimento incondizionato».

F.M.

L'ARCIVESCOVO INCONTRA I GIORNALISTI

La novità della Pasqua è nel fondamento del suo annuncio

Lo scorso 4 aprile il nostro Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, ha incontrato i giornalisti e gli operatori diocesani della comunicazione, presenti anche il Vicario Generale don Sergio Pellegrini ed il diacono Riccardo Losappio, direttore di In Comunione, organo ufficiale di informazione diocesana. I temi affrontati sono stati quelli legati al significato della Pasqua e della sua novità insita nel fondamentale annuncio che porta, della importanza del camminare insieme, del ritorno alla essenzialità guardando ai modelli di San Francesco d'Assisi e San Nicola il Pellegrino, dell'attenzione alle sofferenze ed agli ultimi, dei giovani e delle vocazioni.

Eccellenza, qual è la novità di questa Pasqua?

Non può che essere il fondamento: l'annuncio della morte e della risurrezione di *Gesù*, un annuncio che la Chiesa continua nel tempo che scorre, un annuncio che è sempre una novità, la novità di Cristo morto e risorto così come aveva detto, una risurrezione che coinvolge e chiama ciascuno di noi a parteciparvi. In questo tempo c'è un messaggio sul quale mi sono particolarmente concentrato e che cerco di condividere nelle varie occasioni ed è il messaggio che *Papa Francesco* ci ha consegnato all'inizio della Quaresima, un messaggio che è in sé un annuncio Pasquale.

Che cosa l'ha colpita del messaggio di Papa Francesco?

Il *Santo Padre,* in questo messaggio, ci invita a fare riferimento all'esperienza vissuta da Pietro, Giacomo e Giovanni che chiamati da *Gesù* lo accompagnarono nel cammino di risalita del Monte Tabor; il ragionamento fatto da *Papa Francesco* è di questo tipo: l'esperienza vissuta dagli apostoli è simile all'esperienza della vita ed all'esperienza pasquale che siamo chiamati a vivere, prima di tutto nella consapevolezza *dell'importanza del camminare insieme tra di noi con il Signore Gesù*, un aspetto questo di cui ci siamo ricordati tante volte durante il tempo della pandemia: quell'importanza di camminare insieme che ci permette di affrontare le salite, le fatiche e le difficoltà come in un percorso di montagna per arrivare in vetta, come al Tabor, per trasformarsi e trasfigurarsi come il *Signore*.

È importante il camminare insieme, ma quanta fatica con i pesi e le zavorre della vita.

È vero le zavorre della vita rallentano il cammino, una in particolare è la zavorra del "*si è sempre fatto così*", lo ricorda sempre *Papa Francesco*, un peso dal quale ci liberiamo solo se accettiamo la novità del cambiamento e la novità della vita abitudinaria da abbandonare. Questo accade anche nella vita della Chiesa, il "*si è sempre fatto così*" diventa un impedimento, un ostacolo al procedere, ma una vita che non cambia per un abbraccio nuovo è una vita che poi muore, una vita che viene musealizzata e diventa archeologia.

La Pasqua di quest'anno è ancora segnata dalle vicende della guerra, dei grandi cataclismi e non da ultimo dalle vicende tragiche della migrazione.

Queste situazioni, che non sono lontane da noi, ci interpellano e ci chiedono: "… *ma io cosa faccio*?"; voglio ricordare le parole di *Don Tonino Bello* che, a proposito della guerra, invitava tutti ad avere un cuore disarmato, pacificato, a partire dalle relazioni tra di noi che, con la preoccupazione della guerra nel mondo, dovremmo impegnarci a vivere proprio con cuore disarmato, che è un cuore che sa rispettare, che sa cogliere, che sa riconoscere la dignità

dell'altro, che sa vedere nelle persone dei fratelli e delle sorelle, ai quali voler bene, così come siamo chiamati a fare con gli emigrati, la tragedia di Cutro insegna, non possiamo sentire di non essere chiamati uno ad uno alla concreta accoglienza, al concreto aiuto così come per le popolazioni colpite dal terremoto da ultimo in Siria e in Turchia per le quali la Chiesa proprio qualche domenica fa ha organizzato una colletta nelle comunità parrocchiali non solo in Italia: i grandi fenomeni ci richiamano a grosse problematiche e ci domandano anche un'attenzione particolare, io direi nella semplicità della nostra vita.

La guerra, le tragiche migrazioni ed i fenomeni naturali come i terremoti non ci allontanano tuttavia dalle difficoltà del quotidiano.

La nostra vita è segnata dalla sofferenza, dalla fragilità e dalla povertà, noi siamo chiamati ad essere presenti proprio lì dove c'è più sofferenza, più fragilità e più povertà, in quei luoghi sicuramente c'è più bisogno di una vicinanza perché in quei luoghi, vicini a noi, ci sono persone segnate nel corpo da tutto questo: i nostri esempi sono *San Francesco d'Assisi*, richiamato dal Santo Padre fin dal momento della sua elezione, e *San Nicola il Pellegrino*, due Santi che hanno fatto dell'abbraccio della povertà e della essenzialità il loro vangelo di vita.

L'essenzialità della Pasqua cosa riguarda?

Riguarda molti temi, non solo quelli dei consumi senza limite, sentiamo spesso ai telegiornali notizie relative alla produzione ed ai consumi che continuamente crescono e mi chiedo "*Dove dobbiamo arrivare? Ci sarà un limite? Alla fine scoppieremo*!!", ma attiene, ad esempio, anche al nostro rapporto con l'ambiente, con il creato inteso come casa comune, riguarda la dimensione della povertà di *San Francesco d'Assisi*, riguarda la vita ed alla sua verità che è bellezza. Abbiamo bisogno di riappropriarci di questi elementi semplici e fondamentali, veri e belli, presenti oltre che nella santità di *San Francesco d'Assisi* le cui reliquie la diocesi e le confraternite accoglieranno il prossimo 25 maggio, anche nel *Santo Patrono Nicola il Pellegrino*, anch'egli fece della semplicità e della essenzialità il suo vivere: il suo Kyrie Eleison è sintesi che risuona forte anche a distanza di mille anni così come l'essenzialità del messaggio di *Gesù Cristo* legato al comandamento dell'amore.

San Francesco d'Assisi e San Nicola sono indicati ai giovani come modelli di vita a cui tendere.

Sono due giovani santi che, richiamandoci all'essenzialità della vita intera, non furono presi sul serio, ecco un aspetto da sottolineare: i giovani vanno presi sul serio, a loro va dato tutto lo spazio che domandano, che meritano e che hanno il diritto di occupare; noi dovremmo un po' diminuire il nostro "*parlare dei giovani o parlare ai giovani e cominciare a parlare di più con i giovani*" ascoltandoli, considerandoli come persone che possono offrirci veri e propri insegnamenti. *Papa Francesco* cita spesso il profeta *Gioele* e dice che "*dove gli anziani sognano i giovani profetizzano*" cioè a dire che c'è sì bisogno degli anziani che con la loro esperienza di vita sappiano sognare, ma c'è bisogno poi anche dei giovani che con il loro entusiasmo, con le loro forze profetizzino, cioè diano gambe, energia ai sogni degli anziani: è importante questa relazione intergenerazionale per dare spazio e seria accoglienza ai giovani.

A riguardo dei giovani, Le chiediamo quale sia la situazione vocazionale sacerdotale fra loro?

Anche nella nostra realtà regionale della Puglia e di riflesso nella nostra realtà diocesana, abbiamo conosciuto in questi ultimi anni una flessione che nel resto d'Italia era già presente da diversi anni: in questi ultimi quattro anni ha toccato anche noi e nel seminario regionale si è registrato un dimezzamento.

Per questo non ci sono delle spiegazioni vere e proprie, perché la vocazione è una chiamata che viene dall'Alto, dal ministero di Dio, non c'è una spiegazione plausibile che possa essere sufficiente a dire il perché ora si registrano meno vocazioni al sacerdozio. Certo è che questa situazione ci deve impegnare ad una attenzione rinnovata nella pastorale delle vocazioni al ministero presbiterale, in diocesi lo stiamo facendo direi a tappeto, da due anni a Bisceglie nel nostro seminario diocesano, vive una comunità sacerdotale di quattro preti impegnati nelle parrocchie 365 giorni all'anno, presenti con l'animazione vocazionale in tutti gli ambiti della pastorale organizzando proposte, cammini di discernimento per tutte le età: noi quello che possiamo fare lo facciamo e seminiamo con tanto lavoro.

Tonino Lacalamita

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Storie di sacerdoti

DON LUIGI E UN POPOLO SOTTO IL MANTO DI MARIA*

Una storia, quella di don Luigi De Palma, che si lega a doppio filo con quella della gente di Corato (BA), attraverso una serie di tappe segnate da grandi sofferenze e perfino da una guarigione miracolosa. Sempre sotto il manto della Vergine di Lourdes.

L'oliva coratina prende il nome dalla città di Corato, nella provincia di Bari, ma in realtà territorio dell'arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie. È una delle varietà di oliva pugliese più antica e longeva, coltivata in tutto il Sud Italia. Il suo olio è richiestissimo, particolarmente indicato nelle coltivazioni biologiche senza uso di sostanze chimiche.

Don Luigi De Palma, classe 1946, figlio di frantoiani coratini, era cresciuto tra quei rami di ulivo, dalle chiome con ramificazioni corte e molto espanse, gustando quell'olio orgoglio di famiglia, intenso e fruttato, leggermente amaro e tipicamente piccante, ricco di polifenoli salutari. Ma per diventare prete e rispondere alla chiamata aveva rinunciato a portare avanti l'azienda paterna.

"Avevo solo 12 anni – racconta – quando ho conosciuto S. Pio, a S. Giovanni Rotondo, e ho ricevuto la sua benedizione. E poi gli anni di seminario minore a Bisceglie, il seminario maggiore a Molfetta, la formazione accademica alla Pontificia Università Lateranense, l'ordinazione sacerdotale nel 1971".

Prima di proseguire nel racconto del suo ministero e di come la sua devozione mariana sia diventata stile di vita e di comunità, don Gino torna alle origini del suo speciale legame con Lourdes.

"La mia devozione mariana è sbocciata nel lontano 1969. Ero stato 15 giorni a Lourdes con un amico di Bari – riprende – per un viaggio estivo con la Caritas internazionale: 30 seminaristi da tutto il mondo per accompagnare dei pellegrini poveri. Da allora è scoccata una scintilla e ci torno ogni anno, tanto che l'11 settembre del 2006, durante il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi (di cui sono assistente nel gruppo di Corato, sottosezione di Trani) sono stato inserito nel gruppo dei sacerdoti cappellani d'onore del santuario. Dopo la mia ordinazione sacerdotale – continua don Gino – e dopo esser stato 3 anni vicerettore nel seminario minore di Molfetta, nel settembre del 1974 divenni viceparroco della Chiesa Matrice di Corato. Ma dopo soli 7 mesi, a marzo del 1975, accadde un avvenimento tragico: Don Ciccio Tattoli, parroco della Sacra Famiglia di Corato insieme a Don Peppino Altieri, viceparroco, morirono in un incidente stradale mentre si stavano recando a Bari. Il vescovo mi chiamò e mi chiese di spostarmi proprio in quella parrocchia. Dal centro del paese venivo trasferito nella zona più povera di Corato, zona di baracche e suppenne (delle costruzioni tipiche di quella zona n.d.r.), dove vivevano tante famiglie in condizioni miserevoli. Fu un'esperienza davvero dura, tanto che perfino Madre Teresa di Calcutta, venuta in visita a Corato, quando vide la povertà in cui ci trovavamo, volle mandare sei delle sue suore ad aiutarci per un anno.

Don Luigi De Palma

Io sono rimasto alla Sacra Famiglia fino al 1997 ed è avvenuto proprio lì, nel 1992, l'incontro che mi ha cambiato la vita. Conobbi, infatti, la mamma di Cristian Zaza, un giovane che poi a Lourdes sarebbe guarito miracolosamente dalla malattia di Perthes. "Nota anche come Legg-Calvé-Perthes, dal nome dei tre medici che per primi l'hanno descritta – spiega proprio Cristian, oggi quasi quarantenne –, è una rara condizione infantile che colpisce l'anca. Si verifica quando l'apporto di sangue alla testa del femore è temporaneamente interrotto e le cellule ossee vanno incontro a una progressiva necrosi. Avevo solo 6 anni – rammenta Cristian – ed ero già costretto a portare un tutore. Ero stato

Cristian da bambino

sottoposto a ben 12 interventi chirurgici all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari finché, nel 1993, mia madre, crocerossina, pensò di chiedere a don Gino di portarmi a Lourdes con il treno bianco. Fu proprio don Gino a immergermi nella piscina dei bambini ammalati".

"Piangevo e pregavo con tutta la fede possibile" – gli fa eco don Gino. Al rientro da Lourdes una radiografia attestò che in Cristian non c'era più traccia della malattia, di fronte all'incredulità anche dei medici più scettici. Dopo anni trascorsi sempre in ospedale o a casa allettato, Cristian poté riassaporare la gioia di giocare a calcio. Oggi cammina senza necessità di ausili, lavora in un pastificio, è sposato da dieci anni e ha due figli, uno di 6 anni e l'altro appena nato.

"Spero di poter tornare a Lourdes prima possibile – riprende Cristian –. Ho perso mia madre a soli 61 anni, e non potrò mai esprimerle abbastanza la mia gratitudine per quel viaggio miracoloso. Anche il mio legame affettivo con don Gino continua: frequento la sua parrocchia e lui mi ha restituito anche la fede, oltre a una vita normale".

"Nel 1997 – continua don Gino – il vescovo mi ha spostato nella parrocchia centrale di Corato: Maria SS. Incoronata. Non nascondo la mia iniziale sofferenza nel lasciare la Sacra Famiglia dopo 22 anni e al ricordo di quel distacco mi commuovo ancora oggi. Ma anche con i giovani della parrocchia dell'Incoronata ho conservato un forte legame con Lourdes: abbiamo continuato a farci un camposcuola di dieci giorni e posso testimoniare che la grotta di Lourdes attrae sempre, riempie il cuore di gioia e di pace. Da qualche mese il vescovo mi ha spostato di nuovo in quella Chiesa Matrice, che quasi mezzo secolo fa avevo dovuto lasciare improvvisamente per la morte di don Tattoli. Anche qui il mio legame con Maria e la mia devozione a Bernadette sono rimaste fortissime. Se ci sono giovani che non possono pagarsi il viaggio a Lourdes cerco di aiutarli, anche perché capisco che oggi è sempre più difficile avvicinare i più giovani alla devozione mariana, presi come sono da tante altre distrazioni".

"Molti dei miei amici – conclude Cristian – non sono credenti e io sento di avere il dovere di diffondere la mia testimonianza. Lo faccio, certamente, a cominciare dalla mia famiglia, con i miei figli e mia moglie. E poi cerco di allargare questo meraviglioso cerchio d'onda".

Sabina Leonetti

*Si ringrazia unitineldono.it per la gentile concessione alla pubblicazione dell'articolo

I PREPARATIVI A TRANI PER L'ARRIVO DELLA **RELIQUIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**

Un evento più unico che raro. Trani è pronta, o quasi, ad ospitare le reliquie di uno dei santi più amanti dal popolo cristiano, quel "poverello" di Assisi che ha rivoluzionato la fede, il concetto di carità e "ricchezza".

Logo festa patronale 2023

Le reliquie di San Francesco, dunque, giungeranno sul territorio della "perla dell'Adriatico" in occasione dei prossimi festeggiamenti in onore del santo patrono San Nicola il Pellegrino, evento tanto atteso dai tranesi, ma anche da gran parte della popolazione dei paesi limitrofi.

Ad occuparsi dell'organizzazione di questo momento di altissima religiosità, il Comitato Festa Patronale, i Frati francescani, il Comune e tutte le parrocchie locali che con il loro supporto tecnico, logistico ed economico stanno collaborando alla migliore riuscita di una festa dai tanti significati.

Pace, amore, carità, ma anche quel "Kyrie Eleison" a fare da comun denominatore a tutto questo. Occorre riflettere, ora più che mai, su questi concetti che attraverso queste "figure sante" vogliono essere uno spunto per un presente ed un futuro all'insegna di un ecumenismo fatto di fraternità con alla base valori imprescindibili, mentre a pochi passi da noi cadono bombe ingiustificatamente.

Un logo, ben curato e realizzato da don Gaetano Lops per identificare in un piccolo grande simbolo l'importanza di questo incontro, di questo momento di condivisione in profonda spiritualità e gioia.

Le reliquie di San Francesco

Il saio cinerino - Nella bacheca I della Basilica in Assisi è possibile ammirare il saio di Francesco, molto rovinato e con tantissimi rammendi, che ricorda la dura scelta fatta dal Santo di povertà materiale e sociale.

Il calice con patena - Tra le reliquie di Francesco d'Assisi troviamo anche il calice con patena e anche se lui non volle mai essere ordinato sacerdote le biografie riferiscono di alcuni episodi eucaristici dove Francesco serviva da diacono.

I lini di Jacopa dei Settesoli - Due veli, finemente ricamati a mano, ricordano l'incontro tra San Francesco morente e questa signora romana chiamata dal Santo di Assisi, sora Jacopa.

Il corno d'Avorio - Questa reliquia risale al 1219-20 quando San Francesco nel suo viaggio a Damiata, in Egitto, incontrò il sultano Melek-El-Kamel per testimoniare la propria fede cristiana. Il corno d'Avorio di ben 25 cm veniva usato da Francesco d'Assisi per richiamare frati e fedeli alla preghiera.

La Ricognizione del 1818 - Il sarcofago di San Francesco d'Assisi venne aperto nel 1818 con Papa Pio VII alla presenza dei Vescovi umbri e di medici ed archeologi. All'interno del sarcofago furono ritrovate 11 monete d'argento, la pietra che fungeva da guanciale al capo di Francesco e alcune ceneri del corpo.

La Tunica Bianca - Nella sala delle reliquie è esposta anche una tunica bianca, con tutta probabilità regalo di sora Jacopa; le pantofole di San Francesco e la pelle di camoscio che era posta a stretto contatto con la ferita nel costato del Santo.

L'autografo con la Benedizione - Una delle reliquie più importanti è sicuramente la Chartula, la benedizione di San Francesco d'Assisi, gelosamente custodita per 46 anni da frate Leone che prima di morire nel 1271 autenticò lo scritto del Santo.

La regola francescana - Pergamena del 29 novembre 1223. Definita la magna charta del francescanesimo viene seguita dai frati conventuali e da altre famiglie francescane. E' uno degli elementi su cui si è fondata la civiltà occidentale.

San Nicola il Pellegrino

Nicola era un giovane greco, nato a Stiri nella Grecia meridionale (attuale Distomo), per via del suo lavoro da pastore, conduceva una vita solitaria e quasi eremitica che gli indusse una certa spiritualità. Aveva cominciato il suo cammino di fede proprio in quei luoghi recitando incessantemente Kyrie eleison. Proprio per questo recitare continuo era sbeffeggiato e deriso da tutti. Nella sua terra d'origine era considerato pazzo al punto che sua madre, esasperata, lo fece rinchiudere in un monastero dove era percosso e picchiato, ma egli non mostrava mai un lamento o un disagio, anzi, nel suo cuore cominciò a farsi strada il sogno di recarsi in pellegrinaggio a Roma e fu così che da Lepanto si imbarcò alla volta di Otranto.

L'arrivo in Puglia

Durante il viaggio fu gettato in mare per il suo solito e insistente ripetere Kyrie eleison, ma a sorpresa di tutti raggiunse la meta prima degli altri. Giunto a Otranto, fu accolto malamente dall'arcivescovo che era stato disturbato dal suo urlare Kyrie eleison. La stessa cosa accadde a Racale, Lecce e Taranto. Giunse infine a Trani il 20 maggio 1094 con il suo solito gridare Kyrie eleison, attirò subito intorno a sé un gran numero di bambini ai quali regalava ciliegie e altri frutti e andò per le vie della città lodando il Signore. L'arcivescovo Bisanzio lo mandò a chiamare e lo interrogò personalmente. Rimase così colpito dalla semplicità e ingenuità di questo giovane che gli offrì senza indugio vitto e alloggio per quanto ne avesse desiderato.

Gli ultimi giorni a Trani, morte e canonizzazione

Il 23 maggio Nicola si ammalò e fu accolto nella casa di un tale Sabino. Nei giorni di malattia molte furono le visite che ricevette dai bambini e dalla popolazione ai quali faceva dolci discorsi e recitava parole di conforto. Il 2 giugno 1094 morì, molto giovane. Tanta fu la gente che si recò a visitare le sue spoglie: il suo corpo fu risposto nella chiesa di S. Maria de Russis (San Giacomo) e incominciarono a verificarsi i primi presunti miracoli. Qualche anno dopo, su iniziativa dell'arcivescovo di Trani Bisanzio e a furor di popolo, fu canonizzato. Nel 1098 iniziarono i lavori per la costruzione della basilica a lui dedicata che accolse le sue spoglie mortali.

Solo simboli? No. Dunque, "pellegrini del Vangelo per tutti" verso la santità, come il Santo Padre Papa Francesco ha più volte richiamato nella sua enciclica e nelle catechesi romane del mercoledì. Buon cammino a tutti verso l'incontro, verso quei modelli di vita più unici che rari "piccoli", ma santi e alla "portata" di tutti i cristiani e non, come San Francesco e San Nicola il Pellegrino.

Stefano Patimo

Dieci giorni, pieni di riflessione e preghiera intorno ai temi della vita, quelli che si sono susseguiti nella parrocchia San Giovanni Apostolo di Barletta.

Tante sono state le occasioni di incontro di un quartiere e di una comunità, che ha potuto proprio riflettere sul concetto della vita, che non va vissuta in modo individualistico, ma anche donandosi per gli altri e riportando l'amore dove la vita è offesa, minacciata e trascinata.

Centro di queste giornate, è stata la presenza della reliquia del sangue di Madre Teresa di Calcutta, dono delle suore Missionarie della carità, preservato su un batuffolo di cotone e collocato in una fiamma, che vuole rappresentare l'animo di Madre Teresa, infuocato grazie all'amore di Gesù e allo sguardo concreto, rivolto ai poveri del mondo e poi dalla presenza di una ricca mostra fotografica, riguardante la vita, la spiritualità e il messaggio della Madre, fondatrice della congregazione delle Missionarie della carità.

Una parrocchia giovane, che giunge al venticinquesimo anniversario della sua istituzione, una chiesa che anche durante questo evento, è stata veramente un vero e proprio punto di riferimento per la comunità locale, accogliendo anche le nuove generazioni delle scolaresche che si sono recate per far visita alla reliquia e alla mostra.

LA RELIQUIA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

E I 25 ANNI DELLA PARROCCHIA SAN GIOVANNI IN BARLETTA

Intervista al parroco Don Rino Mastrodomenico

Il parroco Don Rino Mastrodomenico ha voluto proprio sottolineare quanto è stato bello poter riflettere e far riflettere tante persone e in particolare le nuove generazioni su un tema così fondamentale, quale la vita, riferendoci:

Madre Teresa ha speso tutta la sua esistenza e vocazione, impostandola proprio nella difesa, nel compimento e nella custodia della vita. Valori importanti, in questo contesto sociale in cui della vita si ha una considerazione un po' troppo individualistica e legata anche a un senso di libertinaggio che non è libertà. In un contesto giovanile, come il nostro quartiere ricco di giovani, proporre una testimonianza di una donna piccola di statura e grande nell'amore, significa aiutare i ragazzi a guardare dei modelli propositivi. I ragazzi si possono appassionare alla vita solo se noi diamo dei modelli propositivi.

Cosa dovrebbe lasciare una testimonianza così importante come la vita di Madre Teresa nel quartiere e in tutta Barletta?

Lasciare il desiderio della fraternità, della comprensione, della tolleranza, dell'accoglienza e soprattutto a imparare a camminare insieme. Nelle nuove generazioni si nasconde un senso di individualismo, questa testimonianza può aiutare a star bene insieme. Come diceva don Tonino Bello --Noi abbiamo bisogno di un'ala di riserva per poter volare insieme all'altro amico, e solo abbracciati possiamo volare insieme, un cammino fatto insieme, essendo attenti gli uni alle esigenze per gli altri.

Questo evento lo si può inserire tra quelli più importanti di questi 25 anni?

Sì, perché in questi giorni si stanno toccando i cuori. Il miracolo è proprio il desiderio o anche la stessa curiosità di venire a vedere la reliquia o la mostra. La gente riesce ad andar via con un messaggio nel cuore, perfino i ragazzi delle scuole che vengono la mattina senza tirarsi indietro. Madre Teresa è stata come una calamita, e quindi sì, tra tutte le iniziative del giubileo, è certamente una delle più belle.

Eventi di questo genere, possono rendere quindi la parrocchia un vero e proprio punto di riferimento per la comunità locale?

Per questi 25 anni abbiamo avuto l'occasione di guardarci indietro e guardare il cammino fatto, ma bisogna certamente guardare avanti. Il giubileo come motivo di conversione e rinnovamento. Siamo arrivati quando il quartiere era costruito per un terzo, il quartiere quindi è cresciuto con la parrocchia, ma bisogna sicuramente guardare avanti, dobbiamo "destrutturarci" e smontare l'idea di una Chiesa del passato o non cambiare le cose di un tempo, ma grazie allo Spirito Santo la comunità deve andare avanti, progredire e aprire il cuore allo Spirito Santo, che ti fa rialzare, dà la forza e ti mette in cammino".

Savio Rociola

PELLEGRINI DEL VANGELO PER TUTTI

Svolte le Catechesi quaresimali cittadine a Trani

Sinodalità e spirito francescano: queste le due anime che hanno spinto il Clero cittadino, assieme al Comitato Feste Patronali della Città di Trani, a promuovere quattro momenti di catechesi quaresimali in preparazione alla Peregrinatio delle reliquie del santo Poverello di Assisi, che arriveranno a Trani a fine luglio, in occasione della Festa patronale di San Nicola il Pellegrino.

Il filo rosso che ha legato le quattro serate, alle quali ha partecipato un nutrito gruppo delle diverse realtà ecclesiali cittadine è stato il verbo "Riparare" ispirato all'invito fatto dal Crocifisso di san Damiano al giovane Francesco, pertanto i quattro relatori (di cui tre di origine francescana proprio per mantenere evidente questo legame tra i due Santi "folli" per Cristo) hanno approfondito le seguenti tematiche: **"Ripara il mio cuore"** a cura di padre Roberto Palmisano; **"Ripara la mia storia"** a cura di Suor Roberta Decleva; **"Ripara il mio mondo"** a cura di padre Piergiorgio Taneburgo e infine **"Ripara la mia Chiesa"** a cura del vicario generale Don Sergio Pellegrini.

Il desiderio dei relatori, oltre ad arricchire di elementi comuni le due belle figure di santità, distanti nel tempo, ma simili nella non-ordinarietà della propria Sequela Christi, si colloca in una più profonda stagione sinodale che vede impegnate in questo cammino di comunione e condivisione sia la Chiesa universale che le varie realtà diocesane.

Riparare, ricostruire, riconciliarsi con il proprio vissuto, con il mondo nel quale si vive, con la Chiesa nella quale si muovono i propri passi, sono stati gli elementi richiamati dai relatori che hanno preso spunto per la loro riflessione anzitutto dalla Parola di Dio, fonte e culmine di ogni cammino cristiano, per poi spostarsi nel terreno delle Fonti Francescane e delle Biografie di Nicola il Pellegrino. Questo bel momento ecclesiale, introdotto da Don Francesco La Notte, che ha specificato l'importanza e la particolarità dello svolgere le catechesi "insieme", come unica Chiesa in cammino, è stato vissuto ogni mercoledì sera alle ore 20,00 nella splendida cornice della chiesa del Carmine, affacciata sul porto della città, si è concluso con la Via Crucis cittadina che è stata vissuta nella Villa comunale nella serata di venerdì 31 marzo, con la partecipazione delle comunità parrocchiali, delle confraternite e dei movimenti e a associazioni, presieduta dal nostro Arcivescovo. "Pellegrini del Vangelo per tutti", sono le parole – tratte dall'Inno a San Nicola e presenti nel logo ideato e realizzato da Don Gaetano Lops - che guideranno questi momenti in preparazione all'incontro ideale e spirituale tra il Poverello di Assisi e il Pellegrino greco che vollero essere annunciatori del Vangelo per le strade del mondo, seguendo l'invito a lasciare tutto per seguire l'unico Kyrios, brandendo il segno della redenzione, la croce, l'uno come un vessillo e l'altro con i segni visibili della Passione.

Maurizio Di Reda

Padre Roberto Palmisano, relatore del tema "Ripara il mio cuore", 1 marzo 2023

Suor Roberta Decleva, relatrice del tema "Ripara la mia storia", 8 marzo 2023

Padre Piergiorgio Taneburgo, relatore del tema "Ripara il mio mondo", 15 marzo 2023

Don Sergio Pellegrini, relatore del tema "Ripara la mia Chiesa", 22 marzo 2023

PELLEGRINI TRA I BANCHI DI SCUOLA

Una Via Crucis che parte dalle vite degli studenti

Il tempo della Quaresima offre alla comunità dei credenti numerosi spunti per la riflessione personale e comunitaria. Offre ai credenti pratiche e riti collettivi in cui ciascuno cerca di dare un significato nuovo alla propria esistenza.

L'esperienza di preghiera della Via Crucis, di quell'ultimo tratto del pellegrinaggio terreno di Gesù, è in grado di risignificare anche la nostra esperienza di fede e di vita fatta di cadute e dolore, di incontri e lacrime, di sudore e di fatica, di cammino. Ritrovarsi insieme a pregare, per compiere con Gesù questo ultimo tratto di vita terrena, è stata un'esperienza dal respiro cittadino per la comunità ecclesiale della Città di Trani. Nel tempo liturgico della Quaresima, la comunità ecclesiale era già stata invitata a ritrovarsi per riflettere insieme per una serie di catechesi quaresimali.

L'occasione di questa convocazione è fornita da un itinerario di preparazione all'accoglienza di alcune reliquie di San Francesco d'Assisi nella nostra Città nei giorni immediatamente precedenti la festa patronale in onore di San Nicola il Pellegrino. Come comunità abbiamo meditato sulla Parola, attraverso la vita dei Santi Nicola il Pellegrino e Francesco d'Assisi sulla provocazione "Va' e ripara la mia casa". Al termine delle stesse, venerdì 31 marzo 2023, come comunità ecclesiale abbiamo pregato e camminato insieme, nella via centrale della Villa Comunale, ripercorrendo le stazioni della Via Crucis. La nostra preghiera è stata sostenuta dalla Parola di Dio, dalle intercessioni, ma soprattutto dalle meditazioni che sono state proposte dai ragazzi delle scuole superiori presenti nella nostra Città. I docenti di religione, infatti, hanno condiviso con alcune classi i testi della Parola, cogliendo alcuni spunti per provocare le riflessioni, accompagnati dalla selezione di alcune musiche scelte che potessero ispirare i ragazzi.

Dopo un primo memento di difficoltà e imbarazzo, i ragazzi sono stati invitati a compiere un primo accostamento tra l'esperienza di Gesù in quel tratto impervio di strada e le loro difficoltà a compiere il cammino della vita. Le parole dei ragazzi, allora, hanno intrecciato la Parola.

Allo scherno subito da Gesù si sono accostate le parole di scherno che i ragazzi possono subire e in cui si imbattono nelle loro vite. I ragazzi hanno raccontato di cadute sotto il peso del giudizio, dell'incomprensione, dell'attacco gratuito e violento. Le loro esperienze, con facilità, si sono accostate, all'esperienza di persecuzione di Nicola il Pellegrino. I nostri ragazzi hanno condiviso i racconti delle loro madri, di alcune donne, tra le loro docenti, pronte ad accogliere le lacrime, a sorreggere il peso di alcuni volti tra i banchi di scuola. Tra i Cirenei di oggi ci hanno fatto incontrare storie di case famiglia, famiglia affidatarie, comunità cristiane pronte ad accompagnarli. Hanno condiviso semplici storie di volontariato, di servizio pratico, e si sono confrontati con i complessi interrogativi sulla vita e sulla morte, sul dolore inutile, sulle tragedie del mondo, sull'odio e sulla guerra.

Il racconto espressivo di queste meditazioni, sorretto dalle musiche che i ragazzi hanno ascoltato, ci ha fatto camminare.

Le vite dei nostri ragazzi, pellegrini di questo tempo, hanno reso ciascuno di noi pellegrino sulle strade del mondo. Le 14 stazioni, segnate da alcune immagini di una via Crucis di Siger Köder, hanno offerto un ulteriore punto di vista. Collocate al fondo del viale principale, esse hanno fornito lo scenario adeguato alla parola di preghiera, condivisione e ringraziamento da parte del nostro Arcivescovo.

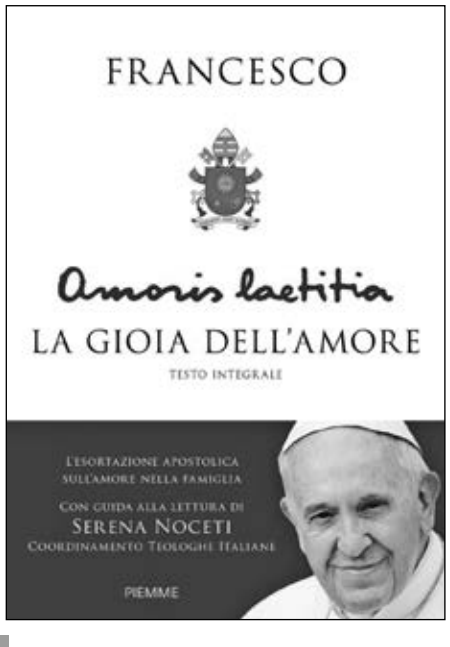
Questo momento di profondità e condivisione è stato preceduto, nel pomeriggio di giovedì 30 marzo 2023, da un incontro tra l'arcivescovo, gli studenti e i docenti di Religione. Un incontro semplice, di sinodalità immediata, in cui si è fatto esperienza di incontro e di Chiesa. I ragazzi hanno raccontato e condiviso la genesi delle loro meditazioni e le difficoltà incontrate. Un profondo senso di amicizia e ringraziamento ha segnato un pomeriggio in cui tutti si sono riscoperti pellegrini. A ciascuna scuola è stata consegnata una copia del testo realizzato dagli studenti e a ciascuno di loro il vescovo ha consegnato, come ringraziamento e impegno, il segno francescano del Tau da tenere vicino alle borse della loro vita. Insieme, con Francesco d'Assisi e Nicola, sono stati invitati a rinnovare l'esperienza di poter vivere come pellegrini in questo nostro mondo.

Sac. Francesco La Notte

AMORIS LAETITIA: DISORIENTAMENTO O PROVOCAZIONE?

L'esperienza sul campo di don Ferdinando Cascella, parroco di San Lorenzo in Bisceglie

Nel magistero di papa Francesco grande attenzione viene posta alla famiglia e alle sue sfide che oggi è chiamata a vivere in un contesto di grande scristianizzazione. Prova di ciò è l'attenzione posta dal Pontefice con la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazioni di nullità matrimoniale, con il m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus (MIDI) che ha preceduto la pubblicazione dell'Esortazione apostolica Amoris laetitia (AL), con cui la comunità cristiana è sollecitata a vivere una nuova "forma ecclesiae", che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15,4-7) tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi.



Preme evidenziare che con i due testi pontifici (AL e MIDI) Francesco ha voluto dare origine ad un nuovo approccio giuridico-pastorale spronando la chiesa e gli operatori pastorali e della giustizia a perseguire due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale (cfr. AL 244 e MIDI, art. 2-4 Regole Procedurali); b) rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità.

Alla luce di questa breve premessa è apparso opportuno, al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie condividere una testimonianza di don Ferdinando Cascella, in merito ad AL e alla consulenza pregiudiziale o pastorale, che costituisce una delle novità della riforma ancora sconosciuta e poco applicata. La riflessione di don Ferdinando (parroco della Parrocchia San Lorenzo in Bisceglie e Direttore dell'Ufficio missionario della diocesi) che si pone all'attenzione dei lettori, vuole aiutarci a comprendere l'importanza del servizio ecclesiale, tanto auspicato da Papa Francesco, e i suoi rivolti non solo giuridici ma soprattutto pastorali.

***

Era il **19 marzo 2016**, il Papa, Francesco, firmava l'***Amoris laetitia***. La mole contenutistica e il clima che si era venuto a creare, faceva presupporre di trovarci di fronte ad un librone in lingua *"ecclesiastichese"* di difficile comprensione e, ancor di più, di attuazione. Poi il capitolo ottavo, i nn. 291-312: **Accompagnare, discernere, integrare le fragilità**: il rischio della freddezza di un *diritto* senza carità, di un progetto senza passione e di un «*logos*» senza «*sophia*» è scongiurato.

All'indomani un po' tutti si sono chiesti cosa sarebbe cambiato nella vita pastorale con l'*Amoris laetitia*, anche se, a mio parere, per comprendere questo bisogna prima capire se, ed eventualmente cosa, è cambiato con *Evangelii Gaudium*. Forse, è la consapevolezza, serena ma anche inquieta, che senza il cambiamento la Chiesa diventa un museo e la distanza tra le sue parole e la vita concreta degli uomini aumenta tanto da non potere essere colmata. Chi si accontenta di essere depositario di qualche verità senza che queste arrivino al cuore degli uomini tradisce le verità, non le difende. Per questo ritengo sia bene partire dall'*Evangelii gaudium* per comprendere la prospettiva dell'*Amoris laetitia*.

A seguire, **il 25 novembre 2016,** l'Arcivescovo Pichierri pubblica la Lettera pastorale ***"In cammino verso la pienezza dell'amore"*** con la volontà di «*proporre alcune indicazioni per comprendere e recepire al meglio in diocesi l'esortazione apostolica di papa Francesco, e per incentivare la pastorale familiare che ho segnalato come priorità da coltivare*»**.**

La Lettera pastorale, nella seconda parte, illustra alcuni orientamenti pastorali offerti alle comunità parrocchiali che si trovano ad affrontare particolari situazioni di fragilità, consapevoli di essere «***facilitatori della grazia, annunciatori del "primato della carità" come risposta all'iniziativa dell'amore gratuito di Dio"***».

Nell'alveo e nello spirito di queste indicazioni è, così, nato il **Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati**, importante e prezioso strumento di **confronto** e **supporto**, opportunamente accolto e incoraggiato anche dal nuovo Arcivescovo D'Ascenzo, il quale in una lettera del 15 marzo

2018 caldeggiava la continuazione di questo importante servizio ecclesiale per il bene di quei fedeli alimentando sempre più «un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari».

Posso testimoniare che diverse volte mi sono interfacciato con questo significativo servizio ecclesiale, nella persona del Responsabile e Vicario giudiziale don Emanuele Tupputi, e la cui funzione ritengo essere la giusta trama per un discernimento fatto a più voci. La puntualità, la celerità con cui ho avuto modo di veder condurre certe operazioni, credo sia un segno di attenzione e serietà che contribuisce non poco alla serenità dei fedeli separati, in cerca di fiducia prima ancora che di sistemazione.

Più di uno, nelle trafelate discussioni di confronto di esperienze pastorali, a proposito dell'*Amoris laetitia*, ha parlato di disorientamento. Nella mia esperienza di parroco, diverse volte mi sono imbattuto nella gestione di situazioni cosiddette *"irregolari"*, di fragilità, di storie dove più volte è venuto fuori il presentimento di sentirsi figli di nessuno, racconti che, se per alcuni palesavano un chiaro intento di strumentalizzazione della Grazia di Dio, per altri grondavano della sofferenza di non potersene nutrire.

La lettura dell'esortazione apostolica mi ha decisamente trasmesso la responsabilità di accostarmi alla vita delle persone non classificandole attraverso schemi ideologici o norme astratte, ma ascoltandole, interpretando la loro situazione concreta e il loro desiderio di Dio.

Tra le tante suggestioni che l'*Amoris laetitia* mi ha consegnato, senza dubbio vi è l'azione peculiare del **discernimento**, che si presenta complessa per la propria vita e, ancor più, quando la si deve applicare per la vita degli altri. La tentazione della logica del *"tutto bianco o tutto nero"* è molto forte ed è insufficiente per "*leggere*" davvero l'esistenza nella sua complessità. Certo, sarebbe tutto più facile evitare la fatica di cercare e di interpretare le cose in profondità, accontentandosi di soluzioni facili e comode; tuttavia, sia nella vita quotidiana che nella fede, ci accorgiamo che esistono molte *"zone grigie"*, situazioni che non possono essere incasellate rigidamente nel *"o bianco o nero"*. Ritengo che il discernimento è, appunto, l'arte di vedere, con gli occhi della fede, come lo Spirito Santo si trovi spesso all'opera anche in situazioni di vita complesse o apparentemente lontane da Dio, per cogliere tutte le possibilità umane, spirituali e pastorali, rimanendo sempre dentro il fiume della Chiesa.

Le situazioni di irregolarità rispetto alla realtà coniugale del Matrimonio, rappresentano davvero una grande sfida che investe in particolare la formazione di ciascun pastore che abbia assunto la responsabilità dell'accompagnamento. Mi rendo conto quanto sia imprescindibile coltivare una equilibrata umanità di fondo, senza correre il rischio di assumere posizioni di rigidità o di distanza, anche per il timore di non saper gestire le quotidiane sfide del ministero. L'insicurezza, infatti, si sposa sempre con una certa inflessibilità. Con compassione e paterna vicinanza, è importante accogliere la storia di ciascuno, sapendo che ogni storia e ogni persona è diversa dalle altre, e che non esistono manuali o prontuari già fatti una volta, e diventare così capaci di proporre una fede e una vita cristiana fatta di relazioni, più che di regole astratte.

Cosa dire: l'*Amoris laetitia*…?

Nessun disorientamento… mi ha solo molto motivato…!

Don Ferdinando Cascella

LE ASSOCIAZIONI: «CHIEDIAMO PIÙ SPAZI MA NELLA COLLABORAZIONE»

PODCAST

Una nostra sintesi dell'incontro dell'Arcivescovo con la Rete delle Associazioni di Barletta

L'incontro, promosso e coordinato congiuntamente dall'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali assieme ai responsabili della Rete delle Associazioni di Barletta, si è svolto il 16 febbraio 2023 nella sala Giovanni Paolo II della chiesa di Sant'Antonio ed ha visto la partecipazione di circa cinquanta persone, nella maggior parte soci della Rete medesima.

Don Sergio Pellegrini, vicario generale dell'Arcidiocesi, ha aperto i lavori dell'incontro, definendolo «qualificata occasione di ascolto reciproco, per la quale essere grati a tutti coloro che hanno dato la propria adesione e presenza». L'iniziativa – ha ribadito il sacerdote - «si inserisce nel cammino sinodale della chiesa universale, di quella italiana e diocesana, giunto al secondo anno, dedicato, come nel primo, all'ascolto delle realtà operanti nel territorio diocesano, tra cui il mondo associativo ecclesiale e laico». E se la parola 'sinodo' - camminare assieme - «evoca uno dei tratti fondamentali di essere chiesa, il termine 'rete' richiama in qualche modo tale stile di fare la stessa strada stando assieme e coordinandosi». E se il fondamento del camminare assieme della chiesa «è di natura evangelica e richiama il Vangelo della carità che è Gesù di Nazareth, quello della Rete risiede in una visione, altrettanto esemplare, che tiene presente i valori fondamentali del bene comune con particolare attenzione alle diverse forme di povertà e indigenza di un territorio». Insomma, in entrambe le parti, vi erano i presupposti per proseguire nell'incontro e nel dialogo!

Cosimo D. Matteucci, rappresentante della **Rete**, ha definito l'incontro, «per la prima volta con la partecipazione dell'Arcivescovo, di grande importanza e apertura». La Rete «è una realtà significativa a Barletta, accoglie una serie di organizzazioni, circa cinquanta, che, con enormi sacrifici, affiancano e a volte sostituiscono l'amministrazione pubblica nell'erogazione, gratuita, di fondamentali servizi in molteplici e svariati settori: dal contrasto alla povertà e alla violenza alla tutela dell'ambiente, della salute, degli animali, delle persone con disabilità, dell'infanzia, dell'adolescenza, degli anziani e in generale delle fasce più deboli ed emarginate della comunità, nonché promotrici di servizi culturali». Altro aspetto, relativo a Barletta, è la mancanza di centri di aggregazione culturale, sociale, per cui «alla chiesa chiediamo il sostegno nel mettere a disposizione luoghi e strutture per incontrarci e realizzare anche assieme progetti di natura culturale e sociale».

Giuseppe Di Bari, coordinatore della Rete, ha fatto riferimento all'opera del **Comitato di Quartiere della zona 167**, di cui è presidente, «nato due anni fa per opporsi alla collocazione in quel territorio di un centro di raccolta comunale di rifiuti, soprattutto di natura speciale che vi potessero essere depositati, non perché si fosse contrari a tale struttura, ma si era contrari alla collocazione in un contesto urbano di alta densità di popolazione denotato dalla presenza di una chiesa dove oggi vi sono campetti, abitazioni, centri commerciali, tale da suggerire all'amministrazione un'altra sede». La richiesta è stata accolta, ma il Comitato ha continuato ad operare in quanto chiamato ad affrontare altre emergenze, quali lo spaccio di droga e frequenti atti di vandalismo. «Era il periodo dell'emergenza covid – ha precisato Di Bari – avevamo bisogno di luoghi di incontro per organizzarci, ma non ne trovammo alcuno; perfino una chiesa ci negò la disponibilità di una sala; fummo costretti a organizzarci per strada, allestendo, su richiesta delle autorità civiche, un piano di sicurezza, con esborso di somme per poterlo fare redigere da esperti. Pertanto, anche noi chiediamo alla chiesa la collaborazione mettendo a disposizione le sue strutture di incontro, ma per realizzare 'assieme' progetti di interesse sociale».

Anna Rosa Cianci, insegnante, ha parlato in rappresentanza di **Save the Children**. «Ci occupiamo particolarmente di povertà educativa. Siamo presenti anche nella Bat e ci occupiamo anche della povertà materiale. Vi sono scuole con esigui spazi per la ricreazione dei bambini e degli adolescenti e mancano centri di riferimento per l'ascolto psicologico e spirituale per loro. Desidero dare in dono all'Arcivescovo l'Atlante sullo stato dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, che annualmente Save the Children pubblica».

Per l'associazione **Noi Liberamente** ha parlato **Rita Farano,** ex insegnante: «Siamo impegnati in diversi ambiti del dibattito pubblico e della solidarietà. La nostra attenzione è rivolta ai giovani soprattutto quelli non ancora inseriti nei circuiti della scuola e del lavoro. Proponiamo attività culturali (percorsi di letteratura e lingua straniera), ricreative per offrire opportunità in vista della elaborazione di un progetto di vita. Ma non abbiamo luoghi per

un'accoglienza più decorosa e sana dei giovani, ecco perché chiediamo alla chiesa di mettere a disposizione luoghi fisici per poter realizzare questi progetti, con finalità di crescita umana e sociale».

Antonia Filannino, socia **dell'Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza onlus**, ha rimarcato la positività dell'azione della Rete, un lavoro «svolto comunitariamente e per la comunità». L'attenzione della onlus è rivolta soprattutto alle donne vittime di violenza, che vi trovano assistenza e supporto. Ma l'Osservatorio svolge un'opera di prevenzione per i progetti nelle scuole sulle pari opportunità e contro il bullismo e il cyberbullismo. «Ci uniamo agli altri - ha ribadito - nel chiedere alla chiesa la disponibilità dei luoghi di incontro, ma chiediamo anche di offrirci la possibilità di far conoscere le nostre realtà e i nostri servizi soprattutto ai giovani».

Ha preso la parola anche un rappresentante delle chiese protestanti, il **pastore Vittorio De Palo** della **chiesa Battista di Barletta** e **della chiesa Valdese in Corato**. Ha salutato mons. Leonardo D'Ascenzo incontrato di recente in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «La presenza protestante – ha poi aggiunto – in Italia è minuscola, ma antica; a Barletta siamo dal 1866. Cerchiamo di dare il nostro contributo per chi ha bisogno e lo facciamo con i pochi mezzi che abbiamo, anche in collaborazione con la chiesa cattolica e con associazioni laiche ed ecclesiali». Ha poi proposto «ai presenti di partecipare ad un momento religioso, ma anche socio-culturale, in occasione del primo anniversario (24 febbraio) dello scoppio della guerra in Ucraina che, di lì a qualche giorno, sarebbe stato realizzato assieme ai **Focolarini**, qui rappresentati da **Angelo Torre** al fine di offrire un'opportunità di sensibilizzazione alla pace». Quest'ultimo, nel dichiarare di parlare anche a nome della locale sezione dell'associazione **Igino Giordani,** ha augurato che «il dialogo ecumenico non si esaurisse semplicemente nella Settimana di preghiera, ma che potesse espandersi maggiormente nel tempo». Come ha auspicato maggiore unità nel dare slancio alla cultura della non vendita delle armi e alla riconversione delle industrie di armi in opere sociali, da realizzare nelle aree oggi martoriate dalla guerra e dalla povertà.

«Siamo una associazione di professionisti che si occupano dei condomini – ha esordito **Domenico Sarcina** in rappresentanza dell'Associazione **Apice**, costituita a Roma, ma operante anche a Barletta -, una realtà altamente carica di situazioni di conflittualità. Noi siamo impegnati sul piano della formazione al linguaggio inclusivo al fine di arginare la conflittualità. E la Rete ci sta dando una mano per far conoscere questo impegno. Che potrebbe vedere anche la chiesa metterci a disposizione le proprie strutture per portare questo progetto formativo».

Cristina Rubiani, in rappresentanza del **Coro Il Gabbiano,** circa cinquanta soci, associazione impegnata nel mondo del canto corale, nel porgere i saluti di **Gianluigi Gorgoglione**, ha affermato che la chiesa «ci ha sempre aperto le porte, consentendoci di fare entrare la musica nelle parrocchie della città». Ha poi proseguito mettendo in evidenza che gli spazi sono importanti e che bisognerebbe fare maggiori sforzi per far capire come la musica, nello specifico il canto, facciano veramente bene per il conseguimento del bello ed anche per l'equilibro psico-fisico-spirituale.

Raffaele Rizzi, invece, ha presentato l'associazione **Barletta Ricettiva,** che mette in rete un gruppo di gestori e proprietari di strutture ricettive, «e per questo siamo interessati moltissimo a mettere in risalto un vero tesoro di arte, storia e religione rappresentato dai beni immobili e mobili delle chiese cittadine con strategie di lancio del turismo religioso. Siamo in contatto con i parroci di alcune chiese, qualcosa si è fatto, ma possiamo fare di più in tal senso attraverso una maggiore collaborazione con la chiesa».

«Rappresento qui **Room To Play**, associazione di promozione sociale impegnata nel campo dell'attività teatrale – ha detto **Francesco Sguera**, aprendo il suo intervento - ma ci dedichiamo anche al volontariato per arginare il degrado culturale. La nostra compagnia teatrale si muove tra Barletta e Corato, Ruvo e qui troviamo ospitalità in questo luogo grazie alla Sala della Comunità di S. Antonio, dove assieme ai bambini coinvolgiamo anche le famiglie. Ci uniamo alla richiesta di più luoghi per le nostre attività culturali e formative.

Auspichiamo la creazione e la valorizzazione delle sale della comunità quali luoghi di promozione della cultura, come lo fu a suo tempo l'iniziativa della Ferdgat dei Teatri del Sacro».

Enzo Cascella, riferendosi all'associazione di appartenenza, **Barletta Sportiva,** ha rilevato «che in città l'attività sportiva per tutte le età è molto sviluppata, anche se la difficoltà è rappresentata dalla fatica nel coinvolgere i preadolescenti, gli adolescenti e i post adolescenti, proprio coloro che andrebbero avviati maggiormente alle buone pratiche e al tempo libero come risorsa da spendere bene per arginare le devianze. In verità, collaboriamo con molte parrocchie per l'organizzazione di eventi sportivi. Degna di menzione è stata la raccolta di scarpe usate, grazie alla collaborazione dell'Ambulatorio popolare. Abbiamo avuto un riscontro nazionale».

Stefania Grimaldi, presidente della cooperativa **Work-Aut**, ha fatto riferimento alla sua esperienza, da poco avviata, di inserimento nel mondo del lavoro di giovani e adulti con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, cominciando dalla Cattedrale di Trani, dove i ragazzi hanno svolto sessioni nella qualità di guide turistiche anche alla presenza dell'Arcivescovo, per arrivare a svolgere la stessa mansione al palazzo della Marra. E nel concerto del 25 marzo nella Sala della Comunità in onore di Denittis svolgeranno attività di sala. La cooperativa con i suo iscritti si mette a disposizione della Rete delle Associazioni per un servizio di volontariato che, di conseguenza, comporta la valorizzazione e l'inclusione dei medesimi.

Anna Maria Riefolo ha partecipato in rappresentanza del circolo **Legambiente di Barletta** e del **Centro Turistico Giovanile (CTG) Leontine De Nittis.** Quanto al primo, non viene fatta richiesta di un luogo, quanto di valorizzare un luogo, i **Giardini Baden Powell**, all'interno del progetto del recupero dei luoghi, da qualche tempo adottati dal circolo, una volta contraddistinti da forte degrado, ora più fruibili soprattutto da anziani, sportivi e famiglie per la presenza di panchine e giochi per bambini. Di conseguenza l'invito a tutta la rete a frequentarli e a realizzare, lì, eventi. Il CTG si dedica al servizio turistico di visite guidate ai beni mobili e immobili di proprietà ecclesiastica come di natura civile e, fatto oltre che turistico anche culturale, si è reso promotore della traduzione in italiano di due romanzi di Leontine De Nittis, moglie di Giuseppe.

Angela Delvecchio, in rappresentanza dell'associazione **Spina Bifida Pugliese**, ha rilevato l'impegno di riconoscimento, ancora non avvenuto, da parte della Regione allo scopo di garantire ai soggetti, affetti dalla patologia, assistenza e cure adeguate, oggi in parte prestate da un gruppo di medici volontari, inclusa la possibilità di prevedere la presenza di un posto letto nelle strutture ospedaliere. Come auspica che le chiese di Barletta si dotino di rampe di accesso per i disabili!

Natalia Doronzo ha parlato dell'associazione **"Insieme con la coppia",** nel contempo anche un consultorio di ispirazione cristiana, che si prefigge di svolgere un servizio alla persona, attraverso la presenza di volontari ed esperti (avvocato, assistente sociale, pedagogista, psicologo). La sede è in Vico San Giovanni, nei pressi di Piazza Plebiscito. Oggi, come non mai, la struttura è chiamata ad offrire un supporto in ordine alle conseguenze negative del covid che ha fatto emergere una serie di povertà soprattutto problemi relazionali nei minori e nelle coppie; una povertà, questa volta su un altro versante, come quella registratasi presso la **Mensa Caritas**.

Gennaro Capriuolo, presidente dell'associazione **CesacoopArte** – che ogni anno dal 13 al 16 agosto, nel periodo in cui una volta si celebrava la Festa dell'Assunta, in Vico Stretto, realizza una rassegna delle poesie partecipanti al concorso "La Stradina dei poeti" –, lamenta a Barletta la carenza della politica culturale - porta come esempio la mancanza di un adeguato collegamento con il sito di Canne della Battaglia -, che dovrebbe essere invocata anche dalla Chiesa; come, sul piano dell'istruzione nazionale, appare deleteria la riduzione delle ore di storia nei programmi di insegnamento soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado.

Cosimo D. Matteucci, anche responsabile **dell'Ambulatorio Popolare**, a conclusione degli interventi, ha auspicato che la Chiesa possa aprire le proprie strutture all'insegna del dialogo, sinergia, condivisione per vivere meglio quello che, di volta in volta, le associazioni realizzano anche con l'apporto della comunità ecclesiale cittadina.

Mons. Leonardo D'Ascenzo ha ribadito che, nel venire all'incontro, "di cui sono veramente grato per avere accolto l'invito e per avere presenziato", il primo intento, come previsto dallo snodarsi del cammino sinodale, era quello di porsi in atteggiamento di ascolto, di farsi attento alle istanze dei partecipanti. Questi ultimi poi così numerosi! E, pensando che fossero solo rappresentanti di necessità, la riflessione deve immaginare una realtà più ampia, che è veramente motivo di speranza, che dice come a Barletta si è in tanti dal "cuore bello" in quanto aperti e disponibili al servizio "della nostra Città".

L'incontro per l'Arcivescovo si è rivelato veramente arricchente. E l'ascolto ha prodotto come meglio intercettare da parte ecclesiale la propria identità in quanto comunità.

Quanto alla sinergia e alla collaborazione vanno valorizzati i diversi uffici diocesani, impegnati in campi specifici della pastorale: per fare degli esempi all'ufficio cultura e comunicazioni sociali, problemi sociali, turismo-sport- tempo libero, scuola, pastorale giovanile, ed altri ancora. E questo interfacciarsi agli uffici, ciascuno con un proprio direttore ed equipe di lavoro, potrebbe portare anche all'utilizzo degli spazi di natura ecclesiale. Spazi da viversi in uno stile di comunità, cioè di presenza e partecipazione. Come cercare di trovare assieme e in maniera adeguata come poterli fruire, soprattutto quelli dall'alta valenza, oltre che religiosa, storico-culturale.

RL

ARKADIHUB PRESENTA L'ANNO CHE LA SCUOLA CHIUSE A MARZO

PODCAST

Il libro del professor Luca Loizzi

Il 17 marzo, presso la sede di ArkadiHub a Trani, è stato presentato il libro *L'anno che la scuola chiuse a marzo* (Castelveccchi, Roma 2022) di Luca Loizzi, scrittore, musicista e docente di Italiano e Latino che attualmente insegna presso il Liceo Classico di Trani.

Questo libro ripercorre l'esperienza di un anno scolastico particolare, quello in cui per la pandemia da Coronavirus, le scuole furono chiuse e fu adottata la didattica a distanza, un metodo di insegnamento alternativo che permise ai ragazzi di continuare il percorso scolastico e di continuare a comunicare e confrontarsi tra loro.

Durante l'incontro il docente ha raccontato di quanto la scuola sia oggi cambiata dopo la pandemia e a causa di questa, perché il ritorno nelle classi non è stato per gli studenti un immediato ritorno alla normalità, ma per mesi sono state adottate misure di prevenzione molto severe come il distanziamento, l'obbligo di indossare la mascherina, le quarantene in caso di contatti con persone affette dal virus, i tamponi, tutte cose che hanno continuato a disorientare i giovani e a portarli spesso a trasgredire regole considerate da loro inutili soprattutto dopo la somministrazione dei vaccini.

La scuola ha vissuto un periodo molto difficile e la didattica a distanza è stata una buona soluzione per evitare il completo isolamento di tante persone in un momento di difficoltà e paura, ma era evidente che non aveva nulla a che fare con la didattica tradizionale decisamente orientata allo sviluppo culturale, psicologico e comportamentale degli studenti. Il ritorno a scuola è stato un sospiro di sollievo ma anche un trauma per molti che, per due anni, seguendo le lezioni da casa, si erano un po' rilassati e si erano disabituati al rispetto delle regole scolastiche e anche allo studio.

Però il professor Loizzi ha anche detto che, nonostante tutti i lati negativi del periodo covid, con il lockdown si sono riscoperte cose che sembravano non appartenere più alla modernità come la lentezza, il silenzio, il trascorrere del tempo con la famiglia, le telefonate agli amici e il dialogo con i vicini di casa. Durante l'incontro il professore si è soffermato sul lavoro del docente paragonandolo a quello del contadino, dicendo che insegnare è un mestiere difficile nel quale si semina con fatica e poi dopo lungo tempo si raccolgono i frutti, ed è bello vedere, se si ha la fortuna di seguire una classe per tutto il percorso scolastico, i cambiamenti degli studenti che crescono, imparano, maturano, sviluppano il senso critico e vedono le cose dal loro punto di vista.

In questo libro si racconta anche la storia del prof che si innamora della collega di spagnolo e che farà di tutto per conquistarla, escogitando mille modi per starle vicino.

Carla Anna Penza

Il prof. Luca Loizzi e Carla Anna Penza, moderatrice della serata

ATTIVO IL CENTRO AIUTO ALLA VITA SERAFINA CINQUE

Inaugurato martedì 14 marzo alla Cittadella Sanguis Christi di Trani, alla presenza dell'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, Spazio di Vita, il Centro Aiuto alla Vita, dedicato a Serafina Cinque. Il Centro Aiuto è gestito e animato dalla Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo e si attiva per la promozione della vita, in particolare quella nascente, ma si interessa anche del dedicato tema del fine-vita.

Da sinistra, suor Mariagrazia Boccamazzo, suor Mimma Scalera, prof Filippo Maria Boscia

Il Centro è dedicato alla Venerabile **Serafina Cinque**, Adoratrice del Sangue di Cristo, che ha promosso la vita in Amazzonia e si è impegnata a favore dei poveri e delle donne gestanti.

In un momento storico difficile per la vita nascente, caratterizzato dall'inverno demografico, **Spazio di Vita** intende offrire supporto alle donne e coppie che sono in difficoltà, intende accompagnare e sostenere psicologicamente le donne che desiderano un figlio e ne sono impossibilitate, o che hanno difficoltà ad accettare una nuova vita senza dimenticare le donne povere ed emarginate. L'équipe, coordinata da **Suor Mimma Scalera**, si avvale del supporto di figure specialistiche come assistente sociale, ginecologo, pedagogista e psicologo. Offre sostegno alla maternità e supporto alla genitorialità con percorsi formativi al ruolo educativo e alle competenze comunicative. È presente lo **Sportello di Ascolto,** che si pone come spazio di consulenza psicoeducativa, sessuale e sociale, finalizzato al supporto e all'accompagnamento verso una scelta di genitorialità consapevole e responsabile.

All'inaugurazione ha partecipato il **prof. Filippo Maria Boscia** - già direttore del Dipartimento Materno-Infantile all'Ospedale Di Venere di Bari, **presidente dell'Associazione Medici Cattolici** e presidente dei Comitati Etici. Nel suo intervento ha sottolineato come nella sua lunga esperienza di ginecologo ha coltivato la **medicina delle emozioni**, esplorando la delicatezza del nascere, che nel tempo purtroppo ha subito varie sfaccettature. Il valore sociale della maternità oggi è rifiutato dalla società e la gravidanza viene negata perché mancano asili nido, agevolazioni per famiglie numerose e presidi sociali che facciano vivere con tranquillità le famiglie meno abbienti.

Il riferimento anche al dibattito attuale sulla legittimità della maternità surrogata, cioè sulla possibilità che una donna porti avanti una gravidanza per conto di genitori committenti. Alcuni interrogativi - di ordine etico- si pongono. Come è possibile sostenere per la donna che mette a disposizione a pagamento il suo utero, che possa tenerlo in grembo per nove mesi con amore, sapendo che il nascituro appena vedrà la luce dovrà essere consegnato? Che dialogo si potrà instaurare tra i due? La donna che ha messo il suo corpo a disposizione di terzi, per soddisfare un loro desiderio o un capriccio egoistico porterà avanti la gravidanza senza amore per il nascituro ma pensando solo al profitto di natura economica. Dietro alla gestazione per altri esiste un business e una forma celata di schiavitù per le donne, *sic*! Nel dibattito in corso questi aspetti sono del tutto trascurati e la maternità surrogata viene vista, purtroppo, come un'ulteriore conquista, soprattutto in relazione al diritto delle coppie omosessuali alla genitorialità. In realtà, dovremmo porci un'altra domanda, quella più sincera: i bambini hanno diritto ad avere un padre ed una madre?

Suor Mariagrazia Boccamazzo, medico missionario, nel suo intervento, ha parlato della sua esperienza nelle Filippine dove ha vissuto per due decenni ed ha sottolineato come in quella terra lontana il **servizio alla vita** è incominciato con la cura per la salute dei poveri per diventare servizio a tutta la persona. A seguire, la testimonianza di Filomena e Giovanni, genitori di due bambini, che hanno fatto esperienza in Africa e offrono il loro aiuto all'interno del Centro Aiuto alla Vita.

È possibile contattare il Centro telefonicamente al 376.1790604, martedì - venerdì ore 10.00 -12:00, mercoledì- ogni venerdì dalle ore 17:00 alle 19:00, presso la sede del Centro, Via Arno, 2 –Trani. giovedì ore 16.00-18.00. Lo sportello è aperto al pubblico, anche senza prenotazione, Info: spaziodivitatrani@gmail.com

Francesca Leone

PODCAST

Da sinistra; dott. Marcello Colopi, dott. Francesco Giannella, mons. Leonardo D'Ascenzo, prof.ssa Maria Bisceglie

"CREDERE ED ESSERE CREDIBILI"

cultura della legalità e impegno civile

È stato questo il tema del Convegno organizzato dal gruppo MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) diocesano, con la collaborazione di altre associazioni laicali del territorio, tenutosi il giorno 13 marzo a Bisceglie presso Palazzo Tupputi, con il patrocinio del Comune.

L'obiettivo del convegno era analizzare la situazione attuale della criminalità organizzata nella provincia BAT, comprenderne le cause e stimolare la riflessione sul ruolo che possono svolgere i cittadini, cristiani e non, nel contesto della realtà storica in cui vivono perché siano testimoni credibili e capaci di cambiare la storia. La riflessione a più voci ha visto la partecipazione dell'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, del procuratore della DDA di Bari dott. Francesco Giannella e del sociologo dott. Marcello Colopi.

Il convegno si è aperto con i saluti del sindaco di Bisceglie, avv. Angelantonio Angarano, il quale ha evidenziato come la scelta della data fosse particolarmente significativa per la comunità biscegliese in quanto anniversario dell'uccisione del dott. Sergio Cosmai, direttore del carcere di Cosenza, ad opera della 'ndrangheta il 13 marzo 1985, e ha sottolineato l'impegno per la legalità dell'amministrazione.

I lavori hanno preso avvio con la relazione del dott. Giannella che ha commentato i dati preoccupanti del rapporto Eurispes e della recente classifica circa la qualità della vita: la provincia Bat risulta, infatti, tra le peggiori in Italia per i reati ma anche per la percezione molto bassa della sicurezza da parte dei cittadini. Traffico di droga, estorsione ed evasione fiscale oltre alla mancanza di servizi indispensabili, anche culturali, compromettono lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Il sociologo Marcello Colopi ha, poi, approfondito le dinamiche sociali che favoriscono la criminalità, raccontando, in base alla sua conoscenza soprattutto della realtà cerignolana, le realtà di disagio ed emarginazione che stanno spesso dietro le storie di tanti che hanno sbagliato ma che sono allo stesso tempo vittime e carnefici; in particolare si è soffermato sul degrado delle periferie delle nostre città caratterizzate dall'assenza delle istituzioni, dall'abbandono scolastico precoce e dalle difficoltà di tante famiglie.

Dopo un lungo e intenso dibattito che ha visto la partecipazione dei tanti giovani presenti, l'intervento dell'arcivescovo mons. D'Ascenzo ha richiamato tutti - cittadini, istituzioni, Chiesa diocesana - alla responsabilità individuale e all'impegno comune per contrastare la criminalità, sostenendo percorsi di educazione alla legalità e progetti di sostegno alle famiglie in difficoltà.

La serata si è conclusa con un breve ricordo della luminosa figura del dottor Cosmai, la cui vedova, prof.ssa Palazzo, ha presenziato all'incontro.

Maria Bisceglie

AVIS BARLETTA E LA FESTA DELLA DONNA

DONnA AVIS… la donazione vista dagli occhi femminili

"Dare risalto alla figura femminile in occasione della festa della donna" obiettivo unico del consiglio direttivo dell'Avis Barletta, che ha organizzato **un talk show tutto al femminile**, **sabato 11 marzo al Circolo Unione di Barletta,** in collaborazione con il centro studi "Barletta in Rosa"**.**

Avis Dona e Avis Donna… uno slogan che ha molto da dire, e tanto ha saputo dimostrare, durante la splendida serata allietata dalla chitarrista Barlettana Ilaria Lionetti che ha aperto la serata con un preludio musicale, la presidentessa del Centro Studi Barletta in Rosa, la prof.ssa Maria Grazia Vitobello, che ha moderato l'evento, la dr.ssa Marina D'Alagni, direttrice f.f. del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Barletta e varie donatrici avisine impegnate in molteplici campi della società civile, come la prof.ssa Filomena Lamacchia del Liceo Scientifico di Barletta con la studentessa Angela Petruzzelli, la prof.ssa Damiana Riefolo dell'istituto ITET Cassandro-Fermi-Nervi con la studentessa Raffaella Bizzoca, la sig.ra Maria Assunta Paolillo atleta dell'associazione Barletta Sportiva, la dr.ssa Antonella Cascella presidentessa dell'Ordine degli Ingegneri della BAT, la dr.ssa Isabel Bianca Santo medico del centro trasfusionale dell'Ospedale di Barletta e la dr.ssa Anna Sinesi del servizio civile universale di AVIS Barletta.

Un evento tutto al femminile, e che ha associato proprio lo straordinario messaggio dell'importanza della donazione del sangue, con quello della giornata della donna. Una serata per accendere i riflettori sul mondo rosa e sul ruolo delle donne impegnate nel sociale. La donna… colei che per natura è una donatrice, che diventa donatrice di sangue, come simbolo di un maggior atto di solidarietà nei confronti della società. Una spinta che l'Avis Barletta ha voluto dare, per dare risalto a tutte le donne che hanno vinto i pregiudizi e con fiducia hanno messo a disposizione del prossimo una parte di loro stesse.

Il presidente dell'Avis Barletta, il dottor Leonardo Santo, ha voluto proprio sottolineare l'importanza di avere nell'associazione una "Donna Avis", riferendoci**: "***Le donne sono una parte fondamentale della nostra società, svolgono lavori pari a quelli degli uomini, hanno un pari grado di istruzione, svolgono ruoli dirigenziali e politici con gli stessi diritti ed opportunità degli uomini. Anche testimoniare i valori della solidarietà è un diritto delle donne e la donna avisina è portatrice di questo spirito solidale***".**

"AVIS è donna" è il titolo del video con il quale l'Avis celebra questa data e tutte quelle donne che sono l'anima dell'associazione e della società in generale. Lei vuole ringraziare in particolare qualche volto e voce di donatrici, attiviste, giovani e dirigenti dell'Avis Barletta?

"Non vorrei fare torto a nessuno perché ogni donatrice è importante ed ognuna di loro può essere artefice della salvezza di qualcuno" ha riferito il dottor Santo, che ha continuato dicendo: *"Certamente le donne avisine che partecipano alla vita associativa danno quel qualcosa in più che Le rende speciali in quanto oltre al proprio sangue donano anche il loro tempo a favore del prossimo. Sappiamo bene quanto per una donna sia difficile conciliare i tempi di tulle le attività in cui sono coinvolte. Alcune donne, però, sono state importanti nella vita della nostra associazione, Rosaria Cuccorese e Maria Mennuni da anni continuano a dare il loro prezioso contributo per dare speranza di vita alla vita"*.

Avis è Donna, DONnA AVIS, due slogan, un obiettivo unico, il bello della donazione e del donarsi per gli altri, la forza delle donne e la grande logica dell'amore, vista proprio dai tanti volti femminili, in una serata delle donne e per le donne, per tutte le donne nate per donare! Perché quindi non donare anche la linfa della vita?

Savio Rociola

INSIEME NEL DIALOGO E NELLA COLLABORAZIONE

PODCAST

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha incontrato il mondo delle Associazioni dei comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia

L'iniziativa si colloca nel percorso del cammino sinodale, coordinata dalla Zona pastorale ofantina tramite don Nicola Grosso, in collaborazione con l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali.

Mons. D'Ascenzo si è messo all'ascolto delle diverse realtà associative presenti ed operanti nel territorio ofantino. Sono intervenute associazioni del terzo settore, dello sport e della cultura.

Tanti sono stati gli interventi e presentazioni delle delegazioni associative.

Volontariato Vincenziano con la rappresentante Lucia Tedesco «siamo una piccolà realtà, siamo Chiesa e dobbiamo avere cura delle persone, soprattutto le più fragili».

Michela Di Gennaro, referente del **Consultorio Familiare**: «aiutiamo le famiglie in difficoltà, credo in una maggiore collaborazione con le altre associazioni e le parrocchie».

Antonio Di Domenico, responsabile **Associazione Università della Terza Età** di Margherita di Savoia: «dobbiamo creare nella nostra società uno scambio intergenerazionale, i giovani e gli anziani devono stare insieme e coordinarsi, spesso vediamo che i giovani stanno per conto loro, gli anziani pure e questo non agevola il cambiamento generazionale».

Nicola Di Feo, referente associazione **ERA Ambiente e Nucleo Intervento Tutela Ambientale**: «ci vuole più condivisione e partecipazione nelle associazioni, dare una nuova linfa ai giovani pronti ad intraprendere con l'aiuto dei veterani la strada che porta veramente ad un indirizzo Sinodale che veda la Chiesa relazionare con tutto il popolo di Dio».

Antonietta d'Introno, presidente del **Centro Lettura Globeglotter:** «promuovere sempre di più la lettura, mi piace l'idea di una Chiesa sinodale in uscita, come dice Papa Francesco».

A conclusione dell'incontro **Mons. Leonardo D'Ascenzo** ha ringraziato le associazioni presenti per i contributo vivo ed essenziale: «bisogna camminare insieme, le associazioni devono avere un atteggiamento concreto fatto di relazioni in rete, camminare insieme significa condividere un cammino molto importante e riconosciuto da tutti».

Michele Mininni

E LA FELICITÀ PROF?

Barletta Teatro Curci. Spettacolo teatrale con Luigi D'Elia

La scuola può insegnare ad essere felici o meglio se stessi? Cosa può fare un solo professore di fronte ad una valanga di problemi? Si può scoprire qualcosa di se stessi insegnando? Trovare la risposta a questi interrogativi è una sfida all'apparenza impossibile, affrontata con l'incoscienza di chi crede saldamente nelle relazioni umane. E così che il romanzo del prof. Giancarlo Visitilli "E la felicità prof" edito da Einaudi 2013 è diventato uno spettacolo teatrale con Luigi D'Elia, adattamento e regia dell'autore e di Riccardo Spagnulo, con un tour spiazzante per un pubblico serale adulto e per le scuole. In Puglia ha fatto tappa, tra l'altro, ad Andria prima e poi al Teatro Curci nella rassegna del Teatro Pubblico Pugliese ***La scena dei ragazzi****. Nell'intervista protagonisti rispettivamente l'attore Luigi D'Elia e poi l'autore Giancarlo Visitilli.*

E la felicità prof. Cosa ha ispirato Luigi D'Elia a metterlo in scena, c'è stato un "movente"?

Il movente non è stato mio. Sono un ospite in punta di piedi in questa storia. Il progetto di messa in scena è di Giancarlo Visitilli e Riccardo Spagnulo. Non ero previsto nel lavoro, ma il caso (e forse nulla avviene per caso) ha voluto che nel frattempo Riccardo, che doveva portare in scena lo spettacolo, è diventato professore di ruolo. Insieme a Teresa Ludovico che ha adottato come Teatri di Bari il progetto, hanno pensato di invitare me a sostituire Riccardo. La sorpresa per me è stata quella di trovarmi cucito addosso un vestito che sembrava fatto per me. Ora lo porto in scena io per la maggior parte delle date, Riccardo quando la scuola, quella vera, glielo permette.

Spettacolo nuovo in base all'utenza (studenti o adulti), o cambia in base ai luoghi?

Ogni data è diversa dall'altra e per tanti motivi. Gli spettacoli sono vivi e cambiano a seconda dello spazio fisico, del pubblico che incontrano, di cosa ho dentro io quel giorno. Credo di non aver fatto mai una recita uguale all'altra. E sicuramente se vado in scena davanti a 200 adolescenti porto con me qualcosa di diverso che se andassi in scena davanti a 200 uomini e donne della mia età. Cambia radicalmente.

Ti rivedi in qualche storia? chi o cosa ti ha colpito di più di queste storie? Chi è più vicino alla tua sensibilità?

Saverio perché è insicuro, pieno di domande, ama quel professore che interrompe le lezioni per parlare della vita reale, di quella vissuta. Verso tutti gli altri ragazzi e ragazze di quella classe che porto in scena ho un grande affetto.

Don Lorenzo Milani. Il tuo *Cammelli a Barbiana* torna in scena nell'anniversario della nascita di Don Milani. Dovendo trarre un filo conduttore tra questi due spettacoli?

Da subito ho pensato che *E la felicità prof.?* fosse il *Cammelli a Barbiana* dei giorni nostri. C'è un filo che unisce questi due spettacoli e per me, oltre che nei contenuti, anche nella messa in scena e nel mio modo di vivere lo spazio, le dinamiche, le energie che muovo intorno a me. In quella Barbiana si raccontava di un'intera classe sociale esclusa dal diritto alla parola perché povera, oggi c'è un'altra classe sociale esclusa non perché povera dove accade, ma perché semplicemente viva, invisibile e totalmente ignorata. Mi riferisco ai ragazzi e alle ragazze. Ricordi che durante la pandemia dicevamo che erano stati dimenticati e tutti piangevamo? Mha…

Due preti rivoluzionari: don Puglisi, don Milani. La loro attualità in cosa consiste?

La loro attualità mi interroga e mi mette in difficoltà allo stesso tempo: due uomini che hanno bruciato il tempo, ma che per farlo hanno dovuto diventare martiri. Sono stanco della logica del martirio. Vorrei sentire di qualcuno che ha cambiato il mondo senza morirne. Sembra impossibile. È assurdo. Non lo accetto.

La scuola e il teatro. Teatro e impegno civile. In che direzione stiamo andando. Qual è la risposta del pubblico? Meglio, è un pubblico molto selezionato? La differenza è in chi organizza? Cosa si può fare per intercettare bisogni differenti e allargare la sensibilità del pubblico?

Serve un grande immenso lavoro del "pubblico" e intendo dell'istituzione pubblica. Brindisi la mia città è in pieno disseccamento culturale. E parlo di un lavoro capillare, sistemico, d'irrigazione culturale, no di eventi o stagioni teatrali. Siamo indietro su tutto. La retorica che la cultura è la priorità non è più nemmeno buona per gli slogan. Portiamo lo spettacolo dove ci sono singoli, scuole, teatri, associazioni che ci invitano. Ma sono molto scoraggiato rispetto al sistema cultura più ampio. Il pubblico è sempre lì. E ha bisogno e vuole cose alte e difficili come sempre. E il "pubblico" che abbassa l'asticella.

Esistono varie forme di arte. Spesso si fa distinzione nel settore. Hanno tutte la stessa dignità, sono in grado di incidere sul tessuto sociale, di cambiare il mondo o è solo mero divertimento accostarsi ad alcune manifestazioni di spettacolo?

Anche il divertimento cambia il mondo. Non credo esista l'arte impegnata e quella non impegnata. Chi dice se uno

Foto: Eliana Manca

spettacolo è impegnato oppure no? Credo che il cambiamento avvenga, se avviene, per cose che ancora non sappiamo. Del resto: la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Quindi chi decide?

La pugliesità di Luigi D'Elia e del prof. Visitilli- Brindisi e Bari a confronto direi- quanto incide nel raccontare le storie?

Racconto da brindisino questa storia e quindi guardando Bari come un luogo esotico al quale devi fare anche attenzione altrimenti t'imbroglia, ti frega. Sono due città molto diverse Brindisi e Bari. I brindisini sono miti, rassegnati, indolenti. I baresi sono commercianti, mediamente aggressivi. Questa dinamica la sento nello spettacolo e la faccio vivere senza nasconderla. Forse la parte buona di Brindisi che prendo è una rabbia che a volte, storicamente, ci ha salvato all'ultimo momento.

Luigi D'Elia genitore, Luigi d'Elia attore, Luigi D'Elia docente. Come ti vedi?

Tutto insieme. Non potrei fare distinzione. Sono un attore padre di 3 ragazze meravigliose e che probabilmente se non avesse incontrato questo mestiere avrebbe fatto il maestro di scuola. O magari l'ho fatto già in un'altra vita. Chissà.

Progetti teatrali in cantiere per Luigi D'Elia?

Abbiamo appena debuttato con una mia riscrittura de LA LUNA E I FALÒ di Cesare Pavese. L'impegno dei prossimi mesi è tutto per far crescere questa nuova creazione.

Prof. Visitilli, lo spettacolo è tratto dal suo libro datato 2013. Come mai questa scelta? A distanza di 10 anni cosa è cambiato nella messa in scena teatrale? E rispetto alla nuova edizione del libro?

Nello spettacolo siamo rimasti abbastanza fedeli al testo del 2013. Il 18 marzo è stata pubblicata la nuova edizione del libro, dal titolo "E allora, la felicità, prof?", Rubbettino editore. In questa nuova edizione ho aggiunto storie, anche perché le nostre classi reali, a scuola, diventano sempre più numerose. E ho rivisto una serie di cose, anche "politiche", che an-

davano riviste, alla luce della Ministra che si fa chiamare Ministro.

Lei è molto critico nei confronti della politica ministeriale in tema di pubblica istruzione da tempo. Dov'è la criticità? Perché la scuola non funziona? Per farla breve, professore, perché la strategia ministeriale è perdente? Meglio, esiste una formula vincente? Quali potrebbero essere i punti di forza da sfruttare nella scuola italiana pubblica, considerata fanalino di coda in Europa?

Cominciamo dalla base: esiste un Ministero che è della Scuola. E basta. Il merito, le eccellenze e tutte le paranoie tipiche delle Destre, da quella storica a quella attuale, le lasciamo a quelli che vengono da percorsi di scuole private e per pochi intimi. Noi rivendichiamo una scuola che ha come maestri la pedagogia di Lorenzo Milani, la poesia di Fabrizio De André e le geografie delle storie umane.

Don Lorenzo Milani, don Pino Puglisi, pedagogisti contemporanei che a scuola non si studiano, tanto meno in un percorso accademico. Professore, possiamo rilanciarli attraverso l'arte teatrale? Come catturare attenzione e conoscenza di studenti e docenti?

Non dobbiamo "attirare", altrimenti la scuola abbassa sempre più la sua offerta, già ridotta al lumicino, visto che ci siamo inventati anche un linguaggio che ha fomentato un modo di pensare a una scuola deprivata (ma anche depravata): la scuola senza zaino, la scuola senza libri, la scuola senza docenti, la scuola dei senza. Infatti, la scuola in cui siamo fa fatica ad elevarsi anche rispetto alla proposta formativa e culturale. Piuttosto si tende a rendere tutto modello Bignami: per riassumere sempre e tutto, perché "i pargoli" non si stanchino, non abbiano le scoliosi, non avvertano nessuna fatica, non studino e crescano come noi padri e madri.

Forse il covid è uno spartiacque di ere. La scuola che ruolo ha oggi? Il "merito" è latitante? Dove si colloca rispetto alla famiglia e all'aggregazione sociale, religiosa? Come lo vede il futuro?

Sono fiducioso che un giorno le ragazze e i ragazzi possano riprendersi il loro vissuto, al modo dei Maneskin, al modo di quelli che abbiamo chiamato Sardine, ma potevano chiamarsi anche bufali o delfini, al modo della Thunberg… I giovani che si riprendono il loro mondo e insegnino a noi, anche urlandolo e rivendicandolo che loro possono essere fuori di testa, ma per fortuna diversi da noi, assuefatti ad un continuare a campare. È necessario dare futuro ai nostri figli e studenti, ma non a chiacchiere!

Il mondo associazionistico, la parrocchia come si pongono nei confronti di scuola e famiglia? Dove si formano i giovanissimi oggi?

Sogno che le parrocchie, le associazioni, i luoghi dove si faceva politica tornino a essere luoghi di confronto e scontro e non solo luoghi aperti per le messe e il catechismo, per il solo tempo delle elezioni o per ottenere l'eterno presentiamo. Sogno che questi luoghi tornino ad essere luoghi in cui ci si progetta la vita, con uno sguardo lungimirante.

Rapporto punizione-premio o rinforzo: la chiave di lettura per una risposta scolastica ottimale, per una educazione integrale è tutta lì?

Non esiste una risposta educativa ottimale in nessun ambito: esistono uomini e donne che intendono l'educazione come un continuo mettersi in gioco per imparare sempre a imparare.

Il mestiere dei genitori è il più difficile del mondo, o lo è quello dei docenti oggi?

Gli insegnanti e i genitori fanno lo stesso mestiere, al modo dei preti, del macellaio, del venditore di quotidiani: educano, ciascuno a suo modo, al bene e alla bellezza gli umani. È questo il vero concetto di comunità educante: si impara anche dalla strada, dagli indigenti, dai tossici, dalle prostitute… Nell'ambito educativo nulla deve essere precluso o censurato, mai.

Dovendo definire gli ambiti di competenza, ha senso, professore, provare a circoscrivere agenzie educative e funzioni, rimpallando le responsabilità della formazione?

È utile studiare e approfondire, per affrontare seriamente la formazione dei formatori: chi vuol fare l'insegnante deve sceglierlo di fare, non come ripiego. E chi decide di fare l'insegnante non può sottrarsi dal leggere almeno due tre libri al mese, andare al cinema almeno due volte al mese, a teatro altrettanto e andare per concerti e mostre. Perché noi insegniamo soprattutto bellezza. Il nostro compito è far sentire, emozionare, ciascuno con la sua competenza e disciplina.

Il tema della dispersione scolastica, professore, è trasversale? Come affrontarlo correttamente?

Ritornando a dare soldi alla scuola pubblica e sottraendoli alle armi e a tutto ciò che produce il contrario di ciò che serve alle donne, agli uomini e ai bambini di vivere in pace. Le bambine, i bambini e gli adolescenti che si perdono sono sempre gli stessi, mica i nostri figli, sono quelli a cui la vita gli ha già sottratto la cura, compresa quella di una scuola che smette di fare il proprio mestiere di insegnare a sbagliare, diversamente da chi va a scuola per imparare a sbagliare. Perché, noi docenti e gli studenti dobbiamo ricordarlo: si va a scuola per imparare a sbagliare, perché, alla fine di un percorso di studi, si possa sbagliare diversamente, rispetto alla differenza se non si fosse intercettata la scuola nella propria strada.

Lei è fondatore della cooperativa sociale *I bambini di Truffaut* nata a Bari. Di cosa si occupa? Il suo legame con altre realtà di Andria o del territorio pugliese?

Si occupa di bambine, bambini e adolescenti svantaggiati, o per dirlo con la domanda precedente, dei "dispersi" dalle famiglie modello "Mulino Bianco", dalla scuola del merito e dell'eccellenza e delle prove INVALSI, quella che dà pallini ed è gestita mediante i voti, i numeri, al modo di come si fa nelle peggiori situazioni industriali e produttive. In Cooperativa curiamo bambine figlie di ex prostitute, tanti figli di ergastolani, molti inadempienti scolastici e tanti svantaggiati di diverso genere. Ci curiamo, noi e loro, con la bellezza: del cinema, mostrato e prodotto, produciamo cartoon, corti, il teatro, la musica. Insomma, abbiamo l'unica medicina, la stessa che dovrebbe utilizzare la scuola: la Bellezza, per il bene-essere.

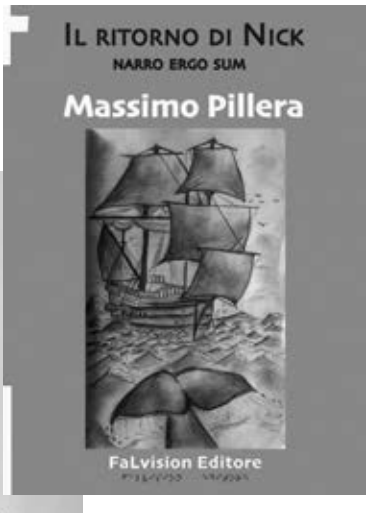
Grazie per il vostro prezioso contributo.

Sabina Leonetti

TRANI, LA CITTÀ BACIATA DAL SOLE E DAL MARE

Ad Arkadihub si confrontano Massimo Pillera e Michele Gallo

Il 25 marzo presso la sede di ArkadiaHub si è svolta un'intera giornata dedicata al confronto e alla riflessione sul ruolo strategico del centro storico di Trani che potrà avere in futuro.



Carla Anna Penza con Michele Gallo (a sinistra) e Massimo Pillera (a destra)

L'evento ha visto coinvolte diverse associazioni cittadine che hanno dato vita ad un susseguirsi di eventi ed incontri molto interessanti in cui sono state portate alla luce idee e strategie per trasformare e valorizzare la zona antica di Trani e farla diventare il fulcro del turismo, non solo cittadino ma anche provinciale e regionale, vista la presenza di numerosi edifici storici e religiosi che conservano e testimoniano la storia della città.

Uno degli incontri tenutosi in questa giornata ha visto protagonisti Michele Gallo, fondatore di Libera Trani, ex ufficiale dell'arma dei Carabinieri, e attualmente referente provinciale, e Massimo Pillera, giornalista del *Fatto Quotidiano* e direttore dell'emittente televisiva *Teletrani*.

I due relatori hanno affrontato il tema della legalità inteso come principio basilare delle democrazie moderne e strumento indispensabile attraverso cui reprimere i crimini e permettere una convivenza civile.

Si è parlato della lotta contro le mafie, della necessità di contrastare la speculazione edilizia e l'inquinamento ambientale. In questa occasione Massimo Pillera ha presentato il suo ultimo romanzo *Il ritorno di Nick, Narro Ergo Sum* (FalVision editore, Bari 2019).

Nick è il protagonista anche del suo primo romanzo l'Ombra del Passato e ora torna per le strade di Trani a raccontare le sue avventure e a scoprire i meravigliosi luoghi nascosti di una città splendida, baciata dal sole e dal mare, ma che oggi, purtroppo, vede l'aumento di attività commerciali tra cui pizzerie, fast food, store 24 ore e sale di scommesse, e come dice Nick nel romanzo questi negozi sono segnali spia della degradazione di una città e di una comunità interessata più a fare soldi che a rispettare la vita umana e l'ambiente.

Infatti si vive nell'epoca della cultura del denaro e non ci si fa scrupolo ad ammorbare l'aria della città, a inquinare le falde acquifere e il sottosuolo o a deturpare le bellezze naturali con la cementificazione. Pillera sostiene che ora più che mai ci vogliono i partigiani verdi, che siano nonni, padri, madri, ma che come volontari impediscano i disastri e le catastrofi prima che sia troppo tardi.

In questo tempo difficile i giovani hanno un ruolo fondamentale, ovvero dover far sentire con forza la loro voce ed agire in nome della legalità e del buon senso. Basta essere gentili e buoni, si deve urlare, disobbedire, destituire i politici corrotti ed i partiti inadeguati. Trani deve respirare aria nuova e pulita in tutti i sensi perché la città ha una lunga storia malavitosa che va scardinata e vanno gettate le basi su cui fondare una città migliore, una vera città Slow.

Carla Anna Penza

GENERAZIONE 2030
studenti che cambiano la realtà

Indimenticabile, formativa, divertente, unica, importante

Questi gli aggettivi usati dai ragazzi per descrivere la scuola di formazione per studenti (SFS) svoltasi dal 24 al 26 marzo a Montesilvano. Dalla diocesi 34 ragazzi.

La SFS è l'evento più grande organizzato dal Movimento Studenti di Azione Cattolica nel corso del triennio associativo a cui hanno partecipato ben **34 ragazzi provenienti dalle scuole della nostra diocesi**! Evento realizzato grazie ad importanti alleanze sul territorio italiano, come **Confcooperative.**

Il titolo di quest'anno era "Generazione 2030: studenti che cambiano la realtà" con un focus specifico sui 17 goal dell'Agenda 2030, la **transizione ecologica**, la **cultura digitale** e la **dignità sociale**.

I partecipanti hanno riflettuto e preso **consapevolezza sul vero cambiamento** di cui la nostra realtà ha bisogno, facendo diventare la «Generazione 2030», davvero, la **Generazione della Speranza**".

Gli studenti hanno lavorato assiduamente facendo incontri, conferenze e momenti in plenaria. La giornata più intensa è stata quella dedicata alle Officine, ovvero laboratori specifici su ciascuno dei 17 goal, all'interno dei quali è stato possibile fare un serio discernimento sulla concretezza e fattibilità dei temi trattati.

Col bagaglio pieno di tutti i contributi ricevuti, i ragazzi hanno redatto **un'Agenda 2030 della scuola italiana:** una nuova Agenda che adatta gli obiettivi esistenti al nostro mondo scolastico e che sottolinea l'importanza dell'inclusione, del benessere psicologico, della transizione ecologica e la necessità di una corresponsabilità tra le parti per garantire un concreto cambiamento.

Tantissime le figure di spicco che hanno aiutato i ragazzi nelle loro riflessioni: ***Gabriele Vagnato***, comico e Influencer; ***Vincenzo Schettini***, professore di fisica conosciuto anche come @lafisicachecipiace sui social; il già candidato al premio Nobel per la Pace 2023 ***Nicolò Govoni***; ***Silvia Lazzaris e Paolo Bovio*** divulgatori di will media; ***Agnese Casadei***, attivista del movimento Fridays for Future (officina idee e ambiente); ***Simona Lanzoni*** dell'organizzazione Pangea contro la violenza sulle donne (officina parità di genere). Ospite d'eccezione, ***Papa Francesco*** che ha dedicato un video saluto durante la giornata finale, augurando davvero ai ragazzi di essere "il cambiamento che desiderano nel mondo".

2000 studenti da tutta Italia hanno scelto di utilizzare il metodo di Don Milani, dell'**I care,** mettendo in primo piano la loro voglia di conoscere, confrontarsi e dialogare senza filtri con altri ragazzi al loro stesso livello, perché è proprio vero che *Nessuno si salva da solo*.

Ecco cosa ne pensano i ragazzi della nostra diocesi che hanno preso parte alla SFS:

- **Chiara C. (14 anni)**: è stata probabilmente la cosa migliore che potesse capitarmi: nuove amicizie, tanto divertimento, ma soprattutto tante nuove conoscenze da usare per cercare di rendere gli ambienti di studio posti più ospitali e attrezzati. La cosa che mi ha deluso? Il fatto che sia stato troppo breve!
- **Chiara M. (14 anni)**: Quello che mi è piaciuto di più sono state le officine che hanno dato la possibilità a noi ragazzi di capire, con delle piccole attività pratiche, ciò che succede nel mondo e ciò che succederà se continuiamo a svolgere pericolose azioni per l'ambiente. Questa è la bellezza della SFS: portare messaggi ai giovani e rendere queste parole delle azioni concrete per il futuro del nostro paese.
- **Jacopo A. (17 anni)**: L'esperienza della SFS ti fa vivere in maniera unica l'incontro con numerosi coetanei da tutta Italia. La SFS è indimenticabile, piena di stimoli e riflessioni che ho subito portato con me a scuola.
- **Alessia P. (17 anni)**: un'esperienza bellissima, impegnativa, ma molto importante, ricca di momenti che fanno crescere e, soprattutto, rendono più consapevole su ciò che ci circonda. Uno dei momenti più belli è stato quello delle officine: è stato meraviglioso vedere un gruppo composto da ragazzi provenienti da tutta Italia discutere su tematiche per noi molto importanti e attuali.

Luna Anzelmo
Msac diocesano

A TRINITAPOLI UNA MOSTRA PER RICORDARE
GIUSEPPINA CALVELLO

Ed il quartiere dell'Unrra Casas detto "L'isola delle donne maledette"

Il Centro di Lettura Globe Glotter, diretto dalla prof.ssa Antonietta D'Introno, firmatario del Patto della Lettura stipulato con il Comune di Trinitapoli, ha aderito al progetto "L'Italia delle donne. Una storia da leggere", sotto il patrocinio del CEPELL, con la proposta di far approfondire e diffondere attraverso un video la conoscenza della biografia e del contributo dato alle battaglie femminili dalla prima donna che ha ricoperto l'incarico di assessore a Trinitapoli.

Interessante la storia di Giuseppina Calvello, nata a Gallipoli nel 1908 e trasferitasi a Trinitapoli nel 1937, morta nel 1981 ed è ricordata dai più anziani del paese come la "mitica signora Pina".

Iscritta al Partito Comunista nel 1947, è stata responsabile della commissione femminile del Partito Comunista Italiano, segretaria della Lega Braccianti femminile e cofondatrice, insieme alle compagne Rosa Robles, Concetta Caressa D'Alfonzo e Graziella Francavilla dell'UDI (Unione Donne Italiane) di Trinitapoli, una delle sezioni più attive nella provincia di Foggia nella lotta all'analfabetismo e "al tugurio", i bassi umidi dove abitavano i braccianti.

Ricoprì per due legislature dal 1954 al 1962 l'incarico di assessore alla Pubblica Istruzione e Assistenza, poi quello di consigliera di minoranza sino al 1966. Per integrare il magro bilancio famigliare fece anche doposcuola ai giovani del quartiere, con poche lire di compenso, insegnò a leggere e scrivere gratuitamente ai braccianti analfabeti della sezione del P.C.I., ai quali la domenica leggeva gli articoli del quotidiano L'Unità, dopo averlo fatto distribuire nel paese.

In particolare, il suo nome è legato al quartiere che, in seguito alle battaglie femminili per l'assegnazione degli appartamenti dell'UNRRA CASAS (United Nations Relief and Rehabilitation Administration Comitato Amministrativo soccorso ai senzatetto) fu denominato "L'isola delle donne maledette".

La direzione del Festival "L'Italia delle donne" ha programmato la visione del video sull'omonima pagina Facebook. Dopo la proiezione, a ridosso del quartiere UNRRA CASAS, vi è stata l'inaugurazione della mostra "Non sono la metà! Giuseppina Calvello e le sue battaglie contro i tuguri e le paghe di fame", una rievocazione storica della nascita del villaggio UNRRA CASAS e della biografia di una donna che ha dedicato la sua vita ai bambini e agli analfabeti di questo quartiere periferico che sognava di far diventare il "più bel giardino del paese". Presenti i quattro figli di Giuseppina Calvello; Vito, Gina, Nuccia e Umberto Pignataro.

Da sinistra Umberto Calvello, cugino di Giuseppina Calvello, poi i figli della medesima Vito, Lina, Nuccia e Umberto Pignataro

Michele Mininni

ECUMENISMO E "DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE" se ne è parlato ad Anagni

"Il nostro sogno è che l'ecumenismo diventi sempre più 'di popolo' in un cammino della verità nella carità… in vista di una comunione sempre più vera puntando a ciò che lo Spirito Santo vuole" ha affermato sr. Gabriella Grossi, direttrice dell'Ufficio diocesano per i dialoghi di Anagni-Alatri, all'incontro del 10 marzo scorso presso l'Istituto teologico Leoniano, presenti alcuni sacerdoti, studenti, laici impegnati o interessati a questo dialogo, e un ministro della Chiesa neoapostolica di Roma, oltre a diverse persone collegate via internet anche da altre regioni d'Italia.

Ci si augura che la dimensione ecumenica possa entrare nella pastorale ordinaria delle parrocchie, nella catechesi, nell'agire concreto dei rapporti da costruire con quanti appartengono ad altre Chiese. Ma come arrivare a questo? Una via è senz'altro quella di una formazione alla mentalità ecumenica, che penetri mente, cuore, e braccia (a dirla con Papa Francesco).

Conoscere le Chiese per poterle stimare, e amare, e conoscere anche i documenti elaborati a livello teologico per specchiarsi in essi.

Yves Congar, grande ecumenista dei tempi del Concilio, parlava di 'recezione' come realtà ecclesiologica, quando un documento diventa vita vissuta, cioè la comunità si riconosce in esso, lo accoglie, comincia a viverlo e diventa parte della sua esistenza.

L'incontro ad Anagni ha avuto valenza ecumenica in particolare perché condotto insieme da don Pasquale Bua, direttore dello stesso Istituto teologico, e Heike Vesper, della Chiesa luterana a Roma, impegnata in campo ecumenico presso il Centro Uno del Movimento dei focolari.

Il focus era dedicato alla Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione, firmato ad Augsburg nel 1999 fra Chiesa cattolica romana e Federazione Luterana Mondiale.

Ricca di spunti la presentazione del documento da parte di don Bua, che ha aperto gli occhi sul suo significato e portata storica. Esso, dopo quasi 500 anni, ha ratificato il consenso di fondo delle due Chiese su verità fondamentali della realtà della Salvezza. Senza negare che esistano alcune differenze ma non considerandole tali da intaccare e compromettere l'unità di fondo in ciò che crediamo. È scritto nella Dichiarazione:

"*l'elaborazione luterana e l'elaborazione cattolica della fede nella giustificazione sono, nelle loro differenze, aperte l'una all'altra e tali da non invalidare di nuovo il consenso raggiunto su verità fondamentali. (D.C.n.5.40). Con ciò, le condanne dottrinali del XVI secolo, nella misura in cui esse si riferiscono all'insegnamento della giustificazione, appaiono sotto una nuova luce: l'insegnamento delle Chiese luterane presentato in questa Dichiarazione non cade sotto le condanne del Concilio di Trento. Le condanne delle Confessioni luterane non colpiscono l'insegnamento della Chiesa cattolica romana così come esso è presentato in questa Dichiarazione. (n.5.41).*

Dunque, non si parla più di condanne reciproche ma di unità in una "legittima pluralità", un principio che già i Padri della Chiesa accettavano (la Chiesa dei primi secoli si realizzava nella comunione delle Chiese locali, ciascuna con la sua legittima autonomia). Si apre un nuovo modello di Chiesa, ma anche di ecclesiologia – ha continuato don Bua – in cui tutte le parzialità confluiscono mantenendo la loro originalità.

Tutto ciò richiede un cambiamento paradigmatico nel modo di pensare e di agire. Non più il modello del 'ritorno' come si pensava in ambito cattolico fino al Concilio, né l'idea che ci si debba convertire alla confessione altrui. Il modello è quello della comunione, cioè l'unità nella pluralità.

Ma qual è il punto focale della Dichiarazione?

Don Pasquale Bua

Essa risolve una delle criticità più controverse della riforma, offre cioè una '*comprensione condivisa, un consenso sulle verità fondamentali della giustificazione. Le elaborazioni tra loro diverse sui singoli aspetti sono compatibili con tale consenso"*.

In sintesi estrema, è nostra fede comune credere che la salvezza viene da Dio Trinità: "*Insieme crediamo che la giustificazione è opera di Dio uno e trino. Il Padre ha inviato il Figlio nel mondo per la salvezza dei peccatori. L'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo sono il fondamento e il presupposto della giustificazione. Pertanto, la giustificazione significa che Cristo stesso è la nostra giustizia, alla quale partecipiamo, secondo la volontà del Padre, per mezzo dello Spirito Santo. […] Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia"* siamo redenti. Questo è quello che i cattolici accolgono.

E le 'opere', l'oggetto più controverso 500 anni fa? la grazia che raggiunge l'uomo, senza suo merito in modo preminente, lo trasforma dal di dentro e lo rende capace di farsi libero cooperatore di Dio, dandogli la forza di operare (cfr.n.15 e segg. della Dichiarazione). Questo viene condiviso anche dalla Chiesa luterana. Qui il protagonista è la Misericordia di Dio, la Buona Notizia che

Prof.ssa Heike Vesper

come cristiani – e peccatori – possiamo accogliere con piena fiducia e abbandono: senza di essa non possiamo fare nulla.

Non è stato frutto di un compromesso politico ma, per entrambe le Chiese, un ritorno alla sorgente, cioè alla Scrittura, ad ascoltare – in modo più profondo, sincero e incondizionato, libero da pregiudizi – ciò che essa ci dice, per superare le letture e interpretazioni parziali (se la Scrittura è divisiva è segno che non stiamo ancora comprendendo). Nell'accordo trovato nessuna delle due parti ha rinunciato a qualcosa. Il cammino ecumenico non è un cammino al ribasso, ma piuttosto un consenso in cui ciascuno ha trovato qualcos'altro lungo la strada, dunque esce non impoverito ma arricchito, non ci perde ma ci guadagna.

Heike Vesper, focolarina tedesca della Chiesa Luterana, ha ricordato la festa che fu celebrata quel giorno ad Augsburg – dove anche lei era presente – prima in una chiesa cattolica e poi tutti nella chiesa luterana di S. Anna, chiese che non potevano contenere la folla. Il frutto del lungo lavoro teologico sul documento era stato favorito anche dal basso da una corrente di riconciliazione degli animi, di richieste di perdono per il male arrecato gli uni agli altri e per le colpe commesse davanti a Dio, espresse da alcune realtà di base dell'una e l'altra parte sciogliendo nodi legati da secoli. Una tessitura di rapporti che aveva contribuito alla partecipazione di popolo.

Con schiettezza H. Vesper ha spiegato come in Germania il cammino post-dichiarazione non sia facile, per le speranze suscitate ma con la forte esigenza di superare anche ciò che resta da risolvere, come l'ospitalità eucaristica, la diversa visione ecclesiologica… in una Germania, dove la presenza di cattolici e luterani è più o meno pari, gli ostacoli nella vita quotidiana sono molto evidenti e sofferti (matrimoni misti, sfida nell'educazione religiosa dei figli, modo di partecipazione alle cerimonie liturgiche…), insieme alla forte secolarizzazione che richiederebbe una testimonianza comune. Il passato non si può cancellare, ma si può superare in un percorso di riconciliazione e approfondimento sui vari temi di carattere pastorale. La nostra comune fede in Gesù Cristo e il riconoscimento reciproco dell'unico battesimo ci richiamano alla guarigione delle ferite e della memoria in una conversione quotidiana con la grazia di Dio.

Un cammino quindi in salita, ma che va avanti, nonostante tutto. Dopo il 1999 infatti è successo qualcosa di imprevedibile, che entrambi i relatori hanno illustrato e che Lutero non avrebbe mai immaginato che potesse accadere, dati i tempi difficili in cui era vissuto.

Il consenso si è progressivamente allargato si può dire in modo contagioso: associazioni, aggregazioni di altre confessioni cristiane si sono avvicinate. E si sono aggiunte altre tre firme: la Federazione Metodista Mondiale (2005), la Comunione Anglicana (2016) e la Comunione mondiale delle Chiese riformate (2017), come risulta dal testo aggiornato della Dichiarazione congiunta del 2021.

Nel 2013 fu firmato un altro documento comune: "Dal conflitto alla comunione", con cinque affermazioni: continuare a rafforzare ciò che si ha in comune, lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede; impegnarsi a ricercare l'unità visibile, a elaborare e sviluppare insieme passi concreti; riscoprire congiuntamente la potenza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo; rendere insieme testimonianza della misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo.

Tutto ciò presuppone fiducia nell'altro; lasciarsi trasformare dall'incontro; ascolto e accoglienza che arricchisce; vivere le parole del Vangelo e incoraggiarci a vicenda; portare Dio nel mondo con la nostra vita spirituale, gioire e soffrire con l'altro. Una riconciliazione che può essere esempio per gli altri, e testimoniare la misericordia di Dio. Da estendere a chi ci sta accanto, a chi è nel bisogno, i soli, gli abbandonati.

Non dimentichiamo poi lo storico 31 ottobre 2016 in preparazione della celebrazione dei 500 anni della Riforma, ossia la commemorazione congiunta a Lund in Svezia in presenza di Papa Francesco e del presidente della Federazione Luterana Mondiale, vescovo Younan di Giordania e Terrasanta. Occasione in cui nacque anche un accordo di collaborazione e scambio tra Caritas internazionale e il servizio sociale della Fed. Lut. Mondiale. Fu preso anche un impegno per una comune responsabilità pastorale nei confronti del mondo, una crescita ulteriore di comunione radicata nel Battesimo, per un cambiamento dei cuori e delle menti.

Poi, nel marzo 2019, la Dichiarazione della Consultazione di Notre Dame, avvenuta presso l'università di Notre Dame nell'Indiana (USA) dove rappresentanti delle cinque Comunioni mondiali si sono incontrati nella convinzione che "lo Spirito Santo abbia voluto riunirci, dopo che abbiamo affermato il nostro accordo sulla dowttrina della giustificazione nella Dichiarazione Congiunta","a testimonianza della vita evangelica comune che può cambiare ognuno di noi e tutto il mondo".

E noi cristiani a che punto siamo? Delle dichiarazioni i cattolici cosa sanno? I nostri fedeli, le nostre parrocchie ne hanno idea? Ché un documento non basta scriverlo, bisogna viverlo, ha concluso don Bua.

Papa Francesco nella *Gaudete et Exultate* mette in guardia da alcuni pericoli di oggi, lasciando intendere come il tema della giustificazione non sia ancora recepito dalla base ecclesiale. Quante applicazioni pastorali si potrebbero rivisitare! L'abitudine a contare sulle nostre belle iniziative, senza riconoscere il nostro limite, con uno sforzo di volontà magari titanico, senza lasciare spazio al mistero della grazia. Mentre la Sua amicizia ci supera infinitamente, tutto è dono della grazia, della sua iniziativa d'amore. E questo ci invita a vivere con gioiosa gratitudine per tale dono.

Sono seguite domande e risposte stimolanti, come quella sull'importanza della formazione anche nei seminari, non solo a livello dottrinale, ma esperienziale. Come la sinodalità si impara vivendola, così l'ecumenismo.

Grazia Passa

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

LA CROCE DI CUTRO IN OSTENSIONE DURANTE LA MESSA CRISMALE

Le parole dell'Arcivescovo

Durante la Messa Crismale celebrata in data 6 aprile 2023, Giovedì Santo, nella Chiesa di S. Giuseppe (Universo Salute) in Bisceglie, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, un ruolo significativo è stato svolto dalla Croce di Cutro posta in ostensione nei pressi dell'ambone. Di seguito le parole dell'Arcivescovo relative alla reliquia in una chiesa gremita di fedeli, con la partecipazione di 130 presbiteri, assieme ai diaconi e seminaristi:

«Permettete, prima di concludere, un riferimento alla croce di Cutro, portata dai giovani della Comunità CASA di Ruvo di Puglia, qui presenti. Ringrazio, per questo, la Comunità Oasi 2 San Francesco. Credo che nel nostro cuore ancora risuonino le parole di Papa Francesco pronunciate durante la preghiera dell'Angelus domenica 5 marzo scorso:

"*Esprimo il mio dolore per la tragedia avvenuta nelle acque di Cutro, presso Crotone. Prego per le numerose vittime del naufragio, per i loro familiari e per quanti sono sopravvissuti… e rinnovo a tutti il mio appello affinché non si ripetano simili tragedie… Le limpide acque del Mediterraneo non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti! Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere*" (Papa Francesco, Angelus)».

Al termine della celebrazione la Croce è stata trasferita nella vicina parrocchia di S. Maria di Passavia. *(dalla Redazione)*

A TRANI LA GIORNATA DEL MINISTRANTE

Martedì 25 aprile, a Trani, presso la parrocchia San Magno Vescovo e Martire, si terrà la 57ª Giornata diocesana del ministrante sul tema «"Una fede che sposta le montagne" (Mt 17,20)».

La Giornata si snoderà secondo il seguente programma:

- ore 8:30, Iscrizioni e accoglienza
- ore 9:30, Lodiamo il Signore
- ore 10:00, Catechesi
  ore 11:00, Attività
- contemporaneamente uno "spazio" per i genitori
- ore 12:30, Pranzo a sacco
- ore 13:00, Pomeriggio insieme!
- ore 14:30, Corteo per la Città
- ore 16:00, Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

Alla citata frase evangelica «"Una fede che sposta le montagne" (Mt 17,20)» si ispireranno gli striscioni «che ogni anno, - si legge nell'apposita comunicazione a firma di don Davide, don Francesco, don Matteo, don Paolo, i sacerdoti operanti nel Centro diocesano vocazioni, assieme ai seminaristi e l'equipe dello stesso CDV - con tanta creatività e passione, realizzate, e che, nel pomeriggio, saranno portati in corteo per le strade della città. I tre striscioni, che avranno presentato in maniera più creativa e originale il tema della giornata, saranno premiati al termine della celebrazione eucaristica. Quest'anno si aggiungerà una nuova proposta video, in cui ogni gruppo ministranti tenendo conto del tema inviterà a partecipare gli altri ministranti della nostra arcidiocesi». *(Antonio Vignola)*

LA VII EDIZIONE DI "FIERA D'ESSERCI"/1

L'importante appuntamento - fierA di esserCI - che si svolge tradizionalmente una volta ogni triennio si terrà quest'anno a Bisceglie, domenica 7 maggio, dalle 9:00 alle 17:30.

Oltre ad essere un momento di festa, di condivisione, di promozione associativa e di incontro con tutta la diocesi, fierA di esserCI sarà l'occasione per riflettere insieme sul tema della sostenibilità, attorno alla quale ruota questa edizione.

«Lo slogan "A cominciare da NOI - la sostenibilità - si legge in un comunicato della presidenza diocesana di Azione Cattolica - è un impegno plurale" sintetizza la necessità di un impegno ed un coinvolgimento di tutti e di ciascuno, che si traduce altresì nello stile a cui vogliamo educarci per prenderci cura seriamente di noi stessi, del prossimo e dell'ambiente che abitiamo. Aiutati da ospiti ed esperti, approfondiremo le tre dimensioni della sostenibilità indicate da papa Francesco durante l'appuntamento "The economy of Francesco" dello scorso 24 settembre (link al discorso del Santo Padre): ambientale, socio-economica e spirituale».

Nell'ambito della sostenibilità ambientale, la presidenza diocesana ha pensato di bandire un contest di pittura "custodi del creato, sostenitori del bello" rivolto a professionisti e non, appassionati e studenti di arte. Nel regolamento allegato alla presente è possibile trovare tutte le informazioni per la partecipazione e le finalità del concorso.

«Desideriamo sottolineare - si legge nelle comunicazione - che tutti possono partecipare a fierA di esserCi e questo invito è rivolto a tutti: soci di Ac, simpatizzanti, chi non conosce affatto l'associazione, chi appartiene a realtà, gruppi ed enti vari e differenti».

Per iscriversi è necessario compilare un modulo online nel quale indicare il numero dei partecipanti e versare un piccolo contributo per sostenere le spese della giornata. Ad ogni partecipante sarà consegnato un kit. Tramite lo stesso modulo è anche possibile ordinare la maglietta realizzata per l'occasione».

Il link per l'iscrizione:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfjljltHuZut3MO3XEtzDsGwa-nw-3SQCwK0SOQNifgDEV9nw/viewform

Programma:

Sabato 6 Maggio

- ore 19:30, Inaugurazione murales della Legalità in Via XXIV Maggio Scuola Edmondo De Amicis

Domenica 7 Maggio

- ore 9:00, Apertura del contest "custodi del creato, sostenitori del bello" in via Aldo Moro
- ore 9:15, Arrivo e accoglienza in piazza Vittorio Emanuele II (Palazzuolo)

- ore 9:45 Saluti e avvio di fiera di esserci 2023 a cura dell'assistente diocesano unitario di Ac don Gaetano Corvasce e di Franco Mastrogiacomo presidente diocesano di Ac
  - Preghiera introduttiva
- ore 10:00, Apertura "la Tenda di Abramo" presso la chiesa di San Luigi
- ore 10:30, La storia dell'Ac diocesana, presentazione del secondo libro della collana
- ore10:45, Sostenibilità: una scelta, uno stile, una necessità:
  - Interventi formativi e animazione - Tavola rotonda con rappresentanti delle Istituzioni e testimoni per una cultura della legalità
  - Percorso Acr per le vie di Bisceglie
  - Intervento a cura di Franco Mastrogiacomo, presidente diocesano di Ac
- ore 12:15, Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo
- ore 13:30, Pranzo al sacco
- ore 15:30
  - A festeggiare con noi!
  - Pomeriggio di festa
  - Premiazione contest
- ore 17:30 Saluti *(Antonio Vignola)*

"FIERA D'ESSERCI" - CONCORSO ARTISTICO /2

L'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito della settima edizione dell'evento fierA di esserCI, promuove il contest artistico "custodi del creato, sostenitori del bello", rivolto a quanti, si cimentano nella creazione di opere artistiche pittoriche. Un invito particolare è rivolto agli studenti del liceo artistico I.I.S.S. Federico II Stupor Mundi di Corato (dai 16 anni in su), con l'obiettivo di promuovere una cultura sostenibile attraverso l'arte. Ai partecipanti vengono proposti tre temi a scelta: **1) Custodire l'acqua, tutelare la vita 2) Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente 3) Conversione ecologica, insieme**. Ad ogni tema corrisponde un obiettivo per lo sviluppo sostenibile previsto dell'agenda 2030. Viene chiesto di produrre un'opera in grado di comunicare con l'osservatore, che abbia cioè l'intenzione chiara di scuotere la coscienza di chi la guarda, allo scopo di sensibilizzare e motivare ciascuno ad accogliere la responsabilità e l'impegno per essere custode del creato, sostenitore del bello. Ai partecipanti viene chiesto di produrre una bozza (su tela o su carta) dell'opera con cui si vuole partecipare al contest, inviando una foto in formato jpeg o png, unitamente ad una spiegazione scritta, tramite e-mail all'indirizzo ac.trani.barletta.bisceglie@gmail.com, entro e non oltre le ore 12:00 di lunedì 1° maggio. *(Francesca Leone)*

FORMAZIONE OPERATORI CARITAS

Al via il Percorso diocesano di formazione per i volontari delle Caritas parrocchiali. Il primo incontro si è tenuto a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo, con oltre 80 partecipanti in rappresentanza di tutte le parrocchie della Diocesi. Per presentare il percorso sono intervenuti l'Arcivescovo mons Leonardo D'Ascenzo, il direttore della Caritas diocesana diacono Ruggiero Serafini, la dott.ssa Ilaria Chiapperino della Comunità Oasi2 San Francesco. A don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas di Cerignola e responsabile della formazione di Caritas Puglia, invece il compito di approfondire il tema 'Identità e metodo Caritas'. "È un percorso e non una scuola – le parole dell'Arcivescovo D'Ascenzo - Ci viene richiesto un cammino concreto da fare insieme per costituire una rete. L'obiettivo è la trasformazione, il passaggio, da volontario Caritas ad animatore della Comunità alla Carità". *(Donatello Lorusso)*

IL SINODO CHE ASCOLTA E FA PARLARE ANCHE LA SCUOLA

L'esperienza diocesana segnalata sulla pagina web dell'Ufficio nazionale educazione, scuola e università grazie ad un articolo di Angela Magliocca, insegnate di religione della nostra diocesi:
«Accattivante e coinvolgente la nuova sfida che vede protagonista il popolo di Dio: il sinodo, il quale, con tutta la sua carica di idee, novità ed entusiasmo, ha riscosso larghi consensi nella grande e multiforme famiglia della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che non ha mancato di farsi trovare pronta e operativa a questa sorprendente opportunità per la chiesa tutta.
Diverse, infatti, le iniziative estese sul territorio diocesano per permettere a chiunque di comprendere il significato e la valenza di questo evento, così fortemente voluto da papa Francesco, che vede ognuno di noi parte attiva e integrante.
Come è noto, uno dei cardini del sinodo è l'ascolto. Senza ascolto non c'è dialogo e senza dialogo non c'è comunione. Ma cosa vuol dire ascoltare? Come si può attualizzare e concretizzare l'ascolto in questo contesto storico e sociale?
Queste le domande che l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, insieme al suo collegio presbiterale si è posto, per permettere alla comunità diocesana di vivere e sperimentare al meglio l'esperienza sinodale.
La riflessione ha poggiato le sue basi proprio partendo dalla grammatica italiana: "ascoltare: verbo transitivo; tale è un verbo che non esaurisce l'azione in sé ma la estende su un (s)oggetto" (cit. Treccani)
Ecco che l'Arcivescovo, accogliendo la lezione di vita offerta dalla nostra lingua madre ha pensato bene di "transitare" nelle 54 scuole della diocesi per "estendere" l'ascolto a bambini e ragazzi, insegnanti compresi.
Previo accordo con i Dirigenti scolastici e i docenti di religione, sono state somministrate agli alunni delle domande inerenti la visione di Chiesa oggi, cosa significa farne parte, in quale modo essa potrebbe agire e in che misura il Vangelo sia oggi un punto di riferimento. "Che cosa desiderate che la Chiesa faccia per voi? Come può migliorare la sua missione di annuncio del Vangelo nella società? Come possono collaborare le due istituzioni educative, scuola e Chiesa, nell'offrire alle nuove generazioni una educazione serena e bella?".
Tali quesiti sono stati analizzati e argomentati in classe col docente di religione fino al tanto atteso incontro con mons. D'Ascenzo proprio tra i banchi, durante le ore di lezione. L'Arcivescovo si è messo in ascolto della comunità scolastica: "Io sono venuto qui, spiega ad ogni visita, per mettermi in ascolto di voi, dei vostri sogni, dei vostri desideri, delle vostre richieste. Cresciamo insieme, Chiesa e scuola, soltanto se ci ascoltiamo, ci vogliamo bene e ci aiutiamo vicendevolmente!".
I ragazzi, entusiasti e incuriositi da questo incontro, stanno esponendo le loro riflessioni ed esperienze e non mancano di apportare il loro personale contributo all'opera sinodale con idee e domande che talvolta, paradossalmente, sembrano scuotere le coscienze degli adulti. L'Arcivescovo, che non ha ancora terminato la visita nelle varie scuole, con pazienza e interesse continua ad ascoltare e accogliere le parole dei ragazzi, cercando di carpire anche i desideri, gli stati d'animo e i bisogni di ognuno di loro.
Per la comunità diocesana, vedere il proprio vescovo che "scende in campo" e siede tra i banchi di scuola è un grande esempio da pren-

dere in considerazione per un autentico e sereno ascolto. Del resto, sarebbe impossibile concepire un sinodo senza avere alla base l'ascolto, quello vero, che parte, arriva ed è destinato ad un'unica meta: il cuore». *(Angela Magliocca)*

SALUTE DEL PAPA. IL VESCOVO ALLA CHIESA DIOCESANA

Il testo del messaggio di mons. Leonardo D'Ascenzo alla Chiesa diocesana, all'indomani del ricovero al Gemelli di Roma di Papa Francesco: «Carissimi, sono qui per invitarvi ad unirci alle preghiere che si elevano al Signore in tutto il mondo per la salute del Santo Padre Papa Francesco, come ormai noto ricoverato al Policlinico Gemelli a motivo di un'infezione delle vie respiratorie.
Ci apprestiamo a vivere gli ultimi giorni della Quaresima in vista della Pasqua. Possano essere le liturgie che ci attendono l'occasione per una preghiera per Lui più corale e partecipata! Grati per il suo servizio svolto nella Chiesa come nostro Pastore, gli auguriamo che ritorni al più presto nella pienezza della salute.
Il nostro sguardo orante si estenda anche a tutti i malati e indigenti perché, anche con il nostro aiuto e la nostra vicinanza, possano scorgere la luce della speranza!».

TRANI

TRANI. IL BELLO DELLA PACE. MOSTRA FOTOGRAFICA SULLE PAROLE E OPERE DI PACE DEL VESCOVO TONINO BELLO

Dal 20 aprile al 20 maggio presso la Parrocchia Spirito Santo

In questo mese di aprile - che si apre con il simbolo dell'ulivo per commemorare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme - sarà realizzata una mostra fotografica per ricordare i 30 anni dalla morte del Venerabile don Tonino Bello, indimenticabile profeta di speranza e di pace per il nostro tempo, così travagliato e complesso. "Il bello della PACE" è il tema che accompagna i nove pannelli sulle parole e le opere di pace del Venerabile don Tonino. La mostra è la prima delle iniziative che la comunità parrocchiale promuoverà per tale ricorrenza, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Problemi sociali e del lavoro, l'Associazione "Libera", l'Associazione "Annunciate dai tetti" e con il Patrocinio del Comune di Trani.
Antonio Bello nasce ad Alessano il 18 marzo 1935. Entra giovanissimo nel Seminario Vescovile di Ugento e prosegue la sua formazione nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta prima e presso il Seminario O.N.A.R.M.O di Bologna poi. Mons. Ruotolo lo ordina presbitero l'8 dicembre 1957 nella sua Alessano. Nel 1978 il vescovo Michele Mincuzzi lo nominò amministratore della parrocchia del Sacro Cuore di Ugento, e l'anno successivo parroco della Chiesa Matrice di Tricase. Papa Giovanni Paolo II lo elegge vescovo e il 30 ottobre 1982 è consacrato nella piazza di Tricase dalle mani di monsignor Michele Mincuzzi, arcivescovo di Lecce e già vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca. Sin dagli esordi, il ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia a quelli che considerava segni di potere (per questa ragione si faceva chiamare semplicemente don Tonino) e da una costante attenzione agli ultimi. Nel 1985 venne indicato dalla presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a succedere a monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, nel ruolo di guida di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace. Benché già operato di tumore allo stomaco, il 7 dicembre 1992 partì insieme a circa cinquecento volontari da Ancona verso la costa dalmata dalla quale iniziò una marcia a piedi che lo avrebbe condotto dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo a causa della guerra civile. Morì a Molfetta il 20 aprile 1993 e le sue spoglie si trovano nel cimitero di Alessano, sua città natale. Il 27 novembre 2007 la Congregazione delle cause dei santi ne ha avviato il processo di beatificazione. Il 25 novembre 2021 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche ed è diventato così venerabile. *(Redazione)*

"UN SORRISO PER FRANCESCA". APERTO UN CONTO PER SOSTENERE LA RAGAZZA

La sua vita è stata travolta lo scorso 15 gennaio da un duplice atto omicida. La comunità tranese intende adesso sostenerla ed aiutarla Si chiama "Un sorriso per Francesca" ed è l'iniziativa portata avanti dall'Amministrazione Comunale attraverso l'apertura di un conto corrente dedicato, istituito al fine di canalizzare tutte le donazioni (testimonianza di solidarietà e vicinanza manifestate dalla comunità di Trani) a favore della giovane Francesca, la cui vita è stata travolta lo scorso 15 gennaio da un duplice atto omicida.
Il conto dedicato rappresenta un gesto tangibile per ricordare a Francesca che non è sola e che il ricordo della madre rimarrà presente tra tutti coloro che l'hanno conosciuta.
Questo l'IBAN per effettuare le donazioni: IT 18 M 0200841 72100010 6718494 (causale: Un sorriso per Francesca). *(Dalla redazione)*

"L'INCONSISTENZA DEI GIORNI", IL NUOVO ROMANZO DI NEGROGNO

Il giorno 11 aprile presso il Palazzo delle Arti "Beltrani" è stato presentato il nuovo libro dell'autore tranese Rino Negrogno, a cura dell'associazione culturale "Tranensis" e godendo del patrocinio della Città di Trani. Il romanzo dell'autore, edito dalla casa Editrice il Foglio, si colloca come ultima di otto opere dello scrittore per vocazione, oltre a quella della sua professione primaria, quella di infermiere del 118. Tra i suoi libri ricordiamo "Il miracolo", "Codice rosso", "Il monatto", la raccolta di poesie "Pandemos" e l'inedito "Il mio Santissimo".
Il libro, ambientato nei luoghi reali della città di Trani, ha come protagonista il prof. Camillo che, verso i cinquant'anni, inizia ad avere la cruda consapevolezza del fluire del tempo e costantemente alienato, vivrà il desiderio di tornare indietro nel tempo fino a vivere un amore impossibile per Elvira. Con un piccolo particolare però: Elvira è l'identità di una baronessa deceduta 133 anni prima che Camillo incontrerà affrontando una finestra spazio-temporale collocata in un luogo ben preciso della città. Ma in tutto questo il protagonista non farà i conti con le conseguenze che possono derivare da un viaggio nel passato e tutto questo lo porterà ad un punto di non ritorno, affannato, come il naufrago del primo canto di Dante quando giunge a riva, e osserva le perigliose acque da cui è scampato.
Numerosa la partecipazione della cittadinanza, che si è immersa in questo viaggio spazio-temporale con le musiche dei Pink Floid suonati dal vivo da Antonio Negrogno e Antonio Mazzilli e con la presentazione della serata a cura di Stefania De Toma. *(Maurizio Di Reda)*

UNA VIA CRUCIS SCRITTA DAGLI STUDENTI

Nella foto l'Arcivescovo e i ragazzi degli istituti scolastici della città che hanno composto le meditazioni per la Via Crucis cittadina tenuta nella serata del 31 marzo nei pressi della villa comunale con la partecipazione delle diverse realtà ecclesiale della città e presieduta dallo stesso Mons. Leonardo D'Ascenzo *(Maurizio Di Reda)*

IL CARDINALE BAGNASCO A TRANI

Il Card. Angelo Bagnasco, dal 27 al 30 marzo 2023, ha predicato gli esercizi spirituali svolti nella parrocchia San Magno Vescovo e Martire. Ospite nella stessa, ha vissuto giorni di sacerdotale fraternità attraverso un vivo confronto con i fedeli laici intervenuti. Durante la sua sosta in città, ha pregato presso alcuni luoghi particolarmente legati ai fedeli cittadini: rettoria del Miracolo Eucaristico, santuario del SS. Crocifisso di Colonna, santuario della SS. Apparizione, rettoria di Santa Teresa e parrocchia San Francesco. L'Eminenza, che ha avuto anche un incontro con l'Arcivescovo, a conclusione di ogni momento di preghiera, ha impartito la benedizione di Dio sull'intera comunità cittadina e diocesana. *(Alfredo Cavalieri)*

BARLETTA

PASSO AVANTI PER IL TURISMO. FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA SUL "CAMMINO DI GUGLIELMO"

Il 21 aprile, a Barletta, presso la Basilica del Santo Sepolcro, è stato firmato il protocollo di intesa sul "Cammino di Guglielmo", con varie associazioni della città e la pro loco di Canosa di Puglia, alla presenza dei rappresentanti e il parroco don Mauro Dibenedetto, per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Dopo la Campania e la Basilicata, la Puglia rientra in questa condivisione progettuale.

«Tale ratifica -dichiara don Salvatore Sciannamea, rettore dell'Abbazia del Goleto, tra i promotori dell'iniziativa - è la terza dopo l'intesa delle abbazie di Montevergine e del Goleto, presso il santuario di Mercogliano, con quattro comuni dell'Irpinia e la Diocesi di Melfi-Rapolla.

In questa fase è stata coinvolta la Puglia per la presenza a Barletta della Basilica del Santo Sepolcro, meta numerosa di pellegrini che, come Guglielmo, guardavano alla terra santa. L'itinerario scelto era quella dei pellegrini che seguivano percorsi dove ci fosse acqua, nel nostro caso la via ofantina. Per questo il percorso passa dalla via Appia fino ad incontrare/ incrociare la via Traiana e Francigena. Per tale motivo i legami spirituali di riferimento sono le abbazie di Montevergine, Goleto, Pierno e la Basilica del Santo Sepolcro, con la sua speciale ubicazione, al termine del percorso, e per il valore spirituale dei pellegrini.

L'itinerario è di circa 250 km ed è promosso dal CAI e dal Touring Club Italiano. Il desiderio che, a giusto tempo, tale cammino sia riconosciuto a livello nazionale e non solo, come gli altri famosi itinerari spirituali. L'auspicio è che tutti possano promuovere e beneficiare, sotto la protezione di San Guglielmo, di questo itinerario. Un sentito grazie all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella figura dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e del carissimo don Mauro Dibenedetto, parroco della Basilica del Santo Sepolcro a Barletta».

La foto si riferisce alla firma del protocollo; da sinistra, don Mauro Dibenedetto (Parroco della Basilica Santo Sepolcro), Antonella Larosa (CTG), Misuriello Vincenzo (Uisp Bat), don Salvatore Sciannamea, Marco Tullio Milanese (delegato pro loco Canosa), Dimico Francesco (Ass. Impariamo ad imparare), Ruggiero Graniero (Amici del Cammino Barletta), Raffaele Rizzi (Barletta Ricettiva).

San Guglielmo è «una sorta di san Francesco moderno – ha spiegato all'Ansa don Salvatore - che ha fondato una decina di abbazie tra cui quelle di Goleto e Montevergine". Le sue peculiarità - aggiunge - sono state la vita spirituale, l'interiorità, l'inquietudine e la ricerca». *(Antonio Vignola)*

PADRE PASQUALE PRINCIGALLI OSJ È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Gli oblati di San Giuseppe annunciano la morte del confratello P. Pasquale Princigalli. Aveva 84 anni, 65 di vita religiosa, 55 di sacerdozio. «P. Pasquale – si legge in una comunicazione dei Padri Giuseppini – era nato a Canosa di Puglia il 21 aprile del 1938. Durante la sua vita ha svolto diversi servizi, tra cui l'animazione e l'accoglienza presso il Santuario del Getsemani di Paestum. Durante gli anni '90, in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, ha organizzato e animato diversi convegni e corsi di formazione per animatori di oratorio, a sostegno dell'apostolato giovanile di confratelli e laici. È stato Provinciale della provincia Oblata del sud Italia. Dal 2006 al 2021 ha prestato il suo servizio presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, come confessore e nella catechesi. Nel dicembre 2021, a causa della fragile salute, veniva trasferito nella casa di riposo "Marello" di Asti, dove ha potuto ricevere assistenza e cure adeguate. Negli ultimi giorni le sue condizioni si sono aggravate e nelle prime ore di sabato 15 aprile, il Signore lo ha chiamato a Sé. Preghiamo affinché il Signore lo accolga nella sua Misericordia e gli doni la ricompensa dei servi buoni e fedeli».

GLI ALUNNI DELL'I.C. D'AZEGLIO DE NITTIS IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

L'istituto De Nittis**,** con la dirigente scolastica, dr.ssa Concetta Corvasce**,** ricorderà a lungo la giornata di mercoledì 29 marzo in udienza da Papa Francesco in Piazza San Pietro. Gli alunni della 2 ^B, accompagnati dalla prof.ssa Mariagrazia Vitobello e dal prof. Ruggiero Mascolo, hanno vissuto un momento di forte emozione e di grande gioia per la familiarità con cui Papa Francesco ha risposto alle domande dei ragazzi, per il tempo dedicato a salutare e ad ascoltarli, per l'energia che ha comunicato a tutti i presenti.

L`iniziativa, curata dal *Centro Studi Barletta in Rosa* e dalla presidente, prof.ssa Maria Grazia Vitobello, si inserisce nell'ambito di un percorso didattico in occasione dell'omicidio di Claudio Lasala avvenuto a Barletta il 29 ottobre del 2021 per mano di due coetanei per un futile motivo.

Gli alunni hanno preparato la loro risposta alla violenza: un libro di favole dedicate a Claudio. In occasione del primo anniversario, gli alunni hanno pubblicato il volume "Una lezione in una favola. Ricordare per non ripetere", edito da Giuseppe Laterza - Bari, al fine di ricordare la memoria.

Il libro, inviato al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto perfino l'encomio. Successivamente, l'intuizione di scrivere lettere al Papa, alcune manoscritte, per parlare di ciò che accadeva

in città, perché Barletta non è una città violenta. Papa Francesco, dopo aver letto queste lettere, ha mandato un invito formale, agli scrittori di quel libro e ai loro insegnanti, a partecipare all'udienza. L'incontro con Papa Francesco è stato momento di festa, perché i piccoli, con gioia e spontaneità, sono stati davvero protagonisti. Una giornata davvero importante per la crescita umana, culturale e spirituale. *(Francesca Leone)*

CAPITOLO VITA di NUNZIA DRAGO

Capitolo Vita (Di Leandro Editore) è il libro di Nunzia Drago, una sognatrice come amava definirsi, una sedicenne ribelle dalla folta chioma rossa, una studentessa modello del liceo Linguistico Carlo Cafiero di Barletta, testarda, caparbia che amava la vita.
Nunzia ha lottato a lungo contro il mostro che l'ha portata via il 27 giugno 2021 alle 2:45. Aveva un sogno che ha condiviso con la sua professoressa di italiano Anna De Luca, pubblicare la sua storia affinché i giovani leggendola potessero VIVERE affrontando i momenti più bui. Un inno alla vita, quello di Nunzia e sua madre Raffaella, coautrice inconsapevole del testo, costretta ad alleggerire le lunghe degenze in ospedale.
Nunzia si racconta: la malattia, il suo primo amore Loris, l'amore per suo padre che ha condiviso la sua stessa sorte, il rapporto con sua madre e il suo amato fratello, parole che gridano il voler vivere a dispetto di quel cancro che pian piano la consumava.
Il libro è stato presentato per la prima volta, alla Mondadori di Barletta il 28 marzo e per l'occasione ha presenziato la giornalista Mariavittoria Veneruso, curatrice del testo, che ha riferito di non essersi mai trovata di fronte ad una tale maturità per una ragazza di quell'età.
Il giorno seguente, nell'auditorium del liceo Cafiero, *Capitolo Vita*, con grande emozione è stato letto dalle compagne di classe di Nunzia a tutti gli studenti della scuola. Non un libro di rabbia o di rassegnazione ma un invito a non abbandonare mai i propri sogni.
Capitolo Vita, nelle migliori librerie e su Amazon *http://tinyurl.com/2ha4jrhy*; per chi volesse organizzare incontri, possono scrivere a *capitolovita@libero.it* oppure alla casa editrice a *info@dileandro.it*. *(Marina Laurora)*

L'ARCIVESCOVO IN VISTA ALL'ISTITUTO SUORE SALESIANE DEI SACRI CUORI

25 Marzo 1885-2023 - 138° Anniversario della Fondazione della Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. In questa occasione l'arcivescovo ha visitato la comunità delle Suore salesiane dei Sacri cuori di Barletta con la celebrazione eucaristica *(dalla Redazione)*

PADRE MICHELANGELO LATTANZIO È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Il 19 aprile 2022, all'età di 77 anni, è deceduto Padre Michelangelo Lattanzio, dei Frati Minori Cappuccini. Svolgeva il suo ministero presso il convento di Trinitapoli. L'Arcivescovo ha invitato tutti "ad unirci alla preghiera per il sacerdote defunto e alla Famiglia religiosa dei Cappuccini".

Nato a Barletta il 21 marzo 1946, ordinato presbitero a Bari, a Santa Fara il 25 marzo 1972. Uomo di cultura, ha conseguito diversi titoli di studio in teologia, scienza dell'educazione e psicologia. Autore di contributi scientifici pubblicati su diverse riviste, ha svolto il suo servizio pastorale in America. È stato altresì cappellano al carcere minorile di Bari.

PENELOPE HA RITESSUTO LA SUA TELA!

Si è tenuto lo scorso venerdì 17 marzo l'ultimo incontro del PON "Penelope" del CPIA BAT "Gino Strada".
Si è trattato di un corso base per apprendere una competenza notevolmente richiesta dal mercato del lavoro, quello di cucitrice per macchine lineari.

I partecipanti hanno lavorato con interesse e passione grazie alla competenza e professionalità della esperta prof.ssa Antonietta Bruno che ha saputo subito motivarli.
Tutti hanno portato a termine con vero entusiasmo la realizzazione di presine di stoffa per i tegami e di alcuni shopper con il logo del CPIA BAT "Gino Strada".
Il dirigente scolastico Paolo Farina ha dichiarato: "Un sentito ringraziamento alla dirigente scolastica Anna Ventafridda che, in una proficua ottica di collaborazione interistituzionale, ha reso possibile la realizzazione del PON "Penelope" mettendo a disposizione dei nostri corsisti un laboratorio dell'IPSIA "Archimede". Un plauso sincero anche all'esperta, prof.ssa Bruno, e al docente tutor, la docente Rossella Zanno».
«Gino Patroni – continua Farina – si chiede ironicamente se Penelope debba "tessere o non tessere". Il sorriso e le ripetute espressioni di gratitudine di chi ha partecipato al corso sono la prova più convincente che non c'è distinzione di età nazionalità, cultura e sesso per imparare a collaborare e "intessere" relazioni umane e professionali autentiche». *(dalla Redazione)*

BISCEGLIE

IL PUNTO SULLE ELEZIONI

4 candidati alla carica di sindaco, 34 liste, più di 780 candidati al consiglio comunale: sono i numeri che contraddistinguono le elezioni amministrative che si terranno a Bisceglie il 14 e il 15 maggio.
Il sindaco uscente, Angelantonio Angarano sarà sostenuto da undici liste: Bisceglie svolta, Il Torrione, Democrazia e solidarietà, Puglia popolare, Bisceglie tricolore, Punto d'incontro, Scegli Bisceglie, Noi, Insieme per Bisceglie, Massimo impegno e Il nuovo borgo.
Il candidato sindaco Vittorio Fata sarà sostenuto da otto liste:Partito Democratico, Un sindaco per bene, Alfonso Russo, Con Bisceglie, Bisceglie democratica, Bisceglie illuminata, Diritti in comune, La tradizione. Franco Napoletano, unico candidato sostenuto da una sola lista:il Faro. Francesco Spina, sostenuto dalla coalizione più ampia composta da 14 liste: Fratelli d'Italia, Lega, Udc, Bisceglie in Azione, Popolari con Spina, Casella Nelmodogiusto, Difendiamo Bisceglie, Movimento politico per Bisceglie, Bisceglie sportiva, Noi moderati-Senso civico, Ala democratica, Felicità e benessere, Socialisti autonomisti, Famiglia al centro. *(Antonio Lopopolo)*

PARCO LAMA SANTA CROCE INSERITO TRA LE AREE NATURALI PROTETTE DELLA REGIONE PUGLIA

Il Parco di Lama Santa Croce è stato inserito tra le aree naturali protette della Regione Puglia (istituite e regolamentate con legge regionale del 24 luglio 1997, n. 19).
"Un altro grande obiettivo raggiunto dalla nostra Amministrazione Comunale, con impegno e competenza", ha sottolineato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. "L'inserimento di Parco Lama Santa Croce tra le aree pugliesi aventi preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico certifica ulteriormente il pregio e la valenza dell'area, creando così ulteriori opportunità di

promozione e valorizzazione del nostro territorio, in continuità con la riapertura delle Grotte di Santa Croce dopo quasi dieci anni di chiusura. Ciò si traduce in possibilità di destagionalizzazione dell'offerta turistica puntando non solo sulla nostra splendida litoranea nel periodo estivo ma anche sulla ricchezza e bellezza del nostro agro e del vasto patrimonio di dolmen, casali, siti archeologici, chiese rupestri nei mesi primaverili e autunnali. Bisceglie è magnifica, tutta. Continuiamo a lavorare sulla scia degli ottimi risultati che negli ultimi anni stanno vedendo la nostra Città protagonista di una significativa crescita turistica".
"Con grande soddisfazione e orgoglio sono lieto di registrare finalmente l'ambìto riconoscimento regionale su una delle aree naturalistiche che meglio identificano il territorio di Bisceglie, contrassegnato dal carsismo, dalla biodiversità di continuità con quella del Parco Nazionale Rurale dell'Alta Murgia, dagli insediamenti preistorici e dall'architettura rurale. Insieme al Sindaco Angelantonio Angarano abbiamo recuperato un progetto fermo ad un vecchio indirizzo politico. Abbiamo realizzato diversi incontri all'Assessorato regionale all'ambiente coordinato da Anna Grazia Maraschio con l'area tecnica, presentando ulteriori studi ed approfondimenti già materia scientifica elaborata nel recente passato dal Prof. Luigi Palmiotti ed attenzionata dal Club Unesco di Bisceglie. Con collaborazione istituzionale siamo riusciti a dotare Bisceglie di questo ambizioso riconoscimento che apre decisamente le porte non solo al costituendo Ecomuseo, ma anche ad altri traguardi. Un ringraziamento va all'Assessore Maraschio e a tutti coloro hanno reso possibile questo importante passo. Alla Città di Bisceglie e al suo prezioso ambiente portiamo in dono il frutto di un appassionato lavoro che ci ha visti protagonisti attivi in questi anni". *(dalla Redazione)*

UNIVERSO SALUTE, CARENZA DI PERSONALE: VOCI INFONDATE

Assistenza superiore agli standard regionali

Il controllo effettuato dalla ASL presso le sedi di Bisceglie e Foggia di Universo Salute ha fornito dati incontrovertibili: superati con 2200 ore di assistenza gli standard regionali previsti. Di più: quelle 2200 ore sarebbero il doppio se confrontate con i parametri precedenti. Se esiste un dato di apparente carenza nelle prestazioni fisioterapiche, pari a circa 300 ore, non è dovuto a una carenza di personale, ma a una precisa scelta assistenziale operata dai vertici sanitari aziendali che riguarda essenzialmente i cosiddetti pazienti ortofrenici che necessitano di trattamenti specifici che non sono annoverabili nelle categorie tradizionali e quindi richiedono più ore di assistenza a carattere assistenziale rispetto a quello fisioterapico. Il paziente ex istituto ortofrenico, infatti, ha bisogno più che di fisioterapia di una costante assistenza infermieristica e sociosanitaria in tutte le fasi della giornata e in tutte le attività da lui svolte. Il paziente ex istituto ortofrenico non è un paziente "standard", è un paziente complesso, pluripatologico, che si differenzia da ogni altro suo simile costituendo un caso a sé.
In presenza di un'assistenza così poderosa offerta in termini di personale e dunque ore di lavoro è gravemente scorretto offrire una rappresentazione distorta della realtà. I dati che dalla ASL BAT sono stati recapitati in Regione Puglia sono infatti la testimonianza di un lavoro di squadra eccellente e un'opera meritoria svolta dai dipendenti di Universo Salute al servizio dei pazienti, dei loro familiari e della comunità tutta: non a caso il Don Uva è stato recentemente indicato come la realtà più bella e importante, ad esempio, nella cura degli anziani e delle persone affette da Alzheimer al Sud.
Va dunque rispedito al mittente qualsiasi intento di gettare fango su una struttura sanitaria che ha superato l'ennesima verifica, operata in questo caso mediante un approfondimento accuratissimo da parte della ASL controllando documenti incontrovertibili come il libretto unico del lavoratore telematico e che coinvolge tutti i settori: amministrativi, farmacia, Cup, assistenza sociale, ecc…
In ogni caso Universo Salute resterà aperta e disponibile alla piena cooperazione e collaborazione con le istituzioni preposte a conferma del contributo significativo nel servizio sanitario regionale. *(dalla Redazione)*

NUOVO PARCO PUBBLICO CON AREA SGAMBAMENTO PER CANI

Il giardino sorge in corso Dott. Sergio Cosmai, nel quartiere Sant'Andrea

È stato completato il 25 marzo un nuovo parco pubblico che comprende anche un'area sgambamento per cani, realizzato in corso Dott. Sergio Cosmai, nel quartiere Sant'Andrea. Il parco, a forma di osso stilizzato, oltre all'area recintata adibita a dog park, comprende anche una piccola area con giochi per bambini. Il viale centrale è destinato alla passeggiata, anche con cani al guinzaglio. Nel giardino sono state messe a dimora piante tipiche della macchia mediterranea. *(dalla Redazione)*

CORATO

FARE CULTURA IN CONDIVISIONE. LE REALTÀ SOCIALI REALIZZANO UN CARTELLONE RICCO DI INIZIATIVE

Il 16 aprile è iniziata "Condividere Cultura", una settimana in cui si concretizza lo spirito di collaborazione e concertazione delle associazioni nell'ambito della Consulta Permanente della Cultura e in sinergia con l'Assessorato alle Politiche Educative e Culturali del Comune di Corato.
L'iniziativa, nata con l'intento di esprimere le variegate sfumature delle diverse realtà culturali del nostro territorio, contribuisce, nel contempo, a creare una maggiore coesione tra le stesse: i temi della tutela dell'ambiente e della lotta all'inquinamento, oggetto degli approfondimenti a cura di Legambiente Circolo "A. Vassallo" e Centro Sub Corato APS ETS, s'intrecciano con quelli della conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico, storico-documentario e musicale espressi nelle forme di tavole rotonde e relazioni di esperti, visite guidate innovative e performance danzanti, presentazioni di libri e mostre didascaliche proposte anche da Amici dei Musei Corato APS, Pro Loco "Quadratum" APS, Associazione Culturale Abracadanze Corato, Archeoclub d'Italia Aps "Padre E. D'Angelo", Università della Terza Età e ANPI Corato "Maria Diaferia". All'impegno per la giustizia sociale e la solidarietà rinviano le proposte del Presidio Libera di Corato "Vincenzo Grasso", che affronta le connessioni tra il fenomeno mafioso e le dipendenze, e di Fidapa Bpw Italy sezione di Corato, Adisco sezione di Corato, Presidio del Libro di Corato, Amo Puglia onlus che offrono un'occasione di riflessione sul valore etico-culturale del dono.
Gli incontri, che si sono conclusi domenica 23 aprile, si aprono al coinvolgimento di realtà dell'associazionismo culturale e del volontariato delle città limitrofe: è il caso del Circolo Legambiente di Spinazzola che accoglierà coloro che parteciperanno alla visita presso il Castello del Garagnone, Grottelline e Spinazzola.
Inoltre, non mancano realtà che, pur non appartenendo al mondo associativo, hanno assicurato il proprio sostegno a singoli eventi sposandone le finalità, come il centro Wellness Evolution nell'ambito dell'iniziativa *Quel che resta della notte*.
"Le collaborazioni e le sinergie sono sempre fonte di arricchimento – dichiara l'assessore Beniamino Marcone – e la Consulta può essere non solo organo di consultazione e indirizzo, ma palestra delle buone e fruttuose condivisioni. Per condividere occorre mettersi in gioco e accettare la "sfida". Ringrazio la Presidente della Consulta Permanente della Cultura Maria Pia

Sardano, l'Esecutivo della Consulta e tutte le realtà associative che hanno creduto in questo primo importante passo".
La rassegna, patrocinata dal Comune di Corato, rappresenta un'occasione preziosa per stimolare la contaminazione di competenze e dare origine a nuove idee e progetti per ampliare l'orizzonte culturale della città. *(Maria Pia Sardano – Amministrazione Comunale)*

MARGHERITA DI SAVOIA

ORDINAZIONE DIACONALE DI DUE RELIGIOSI GIUSEPPINI

Il 15 aprile 2023, presso la parrocchia Maria SS. Addolorata, durante una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, ha avuto luogo l'ordinazione diaconale di Emanuel e David. Entrambi provengono dalla Provincia Nigeriana degli Oblati di San Giuseppe.
Emmanuel è nato il 28 agosto 1988 e si è avvicinato alla Congregazione nel 2012 come aspirante.

Emanuel

David

David è nato l'8 novembre 1990 e ha fatto il suo ingresso in Congregazione nel 2011. Conclusi gli studi filosofici e al termine dell'anno di Noviziato, hanno emesso la prima professione religiosa nel settembre 2018 in Nigeria.
Nel 2019 i Superiori li inviano a Roma dove, nello studentato internazionale che ha sede presso la Curia Generalizia OSJ, iniziano e concludono gli studi teologici, frequentando la Pontificia Università Urbaniana. Emettono la professione perpetua il 15 settembre 2022.
Il 10 ottobre 2022 il Superiore Provinciale della Nigeria ha destinato Fr. Emmanuel alla comunità religiosa di Margherita di Savoia e Fr. David alla comunità della casa madre di Asti, dove attualmente risiedono. Entrambi stanno vivendo un periodo di inserimento progressivo nella pastorale, perfezionando la lingua italiana ed entrando in contatto con i vari campi di apostolato che gli Oblati di San Giuseppe in Italia portano avanti. I confratelli e i fedeli li apprezzano per la socievolezza e lo spirito di servizio che sanno esprimere nel loro relazionarsi agli altri. *(P. Nico Reale)*

IL PUNTO SULLE ELEZIONI

Le liste presenti per le amministrative sono solo 2.
La lista numero uno, "FORZA MARGHERITA" ha come candidato sindaco Grazia Galiotta, che alle ultime elezioni amministrative era schierata con il sindaco uscente. Questa lista raccoglie alcuni schieramenti di centro destra ma in ordine molto sparso.
La lista numero due, "MARGHERITA MIGLIORE 2.0" ha come candidato il sindaco uscente, avv. Bernardo Lodispoto, che è anche presidente della provincia BAT. Questa lista raccoglie espressioni di centro sinistra e anche un esponente della Lega.
Non vi sono liste legate a partiti politici in maniera classica ma sono, in entrambe le liste, gruppi molto eterogenei. *(Riccardo Garbetta)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

UN NUOVO PIANO DI ZONA PASSANDO PER LA LOTTA ALLA DROGA E AL RECUPERO SOCIALE DEGLI ULTIMI

È tutto pronto per la sottoscrizione dell'accordo di programma tra Asl e Piano sociale di Zona, Tavoliere meridionale. A San Ferdinando di Puglia, Comune capofila, l'incontro della sindaca Arianna Camporeale con il direttore del distretto socio-sanitario Asl Bt, Francesco Galante, la dirigente Mimma Montanaro e la responsabile del Psz di San Ferdinando, Margherita di Savoia e Trinitapoli, Maria Giulia Di Stasi.Si parte dalla programmazione già sperimentata, calibrata e potenziata alla luce delle persistenti e nuove esigenze. «Si tratta – spiega la sindaca Camporeale – di un'assunzione di reciproci impegni tra le parti, finalizzata alla individuazione ed alla soluzione alle problematiche sociali che riguardano questo comprensorio».

Infrastrutture, investimenti, personale: «L'accordo di programma – continua Camporeale-sarà il punto di partenza fondamentale per fornire le giuste risposte alla comunità, in termini di interventi mirati, di prevenzione, di sensibilizzazione. Dalle presentazioni domiciliari ad anziani e disabili, passando per la lotta alla droga ed alla violenza di genere, al recupero ed il reinserimento sociale degli ultimi». *(Michele Mininni)*

TRINITAPOLI

SUCCESSO PER IL *MARECCONE 2023* PRESENTATO DALLA *CUMBAGNEIE DI SBULACCHIE*

Grande successo per l'edizione del Mareccone 2023 presentato a Trinitapoli dalla Cumbagneie di Sbulacchie nell'ottava di Pasqua il 16 aprile.
L'evento folcloristico doveva essere presentato alla cittadinanza il giorno di Pasqua il 9 aprile, rinviato per causa maltempo.
Dopo diversi anni di silenzio, i casalini hanno potuto ascoltare strofe in dialetto trinitapolese, canti folkloristici, satirici in quartine, che descrivono alcuni episodi trascorsi della vita locale e non solo, anche nazionale, rappresentata con una forma espressiva e musicale tipica della zona di Trinitapoli, per quanto concerne la lingua e la funzione sociale di denuncia e irriverenza.
Non ci sono documenti scritti dei testi più datati. I mareccone sono per lo più tramandati oralmente e musicalmente. Si respirava aria di musica, gioia, accompagnamento con chitarre e mandolini e col catamaume, un grosso barattolo in latta, con una pelle d'agnello inumidita ed un foro al centro. Un'asticella al centro produce il suono per sfregamento.
La lodevole iniziativa è stata organizzata interamente dalla neo Cumbagneie di Sbulacchie, composta da un gruppo di amici ritrovati che rappresentano alcune parrocchie locali.
Novità di quest'anno la collaborazione della Caritas cittadina e dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Trinitapoli.

Il ricavato e le donazioni, come spiegato dagli stessi organizzatori, andranno sempre in beneficenza, verrà istituita una raccolta di viveri per la Caritas e successivamente parte della raccolta fondi andrà interamente per il restauro della Chiesa Madre di Santo Stefano. *(Michele Mininni)*

DAL VASTO MONDO

PRESIDENZA CEI: CI UNIAMO AL PENSIERO GRATO DI PAPA FRANCESCO

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, si unisce al "pensiero grato alla memoria di San Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate", rivolto il 16 aprile da Papa Francesco dopo la recita del "Regina Coeli". Non ci possono essere mezzi termini, infatti, per definire i recenti attacchi verso San Giovanni Paolo II. Nella Domenica della Divina Misericordia, istituita nel 2000 da Wojtyla, ricordiamo proprio le Sue parole: "Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un *messaggio sul valore di ogni uomo*. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità" (Omelia, 30 aprile 2000).

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON TONINO BELLO. LE PAROLE DEL CARDINALE ZUPPI

Il 20 aprile 2023, in occasione del 30° anniversario della morte del Venerabile Antonio Bello, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha presieduto la Concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Molfetta. Di seguito un passaggio della sua omelia:

«Non nascondo, però, che provo anche la necessità di chiedere perdono a don Tonino. Lo so. Lui si schermirebbe e si metterebbe lui per primo a farlo per sé. Perdono perché abbiamo frainteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati; che coinvolge tutto, non quello che avanza o finché ci va; amore sporco della vita e anche del nostro peccato, ma amore senza furbizie, calcoli, ecclesiasticismi, strumentalità, ideologie.

Caro don Tonino: tu non avevi paura di essere strumentalizzato perché eri libero come chi è pieno di Cristo, tanto che chi provava a farlo finiva per seguirti!

Caro Tonino, qualche volta la tua voce l'abbiamo accolta con fastidio o sufficienza, con paternalistica commiserazione come se fossero tue intemperanze, esagerazioni utili per qualche azione dimostrativa ma non scelte che coinvolgevano la Chiesa intera, di campo, di prospettiva. Tutti salvavamo il tuo buon cuore ma spesso bollandolo di ingenuità o come troppo di parte. Non facevi sconti a te stesso e agli altri e ricordavi che l'amore per Dio e per il nostro fratello più piccolo sono la stessa cosa e che se manca uno manca anche l'altro.

Un'ultima richiesta di perdono, come si deve fare tra uomini veri come tu sei stato e ci hai insegnato ad essere. Perdono quando imitiamo la tua parola senza viverla, la svuotiamo rendendola verbalismi compiaciuti, mentre per te era fare parlare la vita perché in essa scorgevi il volto di Cristo, quello che cercavi con profonda sete d'amore davanti al tabernacolo e nell'Eucarestia e che riconoscevi nel volto dei tuoi, suoi, nostri fratelli più piccoli.

Ci hai messo in guardia dal riporre il grembiule nell'armadio dei 'paramenti sacri', perché "stola e grembiule sono il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale". Non componevi frasi ad effetto ma descrivevi la poesia di amore della vita, da mistico che penetrava la realtà, divorato dall'amore per Dio e per il tuo prossimo che volevi fosse anche il nostro. Davi fastidio e purtroppo il problema diventava la tua voce e non il nostro fastidio! Ecco perché ti chiedo perdono».

PAPA FRANCESCO NOMINA MONS. FRANCESCO NERI NUOVO ARCIVESCOVO DI OTRANTO

Mons. Francesco Neri è il nuovo arcivescovo di Otranto. Lo ha nominato oggi Papa Francesco accettando la rinuncia al governo pastorale presentata da mons. Donato Negro.

Mons. Neri, finora consigliere generale dell'Ordine dei Frati Minori cappuccini, è nato il 21 dicembre 1959 a Catanzaro. Ha emesso la professione perpetua nell'Ordine dei Frati Minori cappuccini il 7 ottobre 1990 ed è stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1991. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza, ha conseguito anche la Laurea in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ha ricoperto i seguenti incarichi: docente di Cristologia, Teologia Trinitaria e Antropologia teologica (dal 1994); maestro dello studentato teologico di Bari Santa Fara (1995-2006); assistente della sezione diocesana dell'Unione giuristi cattolici (1998-2006); vicario provinciale della Provincia Cappuccina di Puglia (2003-2006); ministro provinciale della Provincia Cappuccina di Puglia e presidente della Cism regionale pugliese (2006-2012); membro del Consiglio presbiterale dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto (2007-2012); vice-preside della Facoltà teologica pugliese (2012-2018); direttore dell'Istituto teologico di Bari Santa Fara (2015-2017); rettore del Collegio internazionale San Lorenzo da Brindisi a Roma (2017-2018). Dal 2018 è consigliere generale dell'Ordine a Roma. È stato inoltre membro della Commissione mista Conferenza episcopale pugliese-Vita consacrata, direttore della rivista "Italia francescana" della Conferenza italiana dei Ministri provinciali cappuccini, assistente locale dell'Ordine francescano secolare e della Gioventù francescana. *(Sir – Foto OFMcap)*

OTTOMILA BIBBIE PER I DETENUTI ITALIANI

"Un segno di fraternità e di speranza". Così Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, definisce il dono di 8000 Bibbie ai detenuti di 100 Istituti Penitenziari italiani impegnati in percorsi spirituali, di formazione e catechesi. La consegna simbolica è avvenuta oggi (28 marzo) alla Casa di reclusione di Paliano (Frosinone), nell'ambito di una Liturgia della Parola.

L'iniziativa vede la collaborazione dell'Ispettorato Generale dei cappellani delle carceri e dell'associazione "Prison Fellowship Italia", nata nel 2009 in seno al Rinnovamento nello Spirito per la promozione integrale dei detenuti e l'evangelizzazione all'interno degli Istituti penitenziari. Le Bibbie arriveranno nelle mani dei carcerati attraverso i cappellani e i volontari dell'associazione.

"Entrare in queste periferie umane – afferma Mons. Baturi – è per noi un atto di fede: Gesù si identifica, continua ad identificarsi, con queste persone che chiedono di essere visitate. Per noi la visita significa farci presenti portando il tesoro più grande che abbiamo, la Parola di Dio, come segno di una nuova fraternità, della certezza che da qui si può ricominciare nella vita personale e sociale".

Non è un caso che questo gesto si compia alla vigilia della Pasqua: l'auspicio, spiega il Segretario Generale della CEI, è che "possa rinascere vita laddove sembra albergare spesso il disagio o la disperazione. La Pasqua dice che è possibile sperare in una vita anche in quei luoghi che parlano di morte o di mortificazione. Noi crediamo in Cristo che libera da tutte le catene in tutti i contesti; ogni uomo ha diritto a ricevere questo annuncio".

"La Bibbia è uno strumento che offriamo per la rinascita spirituale dei detenuti, perché possano riprendere in mano la loro vita. La Pa-

rola di Dio aiuta ad essere consapevoli del male fatto e a scoprire le potenzialità di ciascuno", sottolinea don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale dei cappellani delle carceri d'Italia. "Il progetto – ricorda – si inserisce in quel cammino di attenzione della Chiesa verso chi è stato privato della libertà personale e di incoraggiamento per quanti operano nelle carceri, che si concretizzerà a livello locale con iniziative di preghiera e sensibilizzazione".
"Attraverso la Bibbia, i detenuti possono entrare nel Mistero della salvezza che riguarda loro e le famiglie: conoscere Gesù, unico salvatore, li aiuta a pensare sé stessi e gli altri in modo nuovo. Lo stiamo sperimentando con l'itinerario educativo chiamato 'Il Viaggio del Prigioniero', che presenta la figura di Gesù detenuto così come è raccontato nelle pagine del Vangelo di Marco", osserva Marcella Clara Reni, presidente di "Prison Fellowship Italia", che esprime gratitudine alla CEI per questo dono così importante. *(Ufficio nazionale comunicazioni sociali)*

PARROCCHIE INCLUSIVE. UN CONCORSO

Dal 2011 il Movimento Apostolico ciechi, grazie a un lascito ricevuto, indice annualmente un premio intitolato "Don Giovanni Brugnani - parrocchie inclusive".
«Il premio – scrivono il presidente nazionale Michelangelo Patanè e don Alfonso Giorgio, assistente ecclesiastico nazionale in una mail giunta in redazione - è rivolto alle parrocchie che si attivano e si impegnano per includere nella loro vita e nelle loro attività le persone con disabilità visiva e/o altra disabilità di ogni età. Verranno così attribuiti due premi, rispettivamente di 2.000 e di 1.000 euro, alle parrocchie, classificate prima e seconda, che si saranno distinte per la realizzazione di positive esperienze di partecipazione di persone con disabilità. Il premio è intitolato a Don Giovanni Brugnani, sacerdote della diocesi di Lodi prematuramente tornato alla Casa del Padre nel 1968, che ha dato un impulso decisivo perché il MAC divenisse un'associazione a carattere nazionale. Vi chiediamo di dare ampia diffusione all'iniziativa, anche utilizzando il breve video di presentazione che abbiamo realizzato *https://youtu.be/V9Po2E-PVTDo*, e sollecitando in particolare le parrocchie con cui siete in contatto.
I parroci potranno presentare la richiesta di partecipazione entro e non oltre il 31 maggio 2023, l'apposita modulistica, scaricabile dal sito internet del MAC *(https://www.movimentoapostolicociechi.it/in-programma/bandi-e-concorsi/562-premio-don-giovanni-brugnani-2023)* sia il regolamento del premio, sia i moduli per la partecipazione». *(Antonio Vignola)*

MATERNE PARITARIE. L'APPREZZAMENTO DELLA FISM (FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE) PER UN NUOVO INDIRIZZO POLITICO ISTITUZIONALE.

Il Ministero dell'istruzione e del Merito ha pubblicato l'atto di indirizzo politico-istituzionale concernente l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2023. Nel provvedimento adottato dal Ministro Valditara si legge: *"L'azione sarà orientata a valorizzare le caratteristiche e le peculiarità del Sistema nazionale di Istruzione, formato da scuole statali e paritarie*". Il testo poi così continua: *"Pertanto, da un lato si intende rilanciare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e quindi il loro ruolo sui territori, insieme a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse finanziarie; dall'altro, garantire l'effettivo inserimento delle scuole paritarie nel Sistema nazionale di Istruzione, individuando nuove e più efficienti forme di finanziamento"*.
La Federazione Italiana Scuole Materne - alla quale fanno riferimento circa novemila realtà educative frequentate da circa mezzo milione di bambini - apprezza il nuovo corso che valorizza il loro impegno e la loro appartenenza al sistema nazionale integrato di educazione ed istruzione. Un impegno finalmente tenuto in debita considerazione in un importante atto di alta politica amministrava. In particolare, afferma una nota della FISM "lascia ben sperare la volontà del Ministero dell'Istruzione e del Merito di individuare nuove e più efficienti forme di finanziamento". FISM sostiene da tempo, in questo senso, "la necessità che si addivenga, anche per le scuole d'infanzia no profit, ad un sistema convenzionale che da un lato garantisca il finanziamento certo e complessivo agli enti gestori e dall'altro consenta al Ministero di attivare più efficaci politiche di generalizzazione e gratuità dei servizi di educazione ed istruzione per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni". La FISM si dichiara fin d'ora pronta a mettere in campo ogni azione idonea a sostenere questa soluzione. *(Ufficio nazionale comunicazioni sociali)*

SERVIZIO INFORMATICO DELLA CEI. PRONTO IL NUOVO SICEI INFORMA. UN RACCONTO DELLE PROPOSTE INFORMATICHE PER DIOCESI E PARROCCHIE

Dopo tanti anni (era il 2008) esce un nuovo numero del SICEIinforma, le proposte informatiche per le diocesi, le parrocchie e altre realtà ecclesiali: un racconto affidato ai diretti protagonisti che li utilizzano o li realizzano, i tanti servizi offerti e gli ultimi aggiornamenti.

«La pubblicazione del nuovo SICEIinforma - si legge in una comunicazione del Servizio - vuole essere anche un "grande grazie", da parte del SICEI, ai tantissimi che non hanno mai smesso di aiutarci e sostenerci, nei momenti positivi ma anche nei momenti difficili e faticosi. Saremo anche grati per le proposte che ci perverranno, sia per migliorare gli esistenti che per realizzazione di nuovi servizi. Realizzarli insieme è un vantaggio per tutti, invece che procedere ciascuno per proprio conto. Grazie anche per segnalazioni di refusi o errori: sarà un aiuto per migliorare».
E possibile sfogliarlo al seguente link:
https://indd.adobe.com/view/cb61d463-8fad-4673-824f-3fdc4ed1cdea
Per richiedere i cartacei si invita a contattare il Servizio informatico CEI – SICEI *sicei@chiesacattolica.it (RL)*

COMPONIMENTO PASQUALE

È giunto in redazione il seguente componimento pasquale ad opera di un lettore e abbonato di In Comunione. Volentieri lo pubblichiamo. *(RL)*

Luce radiosa e Santa Passione, di Lui cantate la Resurrezione:
voci festose del Cielo esultate, alla smossa Pietra inneggiate!

Di rifiorita vita pulsa giocondo l'universo palpito del mondo;
nell'eteree sfere vivo il fulgore risplende dell'Invitto Salvatore.

Dell'Unto il Sacrificio sul Legno di
sofferta Croce è miro Segno,
ché d'Iddio mite il Figlio Eletto ha
lavato del male ogni effetto.

Nelle terre, di uliveti doviziose,
spuntano le gemme gaudiose
di rifiorente speme nell'Amore
purissimo di Cristo Redentore.

In Virtù della Croce son risorte,
dall'oscuro antro della morte
vive le attese di umana storia:
lode a Te, Re di eterna Gloria!

Mauro Ungaro

EVENTI

PRENDERSI CURA DI
CHI SI PRENDE CURA
LABORATORIO FORMATIVO-ESPERIENZIALE E DI SOSTEGNO PER GLI OPERATORI DELLA PARROCCHIA
• Mercoledì 12 Aprile 2023
• Mercoledì 19 Aprile 2023
LABORATORIO IN-FORMATIVO E FORMATIVO PER I GENITORI DI RAGAZZI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI
• Mercoledì 26 Aprile 2023
• Mercoledì 10 Maggio 2023
• Mercoledì 24 Maggio 2023
A cura delle volontarie del Centro di Promozione Familiare:
Dott.ssa Claudia F. Piazzolla
Psicologa clinica esperta in relazioni familiari
Dott.ssa Federica Altine Psicologa
Dott.ssa Mariagrazia Spadaro
Assistente sociale e mediatrice familiare
Dott.ssa Francesca Carbone laureata in Psicologia
Dott.ssa Sara Dileo Psicologa in formazione

Anniversario
della Dedicazione
della Basilica
Concattedrale
San Pietro
Bisceglie
1295 - 2023
Domenica 30 Aprile
"Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni"
Ore 19.00
Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo nei Primi Vespri della dedicazione della Concattedrale
Visitando la Basilica sarà possibile guadagnare l'Indulgenza plenaria

LABORATORIO
di Arte Floreale
secondo livello
L'arte floreale per la liturgia:
un ministero a servizio del Mistero
4-5-6 maggio 2023
ore 15:30-20:00
in collaborazione con
l'Ufficio Liturgico diocesano
EMANUELA VIVIANO
CRISTINA CRUCIANI
Pie discepole del Divin Maestro
TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2
info e iscrizioni cell. 377 3766817 • info@sanguischristitrani.it

Patrocinio del Senato della Repubblica
XXVIIGBV
Giornata Bambini Vittime
della violenza, dello sfruttamento e
della indifferenza contro la pedofilia
#gbv2023
#maglietegialle
Incontriamoci a Roma
per la recita del Regina Coeli
7 maggio 2023
Obelisco di Piazza San Pietro
ore 10.00
800 455 270
www.associazionemeter.org
segreteria@associazionemeter.org
Ricorda di indossare
una maglietta gialla!

RECITAL
di POESIA
e MUSICA
Le Parole e i Versi
di don Tonino Bello
MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023
19:30
PARROCCHIA
"SPIRITO SANTO" - TRANI
CONCERTO-MEDITAZIONE
SUI TESTI DI DON TONINO BELLO
in occasione del trentesimo anniversario della morte
FRANCO TERLIZZI - VOCE NARRANTE
FERDINANDO DASCOLI - FLAUTO TRAVERSO
AGOSTINO TURTURRO - ARPA

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI TRANI, BARLETTA, BISCEGLIE

PATROCINIO DELLA CITTÀ DI BISCEGLIE

fierA di esserci vii 7 Maggio 2023

A cominciare da Noi

LA SOSTENIBILITÀ È UN IMPEGNO PLURALE

PROGRAMMA

Sabato 6 Maggio
19.30
Inaugurazione murales della Legalità
in Via XXIV Maggio Scuola Edmondo De Amicis

Domenica 7 Maggio
9:00
Apertura del contest *"custodi del creato, sostenitori del bello"* in via Aldo Moro

9:15
Arrivo e accoglienza in piazza Vittorio Emanuele II (Palazzuolo)

9:45
Saluti e avvio di fierA di esserci 2023 a cura dell'assistente diocesano unitario di AC don Gaetano Corvasce e di Franco Mastrogiacomo presidente diocesano di AC

Preghiera introduttiva

10:00
Apertura "la Tenda di Abramo" presso la chiesa di San Luigi

10:30
La storia dell'AC diocesana, presentazione del II libro della collana

10:45
Sostenibilità: una scelta, uno stile, una necessità:
- Interventi formativi e animazione - Tavola rotonda con rappresentanti delle Istituzioni e testimoni per una cultura della legalità
- Percorso Acr per le vie di Bisceglie
- Intervento a cura di Franco Mastrogiacomo, presidente diocesano di AC

12:15
Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo

13:30
Pranzo al sacco

15:30
A festeggiare con noi!
- Pomeriggio di festa
- Premiazione contest

17:30
Saluti

Seguici su:
@ac_trani_barletta_bisceglie
@Azione Cattolica Trani Barletta Bisceglie

CITTADELLA SANGUIS CHRISTI
via Arno, 2 - Trani

in collaborazione con
Annunciate dai tetti - APS
Uffici Catechesi, Comunicazioni sociali, Scuola
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Podcast Storytelling Reel

LABORATORIO DI MEDIA DIGITALI

CON ATTESTAZIONE A FINE CORSO

Marco Calvarese
giornalista e fotoreporter CEI

Luciana Impera
insegnante e storyteller

Domenico Bruno
sacerdote e podcaster

18-19 Maggio 2023

dalle 15:30 alle 19:30

COSA IMPARERAI:

- progettazione, scrittura, registrazione, editing e pubblicazione di un podcast da pc e smartphone
- tecniche di ripresa video, editing, produzione ed esportazione con smartphone

INFO E ISCRIZIONI:
info@sanguischristitrani.it
www.sanguischristitrani.it
0883.489742
377.3766817

OPPURE INQUADRA E SCARICA INFO E SCHEDA D'ISCRIZIONE